ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1969

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALMIRANTE: Assistenza scolastica ai lavoratori analfabeti (4-02452)	995	CERAVOLO DOMENICO: Attività stabilimento di Bricà di Bovalino Marina (Reggio Calabria) (4-01609)	1006
BALDI: Processo a carico degli ufficiali SS Joachim Peiper, Otto Dinse ed Erhard Cuhrs (4-03098)	995	CERVONE: Situazione igienico-sanitaria della provincia di Frosinone (4-01821)	1006
BALLARIN: Chiusura del conservificio ittico Parodi di Chioggia (Venezia) (4-01505)	996	CERVONE: Promozione degli idonei dei concorsi nell'amministrazione delle poste (4-02948)	1007
BASLINI: Importazione di vetro dalla Cecoslovacchia (4-02918)	996	CESARONI: Riserva di caccia in Motegabbione (Terni) (4-02734)	1008
BENOCCI: Interventi a favore dell'Ente per lo sviluppo agricolo della Toscana e del Lazio (4-01767)	997	CINGARI: Istanza di contributo per la costruzione di un natante (4-01521)	1008
BIAMONTE: Strada interpoderale Cimitero-Hotel Luna in Amalfi (Salerno) (4-02049)	997	COTTONE: Incarichi e supplenze agli idonei ai concorsi a cattedre (4-01453)	1009
BIGNARDI: Prezzo nazionale d'acquisto del pomodoro (4-00935)	998	COVELLI: Esperimenti per la terapia del cancro (4-02769)	1010
BIGNARDI: Aumento fondo bancario per prestiti di conduzione agli agricoltori (4-02032)	999	CRISTOFORI: Provvidenze per danni da grandinate in provincia di Ferrara e Forlì (4-01115 e 4-01116)	1010
BIGNARDI: Crisi della frutticoltura nazionale (4-02033)	999	CUSUMANO: Indennizzo per grano perduto a causa del terremoto in provincia di Trapani (4-02217)	1012
BIGNARDI: Produzione ortofrutticola nell'area comunitaria (4-02055)	1000	D'AQUINO: Sciopero dei dipendenti della CRI (4-00267)	1012
BIGNARDI: Uso di estrogeni nell'allevamento di bovini (4-02999)	1000	D'AURIA: Reni artificiali in funzione presso gli ospedali di Napoli (4-02385)	1013
BIMA: Prezzo d'intervento per i suini macellati (4-00422)	1001	DI LISA: Rapporti tra l'amministrazione postale e gli accollatori di trasporto (4-02856)	1013
Bo: Sulla produzione di moscato spumante comune nell'astigiano (4-00505)	1002	DI MARINO: Pagamento integrazione prezzo d'olio d'oliva prodotto nel 1967-68 nel salernitano (4-02880)	1014
Bo: Proposte CEE per il mercato vitivinicolo (4-000507)	1003	DI NARDO RAFFAELE: Pagamento integrazione dell'olio di oliva dell'anno 1967-68 (4-02066)	1014
BONIFAZI: Sistemazione bacino idrografico dell'Ombrone (4-02568)	1003	DURAND DE LA PENNE: Spostamento a monte del tracciato della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia (4-03082)	1014
CACCIATORE: Sede di servizio all'ispettore generale delle foreste di Salerno (4-00308)	1004	FERRETTI: Assistenza ECA di Palermo (4-02161)	1015
CACCIATORE: Pagamento integrazione prezzo d'olio d'oliva prodotto nel 1967-68 nel salernitano (4-03109)	1004	FERRI GIANCARLO: Uso di sostanze estrogene nell'allevamento dei bovini (4-03037)	1015
CAPONI: Concorso presso l'istituto alberghiero di Spoleto (Perugia) (4-02450)	1004	FLAMIGNI: Provvidenze per la pesca marittima (4-02689)	1016
CAVALLARI: Provvidenze per danni da grandine in Treporti (Venezia) (4-00816)	1005		

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1969

	PAG.		PAG.
FODERARO: Trattamento del personale periferico degli ispettorati provinciali dell'agricoltura (4-00004)	1017	MONASTERIO: Provvidenze per danni da maltempo per alcune aziende agricole della provincia di Brindisi (4-02370)	1031
FRASCA: Costruzione albergo in Col di Vura di Rossano Calabro (Cosenza) (4-02622)	1017	NICCOLAI CESARINO: Rinnovo riserve di caccia La Mugellana e Il Leccio (4-02403)	1031
GASTONE: Funzionamento del consorzio agrario di Novara (4-00175 e 606)	1018	NICCOLAI GIUSEPPE: Notizie sul prodotto farmaceutico <i>Reaktivan</i> (4-00644)	1032
GIOMO: Sussidio all'opera pia di Milano « Umanitaria » (4-02278)	1019	NICCOLAI GIUSEPPE: Tutela paesaggistica dell'isola di Gorgona (Livorno) (4-01167)	1032
GIRAUDI: Organizzazione mercato bovini e carni fresche e refrigerate (4-02105)	1020	ORIGLIA: Situazione delle imprese commerciali a sistema tradizionale del reparto alimentare (4-02911)	1033
GRANATA: Presidenza del consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Caltanissetta (4-02315)	1021	PAZZAGLIA: Convenzione italo-svizzera sulla sicurezza sociale (4-01951)	1034
GUIDI: Consorzio agrario provinciale di Terni (4-01633)	1021	PAZZAGLIA: Ampliamento piazzale sosta aerei dell'aeroporto di Cagliari-Elmas (4-02465)	1035
JACAZZI: Denegato visto d'ingresso in Italia alla compagnia teatrale polacca <i>Gong 2</i> (4-02444)	1022	PICCINELLI: Calendario ippico di Grosseto (4-01310)	1035
JACAZZI: Assunzioni nell'Ente di sviluppo per la Campania (4-02649)	1023	PICCINELLI: Acquedotto rurale in comune di Sorano (Grosseto) (4-02056)	1035
LAFORGIA: Gara d'appalto per la costruzione della nuova pista nell'aeroporto di Bari-Palese (4-02050)	1023	PICCINELLI: Provvidenze per danni da nubifragio in provincia di Grosseto (4-02203 e 4-02399)	1036
LIZZERO: Trasferimento alle assicurazioni italiane di contributi versati da lavoratori italiani in Svizzera (4-02870)	1023	PICCINELLI: Potenziamento produzione vino bianco di Pitigliano (Grosseto) (4-02204)	1037
MALAGODI: Congresso internazionale della gioventù francofona a Tunisi (4-03206)	1024	PICCINELLI: Elettificazione zone Filetta-Collina e Pianetti-Frattra (Grosseto) (4-03030 e 4-03031)	1037
MAMMI: Indennità premio fine servizio al personale fuori ruolo degli enti locali (4-02382)	1025	PREARO: Mutui straordinari per trasformazione passività a cooperative che abbiano già goduto di agevolazioni statali (4-02678)	1038
MARINO: Membri aggregati di educazione fisica nelle commissioni di esame delle scuole secondarie superiori (4-01953)	1025	QUARANTA: Comportamento consiglio del consorzio di bonifica del Vallo di Diano (Salerno) (4-02234)	1039
MARINO: Esposto contro la nomina di Bivona Silvestro a segretario del liceo Fazello di Sciacca (Agrigento) (4-02505)	1025	QUERCI: Decesso di neonati all'ospedale Umberto I di Frosinone (4-02503)	1039
MARRAS: Riconferma presidente dell'ETFAS (4-00928)	1026	RAUCCI: Ripartizione fondi a favore delle aziende danneggiate da nubifragi (4-02111)	1040
MENICACCI: Dotazione di autoscafe al Corpo nazionale dei vigili del fuoco (4-03158)	1027	RUSSO FERDINANDO: Prezzo olio d'oliva per la campagna 1968-69 (4-01960)	1040
MERLI: Centrale ortofrutticola in Venturina (Livorno) (4-02124)	1027	SPONZIELLO: Commesse di lavoro alla distilleria di Barletta (Bari) (4-01549)	1041
MICHELI: Provvedimenti a difesa della produzione zootecnica (4-03039)	1028	TRIPODI ANTONINO: Rete fognante in Bovalino (Reggio Calabria) (4-02186)	1042
MINASI: Costruzione cooperativa Castelveterina in Caulonia (Reggio Calabria) (4-02404)	1029	TRIPODI GIROLAMO: Situazione dei coloni di alcuni fondi rustici passati allo Stato in Cardeto (Reggio Calabria) (4-02412)	1042
MONASTERIO: Elenco dei prestiti richiesti dalle aziende agricole del brindisino danneggiate dal maltempo (4-00567)	1029	VAGNI: Ufficio postale di Cesano Maderno (Milano) (4-03149)	1043
MONASTERIO: Elevazione valori dei capitali di conduzione per la concessione di contributi agricoli nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto (4-02369)	1031	VALIANTE: Indennità di accompagnamento agli assistenti dei ciechi civili (4-02774)	1043
		VENTUROLI: Impiego di estrogeni nell'allevamento dei bovini (4-03053)	1044
		ZAGARI: Decesso di neonati all'ospedale Umberto I di Frosinone (4-01688)	1045

ALMIRANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se sia al corrente della insufficienza dell'azione svolta dalle nostre autorità, tramite la rete consolare, per l'assistenza culturale ai lavoratori analfabeti. Infatti i corsi finora organizzati sono stati contrassegnati dallo scarso numero dei partecipanti: anche perché i lavoratori non sono stati né sollecitati né invogliati a parteciparvi. (4-02452)

RISPOSTA. — Nel quadro dell'assistenza e della tutela dei cittadini italiani all'estero, il Ministero degli affari esteri, tramite la propria direzione generale della emigrazione e degli affari sociali, svolge un'ampia azione di assistenza scolastica nella quale sono compresi anche i corsi di scuola popolare per i connazionali analfabeti o che abbiano bisogno di completare la loro istruzione di base.

I corsi anzidetti sono del tutto simili, nelle finalità che perseguono, a quelli funzionanti in Italia ed analoghi ne sono quindi i programmi, salvo le varianti rese necessarie dalle particolari esigenze dei connazionali emigrati.

Lo sviluppo all'estero dei corsi in parola è naturalmente condizionato dall'afflusso degli allievi, del quale si occupano gli uffici consolari e scolastici direttamente o per il tramite di associazioni italiane, oppure ancora ricorrendo alla collaborazione delle ditte che si avvalgono della nostra manodopera. Tale reperimento è tuttavia difficile, ove si tratti di analfabeti, in quanto si tratta di solito di elementi i quali sono rimasti insensibili alla lotta contro l'analfabetismo condotta con ogni possibile mezzo in Italia e all'estero da molti anni. I risultati che quindi si ottengono in tal senso non sono sempre pari agli sforzi compiuti.

Da aggiungere, inoltre, che i connazionali analfabeti trovano nei principali Paesi di immigrazione una nostra organizzazione scolastica, formata da provveditori agli studi (i consoli svolgono detta funzione in base all'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1967, n. 200), ispettori scolastici, direttori didattici e insegnanti, che assicura un efficace funzionamento dei corsi di scuola popolare.

Nell'anno scolastico 1968-1969 sono stati organizzati 48 corsi del tipo suddetto, e si confida che il loro numero possa aumentare nel futuro, essendo intenzione del Ministero degli affari esteri di continuare a svolgere attiva propaganda perché i connazionali emigrati analfabeti frequentino le istituzioni per loro create all'estero.

Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.

BALDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il pubblico ministero presso il tribunale di Stoccarda (RFT) ha chiesto il proscioglimento senza processo del maggiore delle SS Joachim Peiper e dei suoi ufficiali Otto Dinse ed Erhard Cuhrs, imputati della strage avvenuta a Boves (Cuneo) il 19 settembre 1943; che tale inconcepibile richiesta ha provocato l'indignata protesta delle associazioni della resistenza, dei duecentocinquanta comuni della provincia di Cuneo, delle associazioni combattentistiche, sindacali, dei partiti e dell'opinione pubblica.

L'interrogante chiede se il ministro ritenga opportuno rendersi interprete di questi sentimenti, attraverso le normali vie diplomatiche, presso la Repubblica federale tedesca, domandando in base a quali valutazioni e motivazioni si sia pervenuti in sede giudiziaria ad una conclusione che contraddice la verità storica e la politica di giustizia democratica dei popoli e dei governi che hanno combattuto il nazi-fascismo. (4-03098)

RISPOSTA. — Da tempo il Ministero degli esteri dedica ogni attenzione alle vicende riguardanti l'azione giudiziaria intrapresa dalla magistratura tedesca contro il maggiore delle SS J. Peiper, responsabile dell'eccidio di Boves. Profondamente sensibile al problema della giusta punizione dei crimini perpetrati dai nazisti a danno delle popolazioni italiane, il Governo italiano apprezza pienamente le ideali ragioni che sono all'origine della protesta elevata dalle associazioni della resistenza e dai comuni della provincia di Cuneo contro la risoluzione della procura di Stato di Stoccarda.

In attesa che il tribunale esamini tale risoluzione e giunga ad una decisione finale, il Ministero degli esteri non ha mancato di seguire da vicino, attraverso le locali rappresentanze diplomatiche e consolari, l'intero iter giudiziario del procedimento, e di compiere i passi opportuni presso le competenti autorità della Repubblica federale, pur nel doveroso rispetto dell'indipendenza della magistratura tedesca. È stata infatti premura dell'Italia richiamare l'attenzione delle autorità federali sulla dolorosa sorpresa causata in Italia dalla pronuncia della procura di Stoccarda e far loro presente l'attesa che il tribunale tenga più giusto conto del materiale probatorio e delle testimonianze italiane e giunga, per tale via, ad una decisione conforme ad effettiva giustizia.

Infine si assicura che il Governo non mancherà di continuare a seguire, anche per il futuro, tale linea d'azione.

Il Sottosegretario di Stato: ZAGARI.

BALLARIN. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il conservificio ittico della società Parodi di Genova con sede a Chioggia che occupa circa 150 operaie è minacciato di chiusura e che sono ormai circa due mesi che la grande maggioranza delle maestranze non lavora né gode della cassa integrazione guadagni.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali misure ed iniziative i ministri competenti ritengano di intraprendere:

a) per evitare che il conservificio vada chiuso proprio in concomitanza con l'entrata in vigore del regolamento della CEE anche per la pesca;

b) per garantire alle maestranze tuttora inoperose un equo trattamento assistenziale.

Infine l'interrogante fa presente che la perdurante situazione di crisi socio-economica di Chioggia richiede pronti interventi non solo per evitare la chiusura del conservificio ma per potenziarlo, unitamente alla pesca che rappresenta ancora la principale attività (per il numero degli addetti) economica della città lagunare. (4-01505)

RISPOSTA. — Effettivamente i riflessi negativi per l'economia della città di Chioggia conseguiti alla inattività del conservificio ittico Parodi sono alquanto evidenti e riguardano non tanto il settore della pesca locale quanto piuttosto l'occupazione di manodopera.

Infatti il predetto stabilimento, adibito alla salatura e conservazione del pesce azzurro in genere ed alla lavorazione del tonno, impiegava nella produzione circa 1.500 quintali di pesce azzurro di provenienza tirrenica e solo una modesta quantità di alici e sarde provenienti dal locale mercato ittico, mentre il tonno era totalmente di importazione giapponese.

Come è noto, la società Angelo Parodi è venuta nella determinazione di ridurre quasi totalmente le proprie lavorazioni sia per l'insufficiente ammodernamento delle attrezzature del proprio stabilimento, che si rifletteva negativamente sui costi di produzione, e per la forte incidenza degli oneri sociali, sia per le sfavorevoli condizioni del mercato.

In relazione alle misure che l'interrogante auspica per evitare la chiusura dello stabili-

mento e per garantire un equo trattamento assistenziale alle maestranze tuttora inoperose è da far presente che l'11 ottobre 1968 ha avuto luogo presso l'ufficio regionale del lavoro di Venezia un incontro tra le parti interessate nel corso del quale i rappresentanti dell'azienda si sono impegnati a raggugliare i rappresentanti dei lavoratori circa gli sviluppi della situazione al verificarsi di elementi nuovi capaci di superare l'attuale impossibilità di previsioni sull'attività futura dovuta al permanere delle sfavorevoli condizioni di mercato ed alle rilevanti perdite subite dall'azienda.

Per quanto concerne il trattamento assistenziale delle 100 operaie che hanno subito la sospensione dal lavoro va ricordato che non essendo prevedibile l'esatto periodo di ripresa dell'attività produttiva, le predette operaie non godono del trattamento di disoccupazione di lire trecento al giorno e di lire sessanta per ogni familiare a carico.

Per quanto riguarda il potenziamento delle attività di pesca svolte nella zona di Chioggia è da rilevare che la recente legge 28 marzo 1968, n. 479, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 29 aprile 1968, prevede una serie di interventi finanziari che operano su tutto il territorio nazionale, compresa quindi la zona in questione.

In particolare, la legge prevede agli articoli 1, 2, 3 e 4 la concessione di contributi a fondo perduto nella misura non superiore al 40 per cento della spesa documentata, per l'esecuzione delle opere e per l'acquisto delle attrezzature di cui all'articolo 2 della stessa legge. Tale contributo può essere accordato alle cooperative fra pescatori e loro consorzi ed alle imprese singole o associate esercenti l'industria della pesca o il commercio dei prodotti ittici.

Inoltre, in previsione dell'attuazione della politica comune della pesca, sono allo studio gli opportuni provvedimenti che consentiranno di potenziare ancor più l'industria della pesca nazionale.

Il Ministro della marina mercantile:
LUPIS.

BASLINI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere in base a quali valutazioni si è recentemente autorizzato, a seguito di intese intercorse con le autorità cecoslovacche, l'importazione addizionale in Italia di lastre di vetro e di cristallo compreso vetro colorato per un valore pari a 100 milioni di lire, a decorrere dal 31 ottobre 1968; e se, prima di pren-

dere tale determinazione, il Ministro del commercio con l'estero abbia preventivamente consultato i ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale stante la grave situazione di difficoltà in cui versa il settore sia per quanto riguarda il livello occupazionale, sia per quanto riguarda la completa utilizzazione delle capacità produttive.

In considerazione di tale stato di fatto l'interrogante chiede se nelle trattative in corso con la Cecoslovacchia per la stipula del protocollo commerciale per il 1969 si ritenga necessario procedere ad un riesame dell'attuale contingente ammesso all'importazione. (4-02918)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, con circolare del 21 ottobre 1968, n. A/409037 ha permesso l'importazione in questione. Detta importazione è stata autorizzata — come è specificato nel testo della citata circolare — in rapporto alle intese intervenute con le autorità cecoslovacche prevedenti importazioni addizionali di prodotti vetrari contro nostre esportazioni addizionali nello stesso settore per un valore doppio.

Trattasi, quindi, di un accordo raggiunto con la controparte estera — di concerto con le altre amministrazioni interessate — allo scopo di sviluppare i traffici fra i due paesi. Va ricordato, con l'occasione, che l'impostazione data da questo Ministero agli scambi con la Cecoslovacchia nel settore vetrario corrisponde alle esigenze rappresentate dalla categoria produttrice italiana e cioè di promuovere, a fronte di concessioni all'importazione, l'accrescimento delle nostre esportazioni.

Si ritiene opportuno precisare, inoltre, che durante le recenti trattative commerciali, che sono terminate a Praga il 6 dicembre 1968, sono stati esaminati i problemi dell'interscambio con una visione globale e si è giunti a reciproche concessioni per ciò che concerne le importazioni di numerosi prodotti nei due paesi. Nessuna innovazione, però, è stata concordata per ciò che concerne l'importazione in Italia di lastre di vetro.

Infine, data la situazione dell'interscambio italo-cecoslovacco caratterizzata da una notevole tendenza all'aumento, da ambedue le parti si è convenuto di non procedere a modifiche delle liste contingenti che comportassero una diminuzione delle reciproche concessioni sino allora ottenute.

Il Ministro del commercio con l'estero:
COLOMBO VITTORINO.

BENOCCI E TOGNONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali interventi, con i relativi importi, siano previsti dall'ente di sviluppo agricolo per la Toscana e il Lazio, nell'ambito del bacino dell'Albegna e più precisamente nell'ambito dei comuni di Sorano, Semproniano, Roccalbegna, Manciano, Pitigliano e Scansano della provincia di Grosseto. (4-01767)

RISPOSTA. — Nel bacino dell'Albegna — e, precisamente, nell'ambito dei comuni di Sorano, Semproniano, Roccalbegna, Manciano, Pitigliano e Scansano — l'ente Maremma — ente di sviluppo in Toscana e Lazio — ha già predisposto programmi di bonifica per complessive lire 896.500.000, di cui: lire 519.900.000, per opere di viabilità; lire 320 milioni 600.000, per opere di approvvigionamento idrico; lire 50 milioni per interventi di sistemazione idraulica e lire 6 milioni per opere di elettrificazione; nonché programmi di opere di miglioramento fondiario per complessive lire 2.305.673.000, di cui: lire 573 milioni 739.000 per opere di viabilità; lire 206.750.000 per opere di approvvigionamento idrico; lire 326.340.000 per elettrodotti; lire 775.055.000 per impianti arborei; lire 306 milioni 782.000 per impianti di valorizzazione dei prodotti agricoli; lire 19.370.000 per iniziative zootecniche; lire 10.560.000 per opere di carattere sociale in borghi di servizio e lire 87.077.000 per la riparazione dei danni alluvionali.

Per l'attuazione dei predetti programmi il Ministero ha già assicurato i relativi finanziamenti, ad eccezione di talune iniziative per opere di miglioramento fondiario, i cui progetti sono stati presentati in epoca recente e, pertanto, sono ancora in corso di istruttoria.

Il Ministro: VALSECCHI.

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica per la costruzione della strada interpodereale Cimitero-hotel Luna in Amalfi.

L'interrogante fa presente a riguardo come sentitissima sia da parte dei coltivatori diretti della zona l'esigenza che l'opera in questione venga sollecitamente realizzata. (4-02049)

RISPOSTA. — Da accurati accertamenti eseguiti sia presso gli uffici centrali dell'amministrazione, sia presso quelli periferici, non risulta presentata alcuna istanza di finanzia-

mento per la costruzione della strada inter-poderale Cimitero-hotel Luna in Amalfi.

Il Ministro: VALSECCHI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato un ritardo di oltre un mese, rispetto alla fissazione dei prezzi di base e di acquisto comunitari per il pomodoro, nella emanazione del decreto relativo alla determinazione del prezzo di acquisto nazionale valevole per interventi sul mercato in caso di situazione di crisi grave del prodotto in parola.

Per sapere altresì se sia a conoscenza del fatto che dopo la metà del mese di giugno la situazione del mercato del pomodoro nella provincia di Siracusa, che risulta nell'elenco dei mercati rappresentativi alla produzione per l'Italia, è stata tale che i prezzi, dopo essere precipitati al di sotto dello stesso prezzo di acquisto fissato dalla comunità per il mese di giugno, hanno raggiunto livelli tali per cui è subentrato il fermo completo delle contrattazioni. Come conseguenza i produttori sono stati costretti a lasciare in campo il prodotto, determinando la distruzione della coltivazione stessa.

Per sapere, infine, se ritenga che gli ingenti danni subiti dai produttori di pomodoro del siracusano avrebbero potuto per lo meno essere alleviati, se non evitati, da una tempestiva dichiarazione della situazione di crisi grave del mercato, consentendo così almeno l'allontanamento dalle piante del prodotto maturo che, lasciato *in loco*, ha invece provocato la distruzione completa della coltura. (4-00935)

RISPOSTA. — Il ritardo lamentato nella fissazione del prezzo nazionale di acquisto del pomodoro è dovuto alla complessità della procedura da seguire, sia sul piano comunitario sia su quello nazionale per la determinazione del prezzo stesso.

Infatti, il prezzo di base e il prezzo di acquisto del pomodoro per la campagna 1968 sono stati determinati, in sede CEE, con il regolamento n. 742/68, pubblicato in data 20 giugno 1968, mentre i coefficienti di adattamento, da applicare al prezzo di acquisto previsto per i pomodori dal predetto regolamento n. 742/68, sono stati fissati con il regolamento n. 786/68, pubblicato in data 25 giugno 1968.

In seguito alla pubblicazione dei predetti regolamenti, è stato immediatamente convocato il Comitato consultivo nazionale per la commercializzazione dei prodotti ortofrutti-coli, che, per legge, è tenuto ad esprimere il proprio parere sul livello del prezzo di acquisto nazionale.

Il Ministero, non appena ha potuto sufficientemente valutare il parere del Comitato — che, tra l'altro, ha richiesto un periodo di tempo superiore al previsto, a causa dei contrasti sorti tra le categorie economiche interessate in merito al predetto livello di prezzo — ha provveduto, in data 16 luglio 1968, ad emanare l'apposito decreto.

Ove si considerino le date sopraccitate, specie quelle relative ai provvedimenti comunitari, appare evidente come non sia stato possibile predisporre le misure per gli eventuali interventi nel mercato per il decorso mese di giugno 1968.

Comunque, dal 1° al 24 giugno compreso, i prezzi alla produzione del pomodoro di prima qualità, per quintale netto, imballaggio escluso, secondo i dati giornalieri forniti dalla Camera di commercio di Siracusa, risultavano quanto mai positivi e si aggiravano su una media di oltre lire 6.000, con punte massime di lire 10.800 e punte minime di lire 5.625.

Senonché, a partire dall'ultima settimana del mese di giugno, si è verificata una improvvisa pesantezza di mercato, con grosse offerte di prodotto e scarsissime richieste.

Le cause che hanno determinato tale situazione sono da attribuire ad una eccessiva produzione pronta per il mercato, dovuta ad una anticipata maturazione per effetto dell'aumento della temperatura, nonché alla presenza di analogo prodotto, a partire dalla fine del mese di giugno, in altre piazze, sia nella Sicilia sia nel Continente.

La mancanza assoluta di commercializzazione del prodotto in questione nella provincia di Siracusa, nel periodo fine giugno-luglio, non ha dato la possibilità agli organi competenti di effettuare la rilevazione dei prezzi alla produzione e, quindi, di dichiarare eventualmente lo stato di crisi grave nel mercato, a norma dei regolamenti comunitari.

D'altra parte, i prezzi del pomodoro nelle altre province rappresentative sono risultati superiori al prezzo di acquisto nazionale, che, con il citato decreto del 16 luglio 1968, è stato fissato, per il mese di luglio, in lire 3.162 al quintale.

Il Ministro: VALSECCHI.

BIGNARDI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se ritengano opportuno studiare la possibilità di aumentare, mediante apposito provvedimento, il fondo previsto dall'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454, fondo destinato al pagamento a favore degli istituti bancari della differenza fra l'aliquota degli interessi pagati dagli imprenditori agricoli per i prestiti di conduzione di cui all'articolo 11 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, e quella convenuta fra lo Stato o gli istituti stessi.

Risulta infatti che il predetto fondo è alimentato da una somma pari a 6 miliardi di lire, con i quali — tenendo conto dei diversi costi del denaro e di una durata media del prestito di 10 mesi — lo Stato può assicurare prestiti al 3 per cento pari a circa 160 miliardi di lire.

Poiché l'effettiva esigenza da soddisfare per far fronte alle richieste di prestiti di conduzione avanzate dagli agricoltori è di circa 500 miliardi, si deduce che allo stato attuale i prestiti di conduzione stessi possono essere concessi con molta parsimonia, in quanto i mezzi dello Stato sopperiscono solo per poco più di un terzo rispetto al fabbisogno.

In considerazione di quanto sopra, l'interrogante chiede che i ministri interessati si facciano promotori di idonei provvedimenti diretti ad aumentare la dotazione del fondo previsto nell'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454, per poter soddisfare le richieste dei prestiti di conduzione da parte degli agricoltori. (4-02032)

RISPOSTA. — Il Ministero si rende conto dell'esigenza prospettata e ciò specialmente ove si consideri che l'esercizio di una moderna agricoltura postula la provvista di un volume sempre crescente di capitale circolante.

Per altro, non si può disconoscere che la spesa di 6 miliardi di lire all'anno, per gli ultimi tre anni di applicazione del piano verde n. 2, in aggiunta ai 5,5 miliardi dei primi due anni, rappresenta uno sforzo non indifferente per lo Stato, che non può, evidentemente, soddisfare, in una sola volta, le esigenze di tutti i settori.

D'altra parte, tale forma di aiuto dello Stato ha già segnato un aumento progressivo rispetto a quello previsto dal piano verde n. 1 e, allo scadere del corrente quinquennio, in relazione alle esigenze effettivamente manifestatesi in questo settore, si potrà valutare il

possibile ulteriore sforzo dello Stato, nel quadro delle altre esigenze da soddisfare.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere — premesso che la frutticoltura nazionale attraversa un periodo di crisi senza precedenti a causa soprattutto delle eccedenze produttive che fanno cadere i prezzi a livelli irrisori con la conseguente necessità di adottare i provvedimenti previsti dal regolamento ortofrutticolo della Comunità economica europea; premesso altresì che tale dura realtà si è manifestata per le arance, per le pesche, per le pere e per altri prodotti del settore; ritenendo che una idonea campagna pubblicitaria che illustri le qualità dietetiche della frutta presso la gente della città possa contribuire ad incrementare il consumo della frutta stessa, evitando in tal modo, almeno in parte, il sorgere dello scottante problema delle eccedenze — se ritenga opportuno ricorrere a idonei canali di divulgazione, tra cui quello televisivo, per illustrare le qualità dietetiche dei prodotti frutticoli ed incrementarne in tal modo il consumo. (4-02033)

RISPOSTA. — Il problema prospettato è ben presente all'attenzione del Ministero, il quale, attraverso i propri servizi dell'alimentazione, va da tempo realizzando, in seno a manifestazioni fieristiche nazionali, mostre specifiche intese ad illustrare le proprietà nutritive dei prodotti ortofrutticoli, curando, inoltre, la pubblicazione e la diffusione, nelle scuole elementari e medie inferiori, di circa 400 mila copie di un apposito opuscolo divulgativo, intitolato *Ortaggi e frutta alleati della salute*, che ha incontrato la più lusinghiera accoglienza da parte dei docenti e degli alunni.

L'utilità di un più largo consumo di ortaggi è stata, poi, messa in rilievo in altre pubblicazioni a carattere educativo, edite a cura degli stessi servizi dell'alimentazione, ugualmente diffuse tra le scolaresche, quali: *Viver sani* (oltre 700 mila copie); *La bussola della alimentazione* (oltre 1.250 mila copie); *Festa sulla tavola* (oltre 20 mila copie).

Per quanto concerne, in particolare, la auspicata utilizzazione di idonei canali di divulgazione, tra cui quello televisivo, si osserva che una diffusa campagna pubblicitaria in tal senso, sul piano nazionale, comporterebbe una spesa invero non sostenibile

con i limitati mezzi di cui dispone il Ministero, tanto più ove si consideri che una tale azione, per risultare veramente efficace, dovrebbe di necessità essere ripetuta sistematicamente, almeno per un certo periodo di tempo.

Sarebbe, pertanto, auspicabile quanto meno l'apporto finanziario delle stesse categorie dei produttori interessati, le cui associazioni, per altro, ogni qualvolta sono state interessate dal Ministero, non hanno fatto seguire, al primo entusiasmo, concrete iniziative.

Il Ministero, comunque, nell'assicurare che continuerà, sia pure con i limitati mezzi a disposizione, la già intrapresa attività pubblicitaria, nella considerazione che una più attiva domanda di prodotti ortofrutticoli potrà aversi soprattutto con la riduzione dei prezzi al consumo, si ripromette di raggiungere tale scopo incoraggiando la costruzione di impianti collettivi per la raccolta, la conservazione e la diretta vendita al consumo dei prodotti stessi, con ciò conseguendo anche l'altro risultato di attribuire al settore agricolo, e cioè ai produttori, quella parte di valore aggiunto che, attualmente, viene assorbita da altri settori di attività.

Il Ministro: VALSECCHI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia, riferita dal n. 15 del periodico *Incontri con gli agricoltori* (del 16-30 settembre 1968), secondo cui una delegazione parlamentare francese — venuta in Italia per rendersi conto *in loco* della possibilità di sviluppo della nostra ortofrutticoltura — avrebbe redatto un allarmante rapporto sulle eccedenze produttive prevedibili tra pochi anni, concludendo sulla stretta necessità di una programmazione della produzione ortofrutticola nell'ambito del MEC per salvaguardare il reddito delle imprese agricole; per conoscere — ove su ciò concordino anche i competenti uffici del MAF — quali provvedimenti si intendano assumere. (4-02055)

RISPOSTA. — La produzione ortofrutticola nell'area comunitaria ha effettivamente raggiunto, in questi ultimi anni, livelli quantitativi superiori alle attuali possibilità di collocamento offerte dalla domanda, anche se essa è ancora lontana dal soddisfare le esigenze qualitative del consumo.

Per quanto concerne, in particolare, il nostro paese, l'aumento della produzione è

da porsi in relazione ai nuovi e più razionali impianti, alle più aggiornate tecniche di coltivazione e all'estensione della irrigazione, specie nelle regioni meridionali, favorite dalle peculiari condizioni ambientali.

Il Ministero, convinto delle notevoli capacità del consumo, ritiene che il problema possa essere risolto con un maggiore coordinamento della produzione, con il rafforzamento della capacità contrattuale delle categorie agricole e con l'adeguamento delle strutture distributive.

Si ribadisce, pertanto, ancora una volta la necessità che i produttori si organizzino in efficienti forme associative, per adeguare la produzione alle possibilità di collocamento, per produrre ciò che il mercato richiede, per inserirsi riuniti e, quindi, efficientemente, nella fase di commercializzazione.

Un contributo decisivo al raggiungimento di tale obiettivo sarà dato dalle associazioni di produttori, le quali, in base alle attendibili previsioni sulle possibilità di collocamento dei singoli prodotti, che già vengono effettuate dall'IRVAM, potranno formulare i programmi produttivi per le varie colture e nelle singole zone.

Il Ministero, da parte sua, continuerà a dare ai produttori ogni possibile assistenza tecnica ed economica, sia nella fase produttiva, sia e specialmente incoraggiando la diffusione di impianti per la raccolta, la conservazione, la lavorazione e la diretta vendita al consumo, allo scopo di ridurre i costi di produzione, migliorare la qualità e contenere al massimo il divario tra i prezzi alla produzione e quelli al consumo, con ciò conseguendo il duplice obiettivo di far accedere a tali prodotti pregiati più larghe masse di consumatori e di attribuire al settore agricolo quell'aliquota di valore aggiunto che, attualmente, va alla intermediazione.

Il Ministro: VALSECCHI.

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza di una recente trasmissione di TV-7 che ha informato che in talune aziende si ingrasserebbero i bovini in allevamento con iniezioni di sostanze estrogene, trasmissione che ha creato diffuse preoccupazioni nei consumatori italiani;

2) ove tale trasmissione risulti — come è stato attendibilmente sostenuto — allarmistica e riferita a casi sporadici, quale azione intendano svolgere per informare con assoluta obiettività e tempestività i consumatori

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1969

italiani sulla diversa realtà degli allevamenti nazionali;

3) se intendano comunque assicurare idonee misure di vigilanza e repressione per eliminare tali dannosi metodi di ingrassamento anche nei limitati casi che venissero individuati, togliendo di mezzo le legittime preoccupazioni insorte e che si sono già nocivamente riflesse sui mercati delle carni bovine. (4-02999)

RISPOSTA. — Il Ministero della sanità, ancor prima che venisse trasmesso il servizio televisivo sull'argomento in oggetto, si era già da tempo preoccupato delle conseguenze che potevano derivare alla salute dell'uomo dall'impiego negli animali di sostanze capaci di modificarne il metabolismo fisiologico.

Infatti, con legge 3 febbraio 1961 — preceduta dalla circolare di questo dicastero del 9 luglio 1960, n. 93 — veniva vietato l'impiego delle sostanze estrogene per le finalità zootecniche e successivamente, con circolare telegrafica in data 11 aprile 1962 si impartivano disposizioni affinché non venissero impiegate, per gli scopi anzidetti, le sostanze tireostatiche, arsenicali ed antimoniali, non essendo stata dimostrata, per altro, l'innocuità per l'uomo delle carni provenienti da animali trattati con le sostanze anzidette. Veniva svolta, successivamente, un'azione di vigilanza e di controllo nel particolare settore.

Anche nel 1968, infatti, prima della messa in onda del servizio televisivo, il comando carabinieri NAS (nucleo antisofisticazioni), operante presso la direzione generale per l'igiene degli alimenti e la nutrizione di questo dicastero, denunciava alla autorità giudiziaria 45 persone che si erano rese colpevoli di illeciti penali nel settore della alimentazione degli animali.

Si rende noto, inoltre, che fin dal settembre 1968, tramite il predetto comando NAS, veniva posta in atto una vasta e capillare azione informativa che doveva concludersi con una azione repressiva.

A seguito, poi, del programma TV-7, sono state esperite ulteriori indagini che hanno portato alla immediata denuncia di altre 19 persone.

Questo Ministero ha dato, inoltre, precise disposizioni affinché, in tutto il territorio nazionale, si svolgano, tramite i comandi regionali NAS e gli uffici veterinari provinciali e comunali, gli opportuni accertamenti intesi a configurare le reali dimensioni del fenomeno che, dalle prime indagini, appare

limitata ad alcuni allevamenti di vitelli cosiddetti « industriali ».

Questo Ministero, comunque, informerà al più presto e con assoluta obiettività l'opinione pubblica della situazione verificatasi.

Per quanto, infine, attiene al problema delle misure di vigilanza sanitaria e di repressione nello specifico settore, si fa presente che questa amministrazione intende intensificare l'azione di controllo ed organizzare i servizi di vigilanza sulla produzione e commercio delle sostanze alimentari in una più organica strutturazione unitaria che, in attuazione di quanto voluto dalla legge 30 aprile 1962, n. 283, e successive modifiche, consenta interventi coordinati e tempestivi.

Questo dicastero, mentre ha invitato gli operatori interessati ad una consapevole presa di coscienza anche per evitare i riflessi negativi che conseguentemente si presentano sul piano economico, assicura la volontà di riportare ordine nell'intero settore ed esprime, infine, il fermo intendimento di potenziare e sviluppare, soprattutto in funzione preventiva, gli strumenti di sanità pubblica.

Il Ministro della sanità:
RIPAMONTI.

BIMA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, in base a quali elementi sia stato fissato (decreto ministeriale del 26 aprile 1968, articolo 3) in lire 46.094 il quintale, il prezzo d'intervento per i suini macellati.

Tale prezzo corrisponde ad un ricavo di lire 29.000 circa per quintale del suino a peso vivo, mentre il costo del suino all'allevatore è di circa lire 38.000 al quintale.

È evidente che il prezzo d'intervento è di molto inferiore al costo: il che snatura la funzione dell'AIMA la quale deve acquistare a prezzi coincidenti almeno col costo, se vuole effettivamente difendere gli allevatori dei suini.

Conseguentemente, l'interrogante chiede se il ministro intenda adeguare il prezzo d'intervento ai reali costi di produzione, elevandolo dalle attuali lire 46.094 il quintale peso morto, a lire 60 mila circa. (4-00422)

RISPOSTA. — Il regolamento del 13 giugno 1967, n. 121/67, del Consiglio della CEE, relativo alla organizzazione comune di mercato nel settore delle carni suine, stabilisce che il Consiglio fissa, annualmente, il prezzo di base, che rappresenta il livello al quale

si tende a difendere il mercato, nel senso che, qualora le quotazioni scendano al disotto di detto livello, si dà inizio alla procedura per l'adozione delle misure d'intervento, intese a riportare il mercato su posizioni di equilibrio.

Per il periodo 1° novembre 1967-30 giugno 1968, il Consiglio, con regolamento del 27 ottobre 1967, n. 777/67, determinava in lire 459,37 al chilogrammo il prezzo di base dei suini in carcasse della qualità tipo.

Il citato regolamento n. 121/67, all'articolo 5, dispone poi che, quando verificandosi l'accennata ipotesi, si decida di intervenire sul mercato, il prezzo di acquisto deve essere contenuto tra l'85 e il 92 per cento del prezzo base.

In relazione a tali disposizioni comunitarie, poiché, nel marzo del 1968, i prezzi dei suini sui mercati rappresentativi della Comunità erano scesi al disotto del prezzo di base come sopra fissato, la commissione, sentito il comitato di gestione, con regolamento del 17 aprile 1968, n. 469/68, disponeva che, da parte degli organismi d'intervento dei singoli Stati membri, s'intervenisse sul mercato con l'acquisto delle carcasse suine, ad un prezzo di base, essendo riferito a carcasse senza testa e zampe e, perciò, di maggior valore merceologico.

Conseguentemente, il Ministero, con il decreto del 26 aprile 1968, autorizzava l'AIMA ad effettuare gli acquisti, al prezzo che non poteva che essere quello di lire 460,94 stabilito in sede comunitaria.

A questo proposito, occorre chiarire che il regolamento di base n. 121/67, costringendo l'intervento entro limiti di prezzo non del tutto remunerativi dei costi, ha voluto di proposito evitare di assicurare all'allevamento la garanzia di un prezzo in ogni caso conveniente, lasciando al mercato il compito di agire da strumento di adeguamento della produzione alle possibilità di collocamento.

Diversamente, la facile dilatabilità di questo tipo di allevamento provocherebbe la formazione di eccedenze permanenti, che comporterebbero gravi problemi di ordine finanziario per il loro smaltimento.

Il Ministro: VALSECCHI.

BO, LENTI, NAHOUM E LAJOLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere come si ritenga risolvere il problema sollevato dalle cantine sociali piemontesi del moscato (ordine del giorno del 29 aprile 1968)

in relazione al fatto che la produzione di un generico « moscato spumante » nella zona tipica del « Moscato d'Asti » e « dell'Asti Spumante » produce un grave disorientamento tra i consumatori ed un notevole disagio tra i produttori della zona ove già operano i disciplinari di cui al decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930.

In considerazione del fatto che in tal caso il problema di ulteriori giacenze di vino pregiato (« Moscato d'Asti » e « Asti Spumante ») a denominazione di origine — che è già una realtà per la pesantezza del mercato — diventerebbe drammatico anche per la scarsa disponibilità di adeguate strutture di conservazione da parte di molte cantine sociali, gli interroganti auspicano provvedimenti solleciti, nonché l'estensione alle cantine sociali costrette a svendere il prodotto o a registrare delle giacenze, dei contributi integrativi sulle spese di gestione di cui all'articolo 1 del decreto ministeriale 1° marzo 1968. (4-00505)

RISPOSTA. — Con l'ordine del giorno votato il 29 aprile 1968 dalle cantine sociali della zona di produzione del vino moscato si auspica l'emanazione di disposizioni intese ad imporre l'obbligo dell'aggiunta del nome geografico di provenienza ai 5 o 6 moscati prodotti in altrettante zone variamente distribuite nel paese, oppure, qualora ciò non fosse possibile, la modifica del disciplinare di produzione del Moscato d'Asti, nel senso di riservare, nell'ambito del territorio delimitato dal predetto disciplinare, il nome « Moscato » al prodotto posto in vendita con la denominazione di origine controllata.

Al riguardo, il Ministero, pur rendendosi conto delle preoccupazioni manifestate sia dagli interroganti sia dalle cantine sociali dell'astigiano in ordine alla situazione produttiva e di mercato determinatasi nella zona, non ha, tuttavia, la possibilità di aderire alle richieste contenute nel suddetto ordine del giorno.

Infatti, in merito alla richiesta principale, c'è da osservare che lo spumante, la cui produzione è disciplinata dagli articoli 2, 8, 9, 10, 11 del decreto presidenziale del 12 febbraio 1965, n. 162, è un prodotto vinicolo che si ottiene da qualsiasi vino idoneo al consumo e, pertanto, la denominazione Spumante è da configurarsi come una denominazione merceologica.

Per quel che concerne, poi, la richiesta formulata in via subordinata, si precisa che l'aggiunta alla denominazione Spumante del

nome Moscato, oppure di Pinot o dolcetto o di qualsiasi altro vitigno, non può essere soggetta a limitazioni, perché, se il vino impiegato nella produzione dello spumante proviene effettivamente da uve ottenute dal vitigno corrispondente, è conforme alle norme di legge vigenti in materia.

In tale situazione, pertanto, il Ministero non può che assicurare che non mancherà di intensificare, attraverso i competenti organi di vigilanza, i controlli al fine di evitare che, nella preparazione del Moscato Spumante, venga impiegato vino diverso da quello proveniente da uve del vitigno moscato.

Il Ministro: VALSECCHI.

BO, MARRAS, OGNIBENE, Busetto, LENTI, NAHOUM, PELLEGRINO e BONIFAZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se il Governo intenda far conoscere ai viticoltori singoli e associati - tramite gli ispettorati dell'agricoltura o in altre forme - le proposte del regolamento della CEE per il mercato vitivinicolo (67/578 CEE, ecc.) sia per una opportuna informazione, sia per una adeguata consultazione delle categorie interessate;

2) le eventuali proposte del Governo per la sollecita armonizzazione delle legislazioni dei singoli paesi del MEC, soprattutto in merito alle pratiche enologiche, alla politica dello stoccaggio, della commercializzazione dei prodotti, del fisco e della distillazione permanente agevolata e degli alcoli. (4-00507)

RISPOSTA. — Il progetto di regolamento, che reca disposizioni complementari per la organizzazione comune del mercato del vino, basato sul libero scambio entro la cintura comunitaria, sulla costituzione di certe garanzie di prezzo, su una politica unitaria di scambio con i paesi terzi, oltre che su regole relative agli impianti viticoli, alla produzione del vino ed alla sua commercializzazione, è essenzialmente legato al raggiungimento di un accordo, tra i paesi del MEC, relativo alla definizione del prodotto e alle pratiche enologiche ammesse.

Su tale complesso problema sono in corso a Bruxelles negoziati, sulla base di un apposito documento della Commissione CEE, che, oltre al Ministero, vedono impegnati tutti gli esponenti delle categorie interessate, i quali sono frequentemente convocati per par-

tecipare a riunioni preparatorie, in ordine alle varie questioni di carattere sia generale sia particolare.

Infatti, alla regolamentazione comune del settore, che interessa paesi con fisionomia pedoclimatica molto diversa, si dovrà pervenire in tempo utile rispetto alla data di inizio della libera circolazione dei prodotti vinosi, che, secondo le decisioni del Consiglio dell'11 maggio 1966, è stato fissato, al più tardi, per il 1° novembre 1969.

Poiché le disposizioni contenute nel citato progetto di regolamento complementare verranno a costituire il nucleo centrale della politica vitivinicola comunitaria, il Ministero ha dato di esse la massima diffusione per il tramite della stampa specializzata, ma anche e, soprattutto, mediante corsi di aggiornamento, svolti, nelle varie regioni d'Italia, dall'Istituto di tecnica e propaganda agraria, con ampia partecipazione dei rappresentanti degli enti e delle categorie interessate e nei quali non soltanto sono state fornite informazioni, ma sono stati anche alimentati dibattiti al fine di ottenere ulteriori elementi di giudizio per la condotta da seguire a Bruxelles.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

BONIFAZI, GUERRINI RODOLFO, BENOCCHI e TOGNONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza:

a) delle ripetute richieste dei comuni e delle organizzazioni di categorie interessate tendenti ad ottenere la classificazione del bacino idrografico del fiume Ombrone quale comprensorio di bonifica;

b) dei gravi danni che periodicamente l'Ombrone provoca in vaste zone della provincia di Siena;

c) della utilità che da tale riconoscimento potrebbe derivare al territorio da classificare (139.000 ettari in provincia di Siena);

d) dell'importanza che il riconoscimento richiesto avrebbe per i territori della Maremma grossetana tanto duramente colpiti dall'inondazione del novembre 1966.

Se intenda predisporre - ed entro quale termine - le misure necessarie alla classificazione del bacino dell'Ombrone quale comprensorio di bonifica ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215. (4-02568)

RISPOSTA. — L'Ente Maremma - ente di sviluppo in Toscana e nel Lazio - ai fini

della inclusione del bacino idrografico dell'Ombrone tra i bacini campioni di più urgente sistemazione, ha trasmesso al Ministero, per il tramite dell'ispettorato agrario compartimentale per la Toscana, una proposta di classifica in comprensorio di bonifica di prima categoria, per il territorio dell'alto bacino dell'Ombrone, che rappresenta circa un terzo del bacino totale e che, a differenza delle residue zone, non è classificato e, pertanto, non può fruire delle provvidenze previste per le opere di bonifica.

A tale scopo, l'ente ha già effettuato, per l'intero bacino di che trattasi, una serie di studi a carattere preliminare, che, unitamente agli studi specifici per la formazione di numerosi serbatoi artificiali ad uso irriguo sulla rete idrografica del fiume, costituiscono un'ampia premessa per lo studio completo della sistemazione idrogeologica del bacino stesso.

Una volta intervenuta la classificazione del bacino in comprensorio di bonifica di prima categoria, sarà possibile dare esecuzione ad un piano organico di opere.

Intanto, non si è mancato di interessare del complesso problema la commissione per la difesa del suolo, la quale sta rilevando gli interventi da eseguire con priorità; il bacino dell'Ombrone, anzi, è oggetto di particolari studi e rilievi.

Il Ministro: VALSECCHI.

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali fino ad oggi non s'è istituito a Salerno un ufficio, con personale e automezzo, per consentire all'ispettore generale delle foreste dottor Raffaele Stigliani di assolvere alle funzioni proprie della qualifica assegnatagli con decreto ministeriale 4 febbraio 1967.

L'interrogante fa rilevare che il dottor Stigliani svolge da detta epoca tali sue funzioni nel proprio domicilio, con tutte le spese occorrenti a suo carico. Fa rilevare ancora che, da tempo, per tale strano comportamento da parte delle autorità superiori, il dottor Stigliani, ai sensi dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, ha spedito all'ex ministro Restivo un dettagliato esposto, al quale, però, nessun riscontro è stato dato fino ad oggi, costringendo così onesti e laboriosi funzionari ad amare considerazioni sulla assenza da parte di chi di dovere di ogni sentimento di giustizia e di democrazia. (4-00308)

RISPOSTA. — La questione è ormai da considerarsi risolta, in quanto, con provvedimento in corso, l'ispettore generale dottor Raffaele Stigliani è stato trasferito dalla sede di Salerno e messo a disposizione dell'azienda di Stato per le foreste demaniali, con sede di servizio presso l'ufficio amministrazione foreste demaniali di Cosenza, per l'assolvimento di incarichi speciali, più confacenti alla sua qualifica e, comunque, di suo pieno gradimento.

Il Ministro: VALSECCHI.

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga impartire al più presto precise disposizioni all'ente di sviluppo ed all'ispettorato dell'alimentazione di Salerno perché provvedano al pagamento dell'integrazione del prezzo dell'olio della produzione 1967-68.

L'interrogante fa rilevare che il ritardo di tale pagamento aggrava la crisi dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni della provincia di Salerno. (4-03109)

RISPOSTA. — Si premette che l'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) ha accreditato all'ispettorato provinciale dell'alimentazione di Salerno la somma complessiva di lire 5 miliardi e 80 milioni, con la quale è possibile provvedere al pagamento di tutte le integrazioni di prezzo dell'olio di oliva di produzione 1967-68, alle quali si riferiscono le 73.607 domande presentate dagli olivicoltori della provincia dall'inizio della campagna di commercializzazione.

Di tali domande, a tutto il 10 gennaio 1969, ne erano state liquidate 64.589, con un ammontare di integrazioni di prezzo pagate di lire 4.173.181.930.

Sono ora in via di liquidazione le rimanenti 9.016 domande, pari a un totale di integrazioni di lire 906.818.070, per le quali l'ente di sviluppo in Campania sta procedendo con sollecitudine all'approntamento dei relativi mandati di pagamento. Trattasi, per lo più, di domande che hanno richiesto accurati accertamenti di produzione o per le quali era stata fornita una documentazione non esatta o incompleta.

Il Ministro: VALSECCHI.

CAPONI E MASCHIELLA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che l'istituto

alberghiero statale di Spoleto (Perugia) ha espletato un pubblico concorso per due posti di lavoro e non ha dato alcuna pubblicità al medesimo, in maniera che il numero dei partecipanti è risultato ristretto a poche persone vicine alla direzione e alla presidenza, con legittimo risentimento degli aspiranti rimasti all'oscuro della pubblicazione del bando - se ritenga di accertare con tutta urgenza i fatti denunciati e quindi di riaprire i termini del concorso, con diffida al direttore e al presidente dell'istituto predetto di dare la massima pubblicità allo stesso. (4-02450)

RISPOSTA. — I bandi di concorso per il personale del convitto annesso all'istituto professionale alberghiero di Spoleto sono stati pubblicati per 15 giorni, dal 16 settembre al 1° ottobre 1968, all'albo dell'istituto predetto.

Gli stessi bandi di concorso sono stati inviati, in duplice copia, al provveditore agli studi di Perugia in data 9 settembre 1968, con lettera protocollo n. 3852, per il visto di legittimità e per l'affissione all'albo del provveditorato.

In data 16 settembre 1968, con lettera protocollo n. 4141 con oggetto: « Bando di concorso personale Convitto », la presidenza dell'istituto medesimo ha rimesso comunicazione alla prefettura di Perugia, che ha inserito, infatti, la suddetta comunicazione al n. 1717 del foglio degli annunci legali della provincia di Perugia (esercizio 1968) del 20 ottobre 1968.

Pertanto, è stata data la maggiore pubblicità ai bandi di concorso in questione.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: PELLICANI.

CAVALLARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore dei piccoli coltivatori diretti della frazione denominata Treporti posta sul litorale nord del comune di Venezia, i quali hanno avuto distrutte le colture a seguito della grandinata abbattutasi sul luogo durante la notte che va dal 20 al 21 luglio 1968.

L'interrogante fa presente che la grandinata ha distrutto i prodotti su circa 350 ettari; che risultano interessate 140 famiglie; che la zona fu interamente allagata durante l'alluvione del 6 novembre 1966 con conseguenze per la popolazione non ancora interamente lenite; che l'ispettorato agrario della provincia di Venezia ha svolto una immediata ispezione la quale ha accertato quanto è stato denunciato.

L'interrogante confida su un immediato intervento degli organi competenti che potrebbero realizzarsi: attraverso lo sgravio del pagamento delle imposte; la sospensione del pagamento dei contributi agricoli; una sovvenzione articolare alle famiglie danneggiate. (4-00816)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti, è risultato che la grandinata mista a pioggia del 21 luglio 1968 ha causato, nella zona Treporti-Cavallino del comune di Venezia, danni alle colture della vite, ai fruttiferi e agli ortaggi.

Nel complesso, però, detti danni non sono stati di entità tale da determinare le condizioni prescritte per l'attuazione delle provvidenze contributive previste dal decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088.

Tuttavia, gli agricoltori colpiti, nei casi in cui ne ricorrano le condizioni, potranno beneficiare della concessione dei prestiti di esercizio, ad ammortamento quinquennale e con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni, per far fronte alle esigenze in genere di conduzione aziendale dell'annata agraria in corso e di quella successiva, nonché per provvedere all'estinzione di eventuali passività aziendali, derivanti da prestiti di esercizio o da rate di prestiti e di mutui agrari di miglioramento, scadenti successivamente all'evento calamitoso.

Si aggiunge che, con decreto del 2 ottobre 1968, emesso da questo Ministero di concerto con quello del tesoro in applicazione della legge 25 luglio 1956, n. 838, l'intero territorio della provincia di Venezia è stato delimitato ai fini della concessione della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, a favore delle aziende agricole che abbiano riportato gravi danni alle produzioni di pregio, a causa di calamità naturali o di eccezionali avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1968.

Il Ministero dell'interno, da parte sua, in seguito alle segnalazioni della competente prefettura, ha disposto l'erogazione di un contributo straordinario di lire 10 milioni, a favore degli ECA dei comuni di Venezia e Chioggia, per sovvenire alle necessità assistenziali delle famiglie bisognose maggiormente colpite.

Il Ministero delle finanze, a sua volta, ha assicurato che, qualora ne ricorrano le con-

dizioni, potrà essere concesso, a favore dei possessori dei fondi rustici danneggiati, lo sgravio delle imposte, delle sovraimposte e delle addizionali sui redditi, ai sensi dell'articolo 7 del citato decreto-legge n. 917, con le modalità contenute nella medesima disposizione legislativa.

Come è noto, alla adozione, da parte del Ministero delle finanze, dei provvedimenti di sgravio delle imposte erariari, è subordinata l'adozione, da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, della sospensione, per un anno, della riscossione dei contributi agricoli unificati e dei contributi dovuti dai coltivatori diretti per l'assicurazione di malattia e per l'assicurazione d'invalidità e vecchiaia.

Il Ministro: VALSECCHI.

CERAVOLO DOMENICO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se intendano di comune accordo rivedere il piano di attività dello stabilimento di Bricà di Bovalino Marina (Reggio Calabria) dell'azienda statale per le foreste demaniali. Infatti, contrariamente ad ogni promessa ed ad ogni analisi obiettiva delle prospettive di mercato, tale stabilimento lavora al minimo delle sue possibilità con grave pregiudizio per lo sviluppo economico della zona.

L'interrogante vuole conoscere inoltre se corrispondano al vero le voci che intralci particolari verrebbero frapposti al pieno sviluppo della produzione, in relazione alle vicende della precedente gestione dello stabilimento.

L'interrogante vuole sapere, in ogni caso, quali iniziative specifiche il Ministero interessato vorrà prontamente adottare per una dimostrazione chiara della volontà del Governo di operare il massimo sforzo, secondo vecchie e nuove promesse, per portare lo stabilimento suddetto al massimo di ampiezza produttiva. (4-01609)

RISPOSTA. — Lo stabilimento di Bovalino Marina venne rilevato, nel 1959, dall'azienda di Stato per le foreste demaniali dopo circa tre anni di assoluta inattività, in conseguenza della situazione fallimentare della precedente gestione.

Va subito detto che soltanto ragioni di carattere sociale indussero l'azienda a procedere a tale acquisto.

Infatti, lo stabilimento si presentava in condizioni assai precarie di efficienza, essen-

do dotato di macchinari in gran parte superati e inadeguati a un razionale impiego.

Inoltre, l'approvvigionamento della materia prima appariva quanto mai problematico, a causa della lontananza dai centri di produzione e del conseguente alto costo dei trasporti, che ne avrebbe reso antieconomica la gestione.

La sottrazione, poi, di una ingente quantità di legname da un mercato ristretto, come quello della Calabria, avrebbe comportato uno sconvolgimento nell'economia regionale del settore.

Da parte degli organi responsabili della azienda non è mancato ogni sforzo diretto a potenziare al massimo lo stabilimento.

Purtroppo, ogni tentativo in tale senso si è dimostrato vano di fronte alle accennate difficoltà obiettive, che persistono tuttora, soprattutto per quanto riguarda il reperimento di tondame atto a produrre compensato.

Per tali motivi, non vi è alcuna possibilità di aumentare l'attività dello stabilimento, che, per la sua non favorevole ubicazione, viene rifornito esclusivamente dalle foreste demaniali, la cui provvigione legnosa non consente di prelevare masse di tondame maggiori di quelle già stabilite annualmente, in base ai piani di assestamento in vigore.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

CERVONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere, se ritenga di dovere emettere un comunicato ufficiale sulla situazione igienico-sanitaria della provincia di Frosinone.

La propagazione infatti di notizie vaghe ed allarmanti, alle quali la stampa ha dato ampio rilievo, e il conseguente stato di preoccupazione e ansietà delle popolazioni locali, rendono, ad avviso dell'interrogante, necessaria una comunicazione di carattere ufficiale da parte della competente amministrazione che fornisca dati esatti sulla situazione e riconduca la stessa entro i limiti della obiettività. (4-01821)

RISPOSTA. — Le cause e gli sviluppi della situazione sanitaria di Frosinone sono stati trattati dall'onorevole Zelioli Lanzini, ministro *pro tempore*, in una conferenza stampa tenuta presso il Ministero della sanità.

Detta conferenza è stata riportata in un apposito comunicato di questa amministrazione dell'11 ottobre 1968, di cui si trasmette copia.

Il Ministro: RIPAMONTI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1969

MINISTERO DELLA SANITÀ

Ufficio stampa

Roma, 11 ottobre 1968.

COMUNICATO

Le cause e gli sviluppi della situazione sanitaria di Frosinone in una conferenza stampa al Ministero della sanità.

Al Ministero della sanità è stata tenuta oggi una conferenza stampa sul recente episodio di Frosinone. Il ministro Zelioli Lanzini ha così esordito: « Il doloroso episodio che ha gettato nel lutto alcune famiglie della provincia di Frosinone ed ha generato il panico nell'intero circondario, ha altresì gravemente turbato l'opinione pubblica del paese.

Come è a tutti noto, nel reparto pediatrico dell'ospedale civile di Frosinone, cinque bambini sono deceduti per una forma, ormai accertata, di gastroenterite.

Contemporaneamente dopo tale episodio, si sono avute altre manifestazioni morbose gastroenteriche nei bambini. Tali manifestazioni hanno giustamente creato preoccupazioni e timori. Il ministro della sanità sente ora, sulla base delle indagini sanitarie, di potere e di dovere fugare tali preoccupazioni e tali timori per fare un quadro più preciso e più reale della situazione ».

Rispondendo ad una domanda tecnica, il professore Chiarotti, direttore generale dell'igiene pubblica del Ministero ha detto: « Esami microbiologici, eseguiti presso l'Istituto superiore di sanità, hanno permesso di isolare da tre casi del reparto pediatrico un tipo di microrganismo, l'escherichia (o 119) il quale ha potere patogeno. Questo è un ceppo di escherichia da annoverarsi fra quelli che possono dare tali manifestazioni morbose e che sono presenti in molti portatori, diffusi nell'ambiente esterno e che determinano forme, fra le quali molte delle gastroenteriti stagionali, le quali nei bambini in tenerissima età possono assumere anche decorso grave e gravissimo ».

Sollecitato da una domanda di un giornalista Zelioli Lanzini ha quindi aggiunto: « Nel rispondere a questa domanda, mi baso sulle conclusioni dei tecnici e dei medici del mio ministero. Queste conclusioni sono per fortuna confortanti. Posso dichiarare infatti che i casi verificatisi nella provincia di Frosinone contemporaneamente e dopo il decesso dei cinque bambini, sono da ritenersi sporadici. Non esiste cioè interdipendenza, quanto all'origine della malattia, fra questi casi.

Dal 20 settembre ad oggi sono stati segnalati ai nostri uffici 43 di questi, 36 sono avvenuti nel capoluogo e 7 in altri 6 comuni della provincia.

Ventuno bambini sono stati ricoverati in ospedale. Nove lo sono tuttora e sono in via di guarigione. Si deve dunque concludere che non è possibile parlare di epidemia. Più semplicemente si tratta di una recrudescenza locale, stagionale e sporadica, di forme acute che in questo periodo si registrano quasi ovunque.

Siamo cioè in presenza di comuni gastroenterite infantili ad andamento benigno. I sintomi clinici assumono aspetti e forme più gravi nella prima e soprattutto primissima infanzia.

Nessun altro decesso si è dovuto registrare al di fuori dell'episodio del reparto pediatrico. Per altro, poiché le manifestazioni si sono avute nella grandissima maggioranza in bambini si dovrebbe escludere che la causa del fenomeno sia da collegarsi all'acquedotto di Capofiume, che serve quelle zone.

È stato comunque disposto, tramite tecnici dell'Istituto superiore di sanità, un accurato controllo delle opere di presa e di canalizzazione di alcuni acquedotti. Si è inoltre ricorso all'uso del cloro ».

Il ministro ha quindi così concluso: « I risultati sono a disposizione di tutti, e a maggior ragione dell'autorità giudiziaria. D'altra parte, proprio perché è in corso un'inchiesta della magistratura, abbiamo mantenuto un doveroso riserbo. La giustizia farà il suo corso. Se vi saranno colpe, saranno presi provvedimenti di legge.

Non diversamente si regolerà l'amministrazione sanitaria che agirà con giustizia nell'ambito della propria competenza e dei propri limiti. Per questo le indagini e gli esami da parte nostra continuano. Mi sia però consentito di assicurare ancora una volta le popolazioni più direttamente interessate e con essi tutti i cittadini italiani sul fatto che gli organi del mio ministero mantengono la più stretta sorveglianza per garantire l'osservanza scrupolosa delle norme igieniche e sanitarie ».

CERVONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga opportuno estendere l'applicabilità dell'articolo 52 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, anche agli idonei del secondo dei concorsi banditi ai sensi dell'articolo 49 della stessa legge.

Invero sebbene l'assorbimento di tutti gli idonei non risulti in maniera esplicita dalla

legge, è un principio insito nello spirito della norma in quanto l'articolo 52, inserito per sanare una situazione di disagio non può ora crearne un'altra altrettanto incresciosa.

Di fronte a tale situazione, che interessa oltre mille impiegati con lunga e lodevole anzianità di servizio e con profonda preparazione culturale e professionale, l'interrogante chiede di conoscere quali siano gli intendimenti del ministro. (4-02948)

RISPOSTA. — Ai sensi del combinato disposto degli articoli 49, comma secondo, della legge 31 dicembre 1961, n. 1406 e 361, ultimo comma, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, sono stati inseriti nella graduatoria del concorso per esame speciale mediante colloquio a 127 posti di capo ufficio, bandito con decreto ministeriale 29 febbraio 1964, i candidati risultati idonei nei precedenti concorsi per esame speciale a 572 posti, a 209 posti ed a 102 posti di capo ufficio, banditi rispettivamente con decreti ministeriali 20 settembre 1958, 31 dicembre 1959 e 28 febbraio 1963, e non utilmente collocati nelle rispettive graduatorie, formando una graduatoria unica comprendente 1179 candidati.

Per la promozione degli idonei al concorso per esame speciale l'articolo 361 - comma sesto - del summenzionato testo unico n. 3 prevede il conferimento di posti in soprannumero nel limite massimo del 15 per cento della dotazione organica nella qualifica di capo ufficio e per gli ex combattenti, invalidi di guerra, vedove di guerra non rimaritate ed orfani di guerra un ulteriore aumento del 20 per cento dei posti di che trattasi.

Della prima di dette aliquote (412 posti), 300 posti sono stati utilizzati nel concorso per esame speciale mediante colloquio bandito nel 1958 e 112 in quello successivo a 102 posti del 1963.

Della seconda aliquota (550 posti), 400 posti sono stati utilizzati nei concorsi degli anni 1958 e 1959 e 150 in quelli del 1963.

Del concorso a 127 posti, bandito nel 1964, è stato possibile promuovere alla qualifica di capo ufficio soltanto i 127 vincitori e ai 1044 idonei non si è potuto conferire alcun posto in soprannumero in quanto le aliquote anzidette sono state interamente utilizzate - come dianzi specificato - nei precedenti concorsi.

Ora, poiché i concorsi per esame speciale mediante colloquio - previsti da una norma transitoria contenuta nel citato articolo 49 della legge n. 1406 - non saranno più effettuati, gli idonei in argomento potranno essere

promossi alla qualifica di capo ufficio mediante concorso per esame o mediante scrutinio per merito comparativo ai sensi delle disposizioni contenute nell'articolo 42, comma secondo, nn. 1 e 2, della legge 27 febbraio 1958, n. 119.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

CESARONI, BERAGNOLI, MILANI, GUIDI, MASCHIELLA, CAPONI E COCCIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del ricorso presentato al Ministero dell'agricoltura dal signor Misciattelli Mocenigo Soranzo professor Paolo avverso la delibera del 12 luglio 1968, n. 110 del comitato provinciale della caccia di Terni con la quale si respinge domanda per la costituzione della riserva di caccia Tenuta di Montegiove (comune di Montegabbione e San Venanzo).

Se, in considerazione delle vivissime preoccupazioni che tale ricorso ha creato tra i cacciatori della zona che vedono sempre di più restringersi il territorio destinato alla libera caccia, ritenga opportuno respingere il ricorso medesimo accogliendo così le istanze espresse unanimemente in una pubblica assemblea svoltasi i giorni 5-6 novembre 1968 dai cacciatori di San Venanzo, Montegabbione, Monteleone, Parrano. (4-02734)

RISPOSTA. — Il ricorso gerarchico avverso la delibera con la quale il comitato provinciale caccia di Terni ha respinto l'istanza di costituzione della riserva di caccia di Montegiove è tuttora in istruttoria. Sono in corso, infatti, i necessari accertamenti tecnici affidati al laboratorio di zoologia applicata alla caccia.

Se tale parere dovesse risultare favorevole, il ricorso non potrebbe non essere accolto, dato che - secondo quanto stabilisce l'articolo 65 del testo unico delle leggi sulla caccia - il territorio destinato alla costituzione di riserve e bandite non deve superare il quinto del territorio utile alla caccia, limite che, nella provincia di Terni, non è stato raggiunto.

Il Ministro: VALSECCHI.

CINGARI. — *Al Ministro della marina mercantile e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia a conoscenza della purtroppo amara vicenda del pescatore Antonino Autolitano nato a Pallizzi Marina (Reggio Calabria) il 23 gennaio

1924 e ivi residente in via Romano Cesare, n. 15, il quale il 26 gennaio 1967, tramite la capitaneria di porto di Reggio Calabria, avanzava istanza alla Cassa per il mezzogiorno al fine di ottenere un contributo a mente dell'articolo 5 della legge 29 luglio 1957, n. 634 e rispettivamente degli articoli 17 e 27 della legge 26 giugno 1965, n. 717 e della legge 31 ottobre 1967, n. 1083.

Premesso che l'Autolitano è un pescatore tra i più bisognosi e certamente non in grado di demandare l'istruzione della sua pratica a consulenti specializzati, l'interrogante ricorda che la sopraddetta istanza è stata respinta perché il natante per il quale si chiedeva il contributo è stato iscritto nei registri della delegazione marittima nell'agosto del 1967 prima cioè che la Cassa per il mezzogiorno ne avesse autorizzato la costruzione e ancora perché non è possibile fruire dei benefici previsti dalle leggi vigenti in materia se la nuova costruzione non è subordinata alla demolizione di un natante di tonnellaggio pari a quello da costruire.

Nel caso in questione, l'Autolitano aveva allegato un preventivo di spesa per la costruzione di un natante di 2,550 tonnellate mentre il vecchio di sua proprietà - *Corsaro Rosso* n. 71 - era di tonnellate 1,850.

In effetti, in conseguenza della errata procedura seguita dall'interessato ma anche per i limiti di leggi che precludono ogni vantaggio ai più piccoli e ai più indifesi, l'Autolitano si trova ora in condizioni disperate. Ha ottenuto dalla FARP un prestito di lire 700 mila, che sta scomputando a lire 18 mila al mese: di queste 700 mila lire, 400 mila le ha versate come anticipo per l'acquisto del motore e 300 mila per l'acquisto della barca. Considerato che egli deve tuttora 600 mila lire alla ditta dalla quale ha acquistato il motore, e che gli organi competenti rifiutano la concessione del contributo del 40 per cento, non gli resta altra prospettiva che quella di vedersi citato dal creditore e di vedere infine posto all'asta il natante che è il suo unico mezzo di lavoro.

L'interrogante si permette pertanto di chiedere ai ministri interessati una revisione della pratica (anche in considerazione che i documenti di acquisto del motore e della barca sono del marzo 1967, cioè posteriori alla data di presentazione dell'istanza di contributo), ed eventualmente un provvedimento straordinario che valga concretamente a sollevare il ricordato pescatore dalla pesante situazione in cui si è venuto a trovare (4-01521)

RISPOSTA. — L'istanza del pescatore Antoino Autolitano, intesa ad ottenere il contributo della Cassa per il mezzogiorno - di cui all'articolo 5 della legge 27 luglio 1957, n. 634 ed all'articolo 17 della successiva legge 26 giugno 1965, n. 717 - per la costruzione di un natante di 2,500 tonnellate di stazza lorda, fu presa debitamente in esame dall'amministrazione marittima.

A tale riguardo va ricordato che il predetto pescatore fu ripetutamente invitato, tramite la capitaneria di porto di Reggio Calabria, ad integrare la sua istanza con l'indicazione del natante destinato alla demolizione e dell'estratto matricolare di questo, essendo la concessione del contributo per nuove costruzioni condizionata - a norma delle disposizioni vigenti stabilite in forza dell'articolo 17 della citata legge n. 717 del 1965 - alla demolizione di uno o più scafi di tonnellaggio uguale a quello da costruire. L'interessato, per altro, non aderì all'invito ma richiese la restituzione della pratica adducendo di voler apportare modifiche alla documentazione.

Pertanto da parte del Ministero della marina mercantile non vi è stato un rigetto della domanda in questione per il motivo riferito nella interrogazione, e cioè perché l'iscrizione del natante sarebbe stata anteriore al provvedimento di concessione.

In relazione, poi, alle vive sollecitazioni rivolte dall'interrogante per una definizione positiva della pratica mediante un provvedimento straordinario in considerazione delle disagiate condizioni economiche dell'interessato - oberato dal pagamento rateale del prestito ottenuto dalla FARP - si deve precisare che non è possibile procedere all'emanazione di un provvedimento di concessione del contributo in deroga alle citate disposizioni pur in presenza dei motivi di ordine sociale rappresentati dall'interrogante e meritevoli della massima considerazione.

Tuttavia resta salva la possibilità che alla domanda a suo tempo inoltrata dal pescatore Autolitano sia dato corso qualora lo stesso pescatore ottemperi all'obbligo della demolizione, come dianzi precisato, e sempre che la costruzione dello scafo sia avvenuta dopo la presentazione della domanda medesima.

Il Ministro della marina mercantile:
LUPIS.

COTTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se le graduatorie relative ai concorsi a cattedre nelle scuole se-

condarie banditi con decreto ministeriale 15 maggio 1966 saranno pubblicate entro il 1968; per sapere altresì se, in caso negativo, intenda prendere dei provvedimenti affinché gli idonei ai concorsi possano avere legittimamente riconosciuto il titolo acquisito e godere in particolare nella presentazione delle domande per incarichi e supplenze i vantaggi di punteggio che l'ordinanza ministeriale, che sarà emanata all'inizio del prossimo anno, prevederà per gli idonei a concorsi a catetre. (4-01453)

RISPOSTA. — Tutti i concorsi indetti con decreto ministeriale 15 maggio 1966 sono stati da tempo espletati.

I relativi decreti di approvazione delle graduatorie sono stati per la quasi totalità registrati dalla Corte dei conti e solo alcuni sono in corso di registrazione.

Non appena registrate tutte le graduatorie si provvederà alla loro pubblicazione sul *Bollettino Ufficiale* del Ministero della pubblica istruzione.

Per quanto riguarda, poi, la documentazione del risultato conseguito dai candidati nei concorsi stessi, ai fini della eventuale attribuzione di punti in sede di conferimento degli incarichi e supplenze per il prossimo anno scolastico, si fa presente che il problema non sussiste.

Infatti il competente ufficio del Ministero della pubblica istruzione provvederà a rilasciare la certificazione del risultato conseguito nei concorsi le cui graduatorie siano state registrate. E si ha fondato motivo di ritenere che entro breve tempo anche le graduatorie residue potranno essere registrate.

Il Sottosegretario di Stato: BASINI.

COVELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia informato dei positivi esperimenti compiuti nella terapia del cancro dal dottor Bonifacio Liborio, veterinario comunale di Agropoli (Salerno), con i prodotti *M* ed *F* anticancro, risultato di suoi lunghi e pazienti studi, e che hanno riscosso larghi apprezzamenti da parte di clinici e di specialisti come è stato pubblicato dalla stampa; e se ritenga promuovere i necessari controlli da parte dei competenti organi tecnici al fine di autorizzare l'iscrizione del prodotto nella farmacopea ufficiale perché possa esserne divulgata la conoscenza per una più larga sperimentazione. (4-02769)

RISPOSTA. — Fin dal 1953 l'allora alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica interessò l'Istituto oncologico Regina Elena di Roma in merito alla richiesta del dottor Liborio Bonifacio di poter sperimentare dei prodotti per la cura del cancro, ricevendone « parere completamente negativo, trattandosi di supposizioni destituite d'ogni benché minimo e serio fondamento scientifico ».

Esperimenti effettuati nello stesso anno del prodotto in questione presso l'Istituto per lo studio e la cura dei tumori senatore Pascale di Napoli su dieci ratti e presso la scuola di ostetricia di Salerno su tre soggetti affetti da cancro inoperabile ottennero risultati del tutto negativi.

Si fa inoltre presente che il dottor Bonifacio, sebbene abbia presentato un'istanza per conoscere la procedura da seguirsi per ottenere la registrazione di una specialità medicinale, in merito alla quale questo Ministero interessava il proprio organo periferico a dare informazioni al predetto sanitario su tale procedura, non ha mai fatto pervenire a questo dicastero domanda di registrazione dei due farmaci cui fa riferimento l'interrogante.

Il Ministro: RIPAMONTI.

CRISTOFORI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere se siano informati che violente grandinate, accompagnate da nubifragi nei giorni 7 e 8 agosto hanno compromesso totalmente la produzione frutticola di vaste zone dei comuni di: Ferrara, Argenta, Poggiorenatico, Sant'Agostino, Mirabella, Migliarino, Massa Fiscaglia e Portomaggiore. Nel sottolineare che moltissime aziende hanno perduto tutto il raccolto, si richiede di mettere in atto con urgenza una serie di provvedimenti che, oltre alle agevolazioni tributarie e creditizie previste dalle vigenti leggi, consentano di avviare alle distillazioni i prodotti grandinati con particolari ed eccezionali agevolazioni. In particolare si richiede che tenendo presente l'azione positiva svolta due anni or sono, in analoghe circostanze, dal consorzio agrario provinciale, dal consorzio cooperativa Agrestense e dalle cooperative dell'ente Delta Padano, si esamini subito la possibilità di procedere all'ammasso dei prodotti con il contributo dello Stato sulle spese di gestione.

In tal senso si sollecita un intervento dell'AIMA attraverso i sopraccitati organismi dei produttori. (4-01115)

CRISTOFORI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi e verranno attuati per aiutare le aziende coltivatrici colpite nell'intero comune di Mondaino (Forlì) e in parte del comune di Saludecio (Forlì), dalla violenta grandinata del 16 giugno 1968 che ha distrutto completamente i raccolti.

Trattandosi di una zona fortemente depressa, già a scarso reddito agricolo, si chiede in modo particolare che il Ministero dell'interno provveda all'assistenza delle famiglie colpite con aiuti sostanziali. (4-01116)

RISPOSTA. — Occorre, anzitutto, premettere che, come è ben noto, il regolamento comunitario del 25 ottobre 1966, n. 159/66, recante disposizioni complementari per l'organizzazione comune dei mercati del settore ortofrutticolo, prevede il ritiro dei prodotti da parte dell'organismo di intervento soltanto in presenza di grave crisi nel mercato, quando, cioè, si accerti che il prezzo dei prodotti sui mercati rappresentativi, per tre giorni consecutivi, scende al disotto del livello del prezzo di acquisto, precedentemente determinato per i prodotti stessi.

Ciò premesso, per quel che concerne il problema della produzione colpita dalla grandine, è altresì noto che il Ministero ha promosso l'emanazione del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, che reca notevoli provvidenze a favore delle aziende agricole, a coltura specializzata, danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche, verificatesi posteriormente al 1° marzo 1968.

In sede di applicazione del provvedimento legislativo, con decreto del 16 settembre 1968, pubblicati, rispettivamente, nella *Gazzetta ufficiale* del 9 ottobre 1968, n. 257 ed in quello del 10 ottobre 1968, n. 258, successivo, si è provveduto alla delimitazione delle zone agrarie delle province di Forlì e di Ferrara, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 1 e 2 del provvedimento stesso, per il ripristino delle strutture e per la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Analogo decreto di delimitazione è attualmente in corso per altre zone della provincia di Ferrara e così tutti i comuni segnalati verranno compresi tra le zone delimitate.

Indipendentemente, poi, dalla delimitazione territoriale, su tutto il territorio delle due

province citate, qualora ne ricorrano le condizioni, potranno essere accordate su domanda degli interessati, ai competenti ispettorati agrari, le provvidenze creditizie considerate dall'articolo 3 del provvedimento, consistenti in prestiti quinquennali di esercizio, al tasso d'interesse del 3 per cento, riducibile all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, singoli o associati, per far fronte alle esigenze in genere di conduzione dell'annata agraria in corso e di quella successiva, nonché al pagamento di prestiti agrari di esercizio o di rate di prestiti e mutui di miglioramento fondiario, scadenti successivamente all'evento calamitoso.

Le province di Forlì e Ferrara, per l'intero territorio, sono state anche comprese tra le zone agrarie delimitate con decreto del 2 ottobre 1968, emesso da questo Ministero di concerto con quello del tesoro, ai fini della concessione della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, a favore delle aziende agricole che abbiano riportato gravi danni alle produzioni di pregio, a causa di calamità naturali o di eccezionali avversità atmosferiche, verificatesi posteriormente al 1° marzo 1968.

Per quanto concerne, poi, la possibilità di un intervento nelle spese di gestione occorrenti per la raccolta collettiva della frutta effettuata da enti e cooperative, si rammenta che l'articolo 8 del citato decreto-legge n. 917 ha aumentato di un miliardo di lire, per l'esercizio 1968, l'autorizzazione di spesa per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 8 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, (Piano verde n. 2).

Per ottenere la concessione di tali contributi, sono state finora presentate 35 domande, delle quali 7 interessanti la provincia di Ferrara e 4 quella di Forlì. Dette domande sono state inviate agli ispettorati provinciali dell'agricoltura, competenti per territorio, per la prescritta istruttoria.

È necessario, infatti, che le domande presentate siano corredate da una relazione illustrativa, che precisi, tra l'altro, le zone nelle quali è stata effettuata la raccolta collettiva, le quantità conferite, i prezzi corrisposti ai conferenti a titolo di acconto, le spese di gestione.

Non appena in possesso di tali notizie, sulle quali gli ispettorati provinciali dell'agricoltura debbono esprimere il loro parere, si darà corso alla concessione dei contributi richiesti, entro il limite della spesa autorizzata con il citato decreto-legge n. 917.

Si precisa, per altro, che i contributi di che trattasi possono essere concessi soltanto per le spese di gestione sostenute per la raccolta di prodotti danneggiati da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1968 nelle zone delimitate con i sopra citati decreti ministeriali.

Infatti, altri interventi nel particolare settore, diversi da quelli innanzi indicati o da quelli previsti dalle vigenti norme adottate in sede CEE, non possono essere disposti, in quanto incompatibili con le norme comunitarie.

Il Ministero dell'interno ha fatto presente che da nessuna delle due province interessate è pervenuta richiesta di fondi assistenziali da destinare a famiglie bisognose che siano state danneggiate dai nubifragi del 16 giugno e del 7 agosto 1968.

Il Ministero delle finanze, infine, ha assicurato che, qualora se ne accertino le condizioni, potrà essere concesso, a favore dei possessori dei fondi rustici danneggiati, lo sgravio delle imposte, delle sovrimposte e delle addizionali sui redditi ai sensi dell'articolo 7 del ricordato decreto-legge n. 917, con le modalità contenute nella medesima disposizione legislativa.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

CUSUMANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che parte del grano ammassato volontariamente in alcuni depositi del consorzio agrario provinciale di Trapani, ricadente in zone terremotate, sia andato perduto a causa del sisma.

Per sapere inoltre, se sia vera la decisione presa dai dirigenti del consorzio di far pagare la quantità di grano perduta agli ammassatori, trattenendo sul prezzo da liquidare lire 5 al chilogrammo.

Tutto ciò comporterebbe un aggravio per i coltivatori che oltre ai danni del terremoto si vedono decurtato il prezzo del grano.

Sarebbe opportuno un intervento perché l'indennizzo del grano perduto avvenga tramite altri canali, e comunque non a carico degli ammassatori. (4-02217)

RISPOSTA. — Si premette che, a' termini dell'articolo 2, lettera b), del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 789, concernente lo esercizio nella Regione siciliana delle attribuzioni del Ministero dell'agricoltura e delle fo-

reste, la vigilanza e la tutela spettanti al Ministero sugli enti ed istituti, compresi quelli consorziali, esistenti nella regione, sono esercitate dall'amministrazione regionale.

Di conseguenza, il Ministero non ha alcun potere di controllo sull'attività del consorzio agrario provinciale di Trapani.

A ciò occorre aggiungere che l'ammasso volontario del grano non è soggetto ad alcun controllo da parte del Ministero medesimo, trattandosi di una forma di difesa della produzione, liberamente organizzata ed avente carattere privatistico.

Comunque, in ordine ai fatti denunciati dall'interrogante, si sono avute le seguenti notizie.

Il grano raccolto nel 1967 e liberamente conferito dai produttori della provincia di Trapani all'ammasso volontario è stato di complessivi quintali 147.482,96, di cui quintali 51.524,76 giacenti nel gennaio 1968 in magazzini ubicati nelle zone investite dal terremoto.

Delle quantità giacenti in detti magazzini investiti dal sisma:

quintali 47.938 sono stati recuperati sani e venduti al prezzo di mercato;

quintali 570,51 sono stati recuperati avariati e venduti « al meglio »;

quintali 288,09 sono stati risarciti dalle assicurazioni per furto;

quintali 2.728,16 sono andati completamente perduti.

A norma del regolamento dell'ammasso volontario, il costo del recupero del grano salvato e il mancato realizzo delle quantità perdute sono rimasti a carico dei partecipanti all'ammasso stesso, in quanto i provvedimenti di legge, adottati in conseguenza del terremoto dal Governo nazionale e da quello regionale siciliano, non prevedono risarcimento di tali danni.

Il minor realizzo finale, ottenuto dai produttori conferenti in conseguenza dei danni del terremoto, è risultato di lire 2,20 per chilogrammo.

Il Ministro: VALSECCHI.

D'AQUINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia al corrente dei gravi e fondati motivi che hanno indotto i sindacati rappresentativi dei dipendenti della Croce rossa di tutta Italia a scendere in sciopero generale.

Per conoscere, in particolare, se sia al corrente del fatto che l'amministrazione della

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1969

Croce rossa italiana, dopo 31 mesi dall'approvazione del regolamento organico, non ha ancora completato l'inquadramento di tutto il personale nei ruoli, escludendo tutti gli impegni assunti. (4-00267)

RISPOSTA. — Questa amministrazione si sta adoperando affinché giungano ad una sollecita soluzione alcuni dei problemi più pressanti che riguardano il personale della CRI.

In proposito si fa presente che con decreto interministeriale del 1° dicembre 1965, n. 300.15/AG.1.5.65 è stato approvato il regolamento organico del personale della CRI ed in esecuzione di esso sono stati banditi, sin dal 1° giugno 1966, i concorsi per l'inquadramento del personale civile ed è stato demandato alla commissione di inquadramento, appositamente nominata ai sensi dell'articolo 137 del regolamento medesimo, il compito di fissare i criteri di massima per ogni specifico concorso.

Al momento attuale sono terminati i lavori di inquadramento del personale appartenente ai ruoli della carriera direttiva, di concetto, del personale ausiliario e per la carriera esecutiva, del ruolo degli uffici.

Sarebbero, invece, da concludersi le operazioni relative alla carriera esecutiva per quanto concerne il ruolo degli assistenti tecnici, operazioni che presentano notevoli difficoltà in quanto hanno richiesto una ricostruzione delle posizioni dei singoli dipendenti, sia per i riflessi di natura giuridica sia per quelli di natura economica.

Definitiva regolamentazione ha avuto, infine, il trattamento di previdenza e quiescenza del personale, con il decreto interministeriale del 20 luglio 1967, n. 300.15/1738, concernente l'iscrizione del personale CRI alla CPDEL a norma della legge 11 aprile 1955, n. 379.

Il Ministro: RIPAMONTI.

D'AURIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere come si concili il fatto che il prefetto di Napoli ha partecipato in pompa magna alla inaugurazione di un rene artificiale presso l'ospedale dei Pellegrini di Napoli appartenente (ancora oggi) ad una arciconfraternità nel mentre presso l'ospedale « Cardarelli », facente parte degli Ospedali riuniti di Napoli, vi sono gli impianti per ben 4 reni artificiali che da anni non entrano in funzione per la opposizione dello stesso prefetto, oltre che delle autorità governative, all'assunzione dei tecnici necessari alla bisogna; per

sapere, infine, se e cosa intenda fare affinché i detti 4 reni artificiali siano messi, finalmente, in funzione. (4-02385)

RISPOSTA. — Presso l'ospedale Cardarelli di Napoli risultano esservi quattro reni artificiali, due dei quali funzionano saltuariamente e gli altri due, trasferiti dall'ospedale Gesù e Maria, sono in funzione da ben 17 anni con piena regolarità.

È stata anche istituita una centrale per la dialisi periodica, capace di servire otto reni artificiali e curare, quindi, contemporaneamente, otto infermi.

È in programma da parte del predetto ente la sistemazione di quest'ultimo servizio e la istituzione di una nuova divisione di urologia per fronteggiare le maggiori esigenze degli ammalati di questa branca di medicina.

Il prefetto di Napoli, interessato della questione, ha fatto presente di aver visitato, unitamente ad altre autorità, l'analogo reparto dell'ospedale dei Pellegrini, ma senza alcuna particolare solennità.

Il Ministro: RIPAMONTI.

DI LISA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati adottati e quali si intendano adottare per definire i rapporti intercorrenti fra l'amministrazione postale e gli accollatari dei trasporti a contratto per licitazione privata.

La rivendicazione sindacale che ha portato a notevoli conquiste normative e salariali le categorie dei procaccia, dei coadiutori, dei portalettere e dei sostituti portalettere, sembra non ottenere rispondenza dalla parte degli accollatari di trasporto che pur servono le zone più disagiate della rete postale.

L'interrogante oltre a richiamare l'attenzione del ministro sulla natura del contrasto in uso, ravvisa nell'accesso opzionale ad altre mansioni, da consentire agli accollatari, previa maturazione di anzianità e di merito, una prima misura intesa a correggere il rapporto tuttora precario anche se diretto, discrezionale anche se necessario, in ogni caso unilateralmente preferenziale e perciò ingiusto per una pubblica amministrazione, qual è il rapporto praticato agli accollatari postali.

(4-02856)

RISPOSTA. — I rapporti intercorrenti tra l'amministrazione postale e gli accollatari del trasporto degli effetti postali sono disciplinati dai rispettivi contratti di appalto, stipulati a

norma dell'articolo 36 del regolamento di contabilità generale dello Stato, in base al quale la pubblica amministrazione deve provvedere a tutte le forniture, trasporti, acquisti, ecc. mediante contratti.

Ciò non toglie, per altro, che l'amministrazione possa procedere alla gestione del servizio con propri mezzi e con proprio personale; ed in effetti essa provvede direttamente al trasporto degli effetti postali ogni qualvolta ne ravvisi l'opportunità.

Ma anche laddove decidesse di gestire in via diretta il servizio in parola, non sarebbe autorizzata ad assumere gli attuali incaricati del servizio stesso, in quanto le vigenti disposizioni stabiliscono che agli impieghi statali si accede mediante pubblici concorsi.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

di MARINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel comune di Sant'Angelo a Fasanella (Salerno) a tutt'oggi la stragrande maggioranza dei produttori di olive non ha ricevuto la integrazione di prezzo.

L'interrogante fa rilevare che il suddetto comune è tra quelli gravemente danneggiati dalle grandinate autunnali e pertanto l'immediato pagamento della integrazione di prezzo dell'olio darebbe un non trascurabile sollievo alla economia della zona. (4-02880)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-03109, del deputato Cacciatore, pubblicata a pag. 1004).

DI NARDO RAFFAELE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali, con un ritardo di un anno, non si è ancora provveduto, nelle province di Napoli e Caserta, a soddisfare le residue domande di integrazione del prezzo dell'olio avanzate per la campagna olearia 1967-1968. Si tratta di pagamenti a piccoli produttori in particolare della penisola sorrentina e del nolano.

L'interrogante desidera altresì conoscere i motivi per i quali non siano state diramate le relative norme per l'inizio della nuova campagna olearia 1968-1969 che, nelle province di Napoli e Caserta, è ormai in pieno sviluppo. Il ritardo nell'emanazione di dette norme crea difficoltà agli aventi diritto e rende più difficile e prolungato l'iter dei pagamenti agli aventi diritto. (4-02066)

RISPOSTA. — L'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) ha già da diverso tempo disposto l'accreditamento, a favore degli ispettorati provinciali dell'alimentazione di Napoli e Caserta, delle somme, rispettivamente, di lire 127.500.000 e di lire 465 milioni, per il pagamento delle residue integrazioni di prezzo dell'olio di oliva della campagna 1967-1968, spettanti ai produttori olivicoli delle due province.

Per quanto concerne la domanda posta nella seconda parte della interrogazione, si fa presente che, in base all'articolo 4 del regolamento CEE del 22 settembre 1966, n. 136/66 relativo all'attuazione di una organizzazione comune dei mercati nel settore dei grassi, ogni anno, il Consiglio dei ministri della CEE deve fissare, per l'olio d'oliva, un prezzo indicativo alla produzione, un prezzo indicativo di mercato, un prezzo d'intervento ed un prezzo di entrata, unici in tutta la Comunità.

Lo stesso Consiglio dei ministri della CEE deve, inoltre, adottare le norme di carattere generale, concernenti la liquidazione delle integrazioni di prezzo dell'olio di oliva e dei semi oleaginosi prodotti nella Comunità, nonché le disposizioni relative alle modalità e alle condizioni di acquisto e di vendita di tali prodotti da parte degli organismi di intervento.

Come è noto, a ciò si è provveduto, rispettivamente, con i regolamenti del 30 ottobre 1968, n. 1718/68 e n. 1717/68.

Conseguentemente, dopo il necessario coordinamento con le altre amministrazioni interessate, con decreto-legge 19 novembre 1968, n. 1150, e con il decreto ministeriale del 20 novembre successivo, è stato possibile emanare le norme nazionali di applicazione dei cennati regolamenti comunitari.

Contemporaneamente, con circolare dello stesso 20 novembre 1968, n. 30 sono state diramate all'AIMA, nonché agli uffici e agli altri enti interessati, le necessarie istruzioni per la concreta applicazione del provvedimento.

Il Ministro: VALSECCHI.

DURAND de la PENNE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'attuale linea ferroviaria Genova-Ventimiglia e segnatamente la tratta Finale Ligure-Albenga attraversa il centro urbano dei comuni di Borgio-Verezzi, Loano, Borghetto Santo Spirito, Ceriale ed Albenga, limitando così qual-

siasi sviluppo turistico delle zone a ridosso del litorale ed impedendo il formarsi di una nuova economia agricola e commerciale.

In considerazione di quanto sopra e del fatto che il tracciato del raddoppio del tratto di linea Finale Ligure-Ospedaletti, secondo il progetto approvato in linea tecnica dalla azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, si snoderebbe in adiacenza alla vecchia linea esistente, l'interrogante chiede al ministro se ritenga intervenire prontamente per il riesame del progetto stesso al fine di realizzare lo spostamento a monte dell'intero tracciato, compresa l'attuale linea « a mare » esistente, per evitare notevoli ulteriori danni allo sviluppo dell'intera economia provinciale.

(4-03082)

RISPOSTA. — Le richieste degli enti locali della provincia di Savona intese ad ottenere che, in occasione del futuro raddoppio del tratto Finale Ligure-Loano della linea Genova-Ventimiglia, si realizzi lo spostamento a monte della sede ferroviaria dell'intero tratto Finale Ligure-Loano-Albenga, non hanno potuto trovare accoglimento, atteso che il tratto Loano-Albenga, già a doppio binario, soddisfa pienamente le esigenze ferroviarie, mentre quello contiguo Finale Ligure-Loano non presenta un andamento planoaltimetrico tale da richiedere, in occasione del suo raddoppio, sostanziali rettifiche di tracciato.

D'altra parte il richiesto spostamento comporterebbe una maggiore spesa dell'ordine di 15 miliardi di lire che l'azienda ferroviaria non può assumere a proprio carico, essendo essa dovuta ad esigenze di carattere extraferroviario.

Detto spostamento potrebbe essere favorevolmente considerato soltanto qualora gli enti che hanno interesse alla suesposta modifica di tracciato assumessero a loro completo carico la maggiore spesa anzidetta.

Si fa presente comunque che, in sede di elaborazione del progetto di raddoppio del tratto Finale Ligure-Loano, è stato tenuto debito conto delle esigenze urbanistiche prospettate dai comuni interessati, prevedendo la realizzazione di adeguati manufatti di attraversamento della linea ferroviaria in sostituzione degli esistenti passaggi a livello.

Il Ministro: MARIOTTI.

FERRETTI E SPECIALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'ECA di Palermo dal 1955 al 1962 non ha corrisposto agli assistiti, nella

misura dovuta per legge, il caropane; se ritenga di disporre accertamenti per conoscere i motivi di tale inadempienza legale e la destinazione delle somme relative illegalmente sottratte ai poveri, che per altro pervenivano all'ente da parte del Ministero competente.

(4-02161)

RISPOSTA. — Non risulta che dal 1955 al 1962 l'ECA di Palermo non abbia corrisposto agli assistiti la maggiorazione assistenziale (caropane) istituita con legge del 30 novembre 1950, n. 997, né tanto meno che somme assegnate a tale titolo da questo Ministero siano state comunque distratte ed illegalmente sottratte ai poveri.

In proposito deve precisare che, essendo insufficienti, nel citato periodo, i fondi assegnati allo stesso ECA per la corresponsione della maggiorazione a tutti gli aventi diritto, l'ente dovette provvedere ai pagamenti secondo un turno e ciò fino a quando, a decorrere dal 1963, l'aumento dell'assegnazione consenti di corrispondere con regolare periodicità (mensilmente) la maggiorazione di che trattasi a tutti gli assistiti.

La prefettura ha trasmesso regolare prospetto, della cui esattezza questo Ministero ha avuto piena conferma attraverso l'esame degli atti in proprio possesso.

Il Ministro: RESTIVO.

FERRI GIANCARLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza della campagna televisiva e di stampa originatasi attorno a casi di ingrassamento artificiale di bestiame bovino destinato all'alimentazione e quali provvedimenti intendano prendere per difendere la salute dei consumatori, tutelare gli interessi dei contadini e allevatori di bestiame e dei macellai che onestamente esercitano la propria attività, e punire severamente i pochi irresponsabili che criminosamente, per basso lucro, compiono adulterazioni nocive sugli allevamenti.

In particolare l'interrogante chiede ai ministri se ritengano disporre immediatamente misure al fine di:

1) rendere possibile un'accurata vigilanza igienico-sanitaria nei centri di macellazione carne, potenziando adeguatamente gli uffici periferici a ciò preposti;

2) interdire gli accessi ai mercati e macelli carne a quegli allevatori che si sono resi colpevoli di adulterazioni nell'ingrasso dei bo-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1969

vini, oltreché procedere alla loro denuncia presso l'autorità giudiziaria;

3) vietare l'uso del « metiltiouracile » ed altri prodotti analoghi, il cui impiego altera il metabolismo del bestiame ed ha conseguenze nocive per chi consuma la carne così « ingrassata »;

4) adottare decise misure, finanziarie e tecniche, per consentire lo sviluppo delle imprese associative e cooperative di allevamento e di macellazione carni tra contadini produttori. (4-03037)

RISPOSTA. — Premesso che l'impiego di sostanze estrogene, per finalità zootecniche, era stato vietato fin dal 1961 con legge 3 febbraio 1961, n. 4, e che con telegramma circolare della sanità dell'11 aprile 1962, n. 07747, questo Ministero aveva dato disposizioni perché non venissero usate, per gli scopi accennati, le sostanze tireostatiche tra cui il metiltiouracile, arsenicali e antimoniali ritenendole di scarsa utilità per i fini zootecnici e non essendo stata ancora dimostrata l'innocuità per l'uomo delle carni di animali trattati con dette sostanze, si comunica che questo Ministero, tramite la Commissione prevista dall'articolo 8 della legge 8 marzo 1968, n. 399, insediata il 23 dicembre 1968, ha predisposto i provvedimenti che detta legge prevede, stabilendo l'elenco dei principi attivi che saranno consentiti nell'alimentazione degli animali, nonché di quelli che saranno tassativamente vietati, tra i quali le sostanze ad azione ormonale ed antiormonale.

Per quanto riguarda la vigilanza sia sugli allevamenti sia nei macelli, l'azione del Ministero della sanità viene attuata tramite gli uffici veterinari provinciali, coadiuvati dai comandi carabinieri NAS, dagli uffici veterinari comunali, che si avvalgono, per le analisi, dei laboratori annessi ai mattatoi, degli istituti zooprofilattici, dei laboratori provinciali di igiene e profilassi, e dell'Istituto superiore di sanità per le analisi di revisione.

È necessario affermare tuttavia che vi sono problemi igienico-sanitari che si presentano con l'impiego di numerose sostanze auxiniche, eccito-metaboliche e integratrici, sia in termini di salute per l'animale che è oggetto dei trattamenti sia in termini di salute pubblica per gli eventuali residui presenti nei prodotti di origine animale trasformati in alimenti per il consumo umano.

Le strutture e gli strumenti di sanità pubblica saranno ulteriormente potenziati ed anche l'azione di vigilanza sarà resa più effi-

ciente, mediante una più organica strutturazione unitaria.

Si segnala pure che, nel 1968, sono state denunciate all'autorità giudiziaria 64 persone che si erano rese colpevoli di illeciti penali nel settore dell'alimentazione degli animali. Sono state, inoltre, sequestrate 7.200 confezioni di sostanze tireostatiche.

La vigilanza sanitaria nello specifico settore è stata ulteriormente attivata in tutto il territorio nazionale ed i comandi carabinieri NAS, in collaborazione con i servizi veterinari provinciali e comunali, stanno svolgendo una vasta ed organica azione di indagini e di prelievi di campioni presso mangimifici, allevamenti e macelli; ciò anche allo scopo di stabilire la reale dimensione del fenomeno.

Per quanto, infine, riguarda l'ultimo argomento trattato dall'interrogante, si fa presente che il dicastero dell'agricoltura e foreste indirizza da tempo i suoi concreti interventi proprio con l'intento di consentire lo sviluppo e la incentivazione delle imprese associative e cooperative degli operatori agricoli in genere ed, in particolare, degli allevatori.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

FLAMIGNI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per i quali la legge 28 marzo 1968, n. 479, recante provvidenze a favore della pesca marittima non ha ancora trovato pratica applicazione; perché dopo circa sette mesi dalla pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della suddetta legge non sono ancora stati emanati i decreti ministeriali che, in applicazione dell'articolo 8 della citata legge, avrebbero dovuti essere promulgati entro tre mesi.

L'interrogante fa osservare che sempre più pressanti diventano le esigenze per numerosi pescatori e per le loro cooperative di provvedere a rinnovare e ammodernare scafi e attrezzatura e che quando alla scarsità delle provvidenze si aggiungono remore e ritardi nella loro concessione, si provoca oltre ai danni per l'economia marittima, uno stato di indignazione tra i lavoratori. (4-02689)

RISPOSTA. — I decreti di ripartizione dei fondi — di cui ai commi primo e secondo dell'articolo 8 della legge 28 marzo 1968, n. 479, recante provvidenze a favore della pesca marittima — sono stati già approntati e, dopo essere stati controfirmati dai ministri del tesoro e del bilancio, si trovano in corso di registrazione presso la corte dei conti.

Inoltre è stato predisposto lo schema di convenzione in cui vengono stabiliti i criteri che gli istituti di credito debbono seguire nella concessione e nella utilizzazione delle anticipazioni previste dal quarto comma dell'articolo di legge citato ed in cui vengono regolati i rapporti tra i Ministeri della marina mercantile e del tesoro da una parte e i predetti istituti dall'altra.

Al riguardo bisogna, altresì, tener conto che la legge n. 479 potrà avere completa applicazione dopo che il Consiglio di Stato avrà fatto pervenire la sua approvazione in merito all'indicato schema di convenzione, sottoposto a preventivo esame e parere di detto consesso a norma delle vigenti disposizioni, e dopo che la convenzione stessa sarà stipulata tra gli istituti di credito ammessi ad esercitare il credito peschereccio, il Ministero della marina mercantile e quello del tesoro.

Per quanto concerne la concessione dei contributi previsti dalla citata legge, si informa che l'apposito comitato ha già emanato le necessarie norme di applicazione che, a loro volta, sono state portate a conoscenza delle capitanerie di porto, presso le quali gli interessati dovranno presentare le richieste di contributo. Le capitanerie di porto, quindi, provvederanno a trasmettere le domande al Ministero dopo averne completato la relativa istruttoria, come, del resto, è già stato effettuato con riguardo ad alcune richieste.

Ciò posto, desidero assicurare l'onorevole interrogante che i competenti uffici del Ministero provvederanno con la consueta sollecitudine a definire le istruttorie di rito allo scopo di poter pervenire, entro breve termine, all'erogazione dei contributi in questione.

Il Ministro: LUPIS.

FODERARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga di dover esaminare la possibilità di adeguare il trattamento del personale periferico degli ispettorati provinciali dell'agricoltura a quello degli altri dipendenti delle direzioni generali dello stesso Ministero, di pari grado e coefficiente, utilizzati negli uffici centrali del Ministero.

L'interrogante si permette di far presente che l'aspirazione è conforme a giustizia, in quanto l'attuale sperequazione di trattamento ha creato nel personale periferico un particolare stato d'animo, che potrebbe anche essere seguito da agitazioni e scioperi.
(4-00004)

RISPOSTA. — La domanda, almeno come è formulata, lascia in verità perplessi, perché non si ravvisa alcuna disparità tra il personale in servizio presso i dipendenti ispettorati agrari e quello in servizio presso gli uffici centrali dell'amministrazione.

Infatti, per quanto concerne il trattamento economico, viene corrisposto a tutti, e non si vede come potrebbe essere altrimenti, lo stipendio previsto dalla legge, in relazione al coefficiente ed all'anzianità di servizio; la effettuazione delle ore di lavoro straordinario è autorizzata, negli uffici del Ministero ed in quelli degli organi periferici, secondo le esigenze del servizio; il premio in deroga, previsto per il personale che presti la propria opera in eccedenza alle ore di straordinario consentite, viene altresì elargito a tutti coloro che, in servizio al centro o alla periferia, se ne rendano meritevoli.

Infine, i figliuoli di tutti i dipendenti, in servizio sia presso gli uffici centrali sia presso quelli periferici, vengono indistintamente ammessi a godere delle iniziative di carattere assistenziale del Ministero, come quelle delle borse di studio, delle colonie estive e della distribuzione dei doni in occasione della Befana.

Il Ministro: VALSECCHI.

FRASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che l'Opera valorizzazione Sila, ente di sviluppo in Calabria, ha disposto la costruzione di un complesso alberghiero in località « Col di Vure » in Rossano Calabro (Cosenza) e che la consegna dei lavori all'impresa aggiudicataria è stata effettuata sin dal 24 novembre 1967 — quali siano le ragioni per le quali i medesimi lavori, sospesi appena pochi giorni dopo l'inizio, non sono stati più ripresi senza che il suddetto ente avesse agito come per legge; per sapere altresì, se tutto ciò non comporti una sfacciata protezione per l'impresa; e, per sapere, infine, quali provvedimenti intenda adottare perché si provveda sollecitamente alla costruzione dell'opera sopradenominata la quale è largamente richiesta dalla popolazione e dagli amministratori di quel comune.
(4-02622)

RISPOSTA. — I lavori di costruzione dell'albergo in località Col di Vura di Rossano Calabro, consegnati all'impresa MAPA di Cosenza il 24 novembre 1967, vennero sospesi l'11 dicembre 1967, a causa delle avverse condizioni atmosferiche.

Le opere, di cui si tratta non vennero più riprese dall'impresa, per impedimento fisico del titolare che, in data 16 novembre 1968, ha chiesto la risoluzione del contratto di appalto.

Pertanto, l'Opera Sila — ente di sviluppo in Calabria — ha già adottato i provvedimenti necessari per la risoluzione del contratto con l'impresa MAPA.

L'ente stesso si riserva, una volta determinati i rapporti con tale impresa e definita la piena disponibilità dell'area comunale sulla quale dovrà sorgere l'albergo e che è ancora soggetta a vincolo forestale, di procedere ad un nuovo appalto per l'esecuzione dei lavori, il cui inizio è previsto per la prossima primavera.

Il Ministro: VALSECCHI.

GASTONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) quali provvedimenti siano stati adottati per eliminare le gravi irregolarità nel funzionamento del consorzio agrario di Novara, accertate, non meno di un anno fa, da una ispezione ministeriale;

2) se la relazione ispettiva è stata trasmessa tempestivamente all'autorità giudiziaria e al consiglio di amministrazione del consorzio;

3) perché, malgrado la situazione notoriamente fallimentare dell'Ente e le legittime preoccupazioni dei dipendenti, dei creditori, degli agricoltori, si tollera la presenza anti-statutaria del commendatore ragioniere Augusto Mazzetti, sedicente « procuratore generale », di fatto direttore del consorzio, funzionario della Federconsorzi, ente che ha interessi contrastanti col consorzio stesso, di cui è uno dei principali creditori;

4) se corrisponda al vero che il predetto commendator Mazzetti aggravi la situazione del consorzio, assumendo nuovo personale dirigente e di concetto e disponendo, presso la Federconsorzi, acquisti spropositati di macchine agricole, allo scopo di assicurare laute provvigioni all'ente venditore, di cui è funzionario;

5) se l'ispezione ministeriale ha appurato o meno irregolarità nei rapporti tra la amministrazione del consorzio e la Federazione provinciale dei coltivatori diretti, che, notoriamente, fruisce di personale e di servizi pagati dal consorzio, occupa locali di proprietà di questi, sulla cui gestione grava la pubblicazione di un costoso settimanale inviato gratuitamente a tutti gli iscritti alla Federazione predetta;

6) quali immediate decisioni il Ministero intenda adottare, per impedire che il ragioniere Mazzetti attui il programma, già annunciato, di massicci licenziamenti tra il personale impiegatizio ed operaio del consorzio e delle aziende ad esso collegate e la cessione in appalto di tutti i propri servizi di vendita;

7) se ritenga urgente disporre una nuova ispezione straordinaria, per concordare con le categorie interessate, con le rappresentanze sindacali, coi creditori e le autorità e gli istituti di credito locali, i provvedimenti più idonei ad impedire il completo sfacelo di quello che fu uno dei più fiorenti consorzi agrari d'Italia. (4-00175)

GASTONE E MAULINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) perché il Ministero ha consentito che il consiglio di amministrazione del consorzio conferisca i poteri, di cui l'assemblea l'aveva investito, ad un procuratore generale, funzione non prevista dallo statuto del consorzio;

2) perché gli ispettori ministeriali, presenti a Novara, hanno tollerato che il ragioniere Mazzetti procedesse in data 15 luglio 1968, con decorrenza immediata, al licenziamento di 14 impiegati e 20 operai, quasi tutti scelti fra i dipendenti con maggiore anzianità di servizio, adottando una procedura che disattende gli accordi interconfederali in materia di licenziamenti collettivi;

3) quali interventi immediati si intenda adottare per:

a) imporre al consorzio agrario di Novara di revocare gli ingiusti provvedimenti adottati;

b) rivedere, nel caso in cui fosse dimostrata la necessità di alcuni licenziamenti, i criteri adottati, avendo presente:

1) che tutti gli impiegati licenziati hanno i requisiti di capacità e di esperienza, per sostituire impiegati recentemente assunti, presso il consorzio agrario e le società collegate e in gran parte provenienti da altre regioni d'Italia;

2) il reimpiego di numerosi operai licenziati nel servizio di facchinaggio, illegalmente appaltato presso la società per azioni Produttori latte;

3) la salvaguardia, nel caso che qualche licenziamento si dovesse adottare, dai dipendenti con maggiore anzianità di servizio nell'azienda o con carichi di famiglia;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1969

4) il riconoscimento, agli eventuali licenziati, di una indennità *extra contrattuale* per superare l'inevitabile periodo di disoccupazione. (4-00606)

RISPOSTA. — Il Ministero, in relazione alle risultanze delle ispezioni effettuate presso il consorzio agrario provinciale di Novara, con decreto del 29 ottobre 1969, ha nominato un commissario governativo, allo scopo di riportare l'ente alla normalità.

È altresì noto che le stesse risultanze delle ispezioni ministeriali sono in possesso della autorità giudiziaria, che continua nelle indagini, concretatesi, per ora, nei mandati di cattura spiccati nei confronti dell'ex direttore del consorzio, dell'ex direttore e di una dipendente della collegata « Società per azioni produttori latte », nonché nei mandati di comparizione per tutti i componenti del Consiglio di amministrazione e del collegio sindacale e del vice-direttore del consorzio.

Per quanto concerne, in particolare, la posizione del ragioniere Augusto Mazzetti, si precisa che, a seguito della malattia del direttore del consorzio ragioniere Giuseppe Maiani, succeduto al precedente direttore ragioniere Francesco Bandi, la Federazione italiana dei consorzi agrari distaccò, in via temporanea, presso il consorzio stesso, che ne aveva fatta richiesta, un suo dipendente, appunto il ragioniere Mazzetti, essendo questi particolarmente a conoscenza dei problemi consortili, a seguito dell'ispezione da lui compiuta presso l'ente nella qualità di ispettore della Federconsorzi.

Allo scopo di consentire al ragioniere Mazzetti l'esercizio delle funzioni direzionali, il cessato consiglio di amministrazione del consorzio lo nominò procuratore generale, conferendogli la facoltà di esercitare le mansioni di direttore per un sollecito riordinamento ed assestamento dell'azienda.

L'intervento, svolto dalla Federazione su richiesta del consorzio deve considerarsi legittimo sotto ogni riguardo, in quanto la messa a disposizione dei consorzi di funzionari o dipendenti della Federazione italiana dei consorzi agrari, allo scopo di coadiuvare le amministrazioni in carica nell'opera di riordinamento e di assestamento degli enti stessi, rientra manifestamente nel quadro delle funzioni di assistenza che l'articolo 3 della legge istitutiva 7 maggio 1948, n. 1235, e l'articolo 11 dello statuto federconsortile attribuisce alla stessa Federazione.

Si può, comunque, assicurare che i poteri esercitati dal ragioniere Mazzetti nel pas-

sato sono stati quelli conferiti con la procura generale rilasciatagli dal consiglio di amministrazione del tempo e, attualmente, quelli delegatigli dal commissario governativo, in attesa della scelta ed assunzione di un direttore.

In merito al licenziamento di unità lavorative, si fa presente che esso è stato determinato dalla precarietà della posizione economica dell'ente e dalla necessità indilazionabile di adeguarne l'organizzazione alla attività produttiva, in modo da riportare il bilancio al necessario equilibrio tra costi e ricavi.

Tutti i licenziamenti — avvenuti, comunque, dopo il rientro degli ispettori ministeriali — sono stati effettuati nel rispetto delle norme previste dagli accordi vigenti con il sindacato dei lavoratori dei Consorzi agrari.

Per quanto riguarda, infine, la situazione generale del consorzio, sia dal punto di vista strutturale ed organizzativo sia da quello economico e finanziario, si fa osservare che, anche se per essa restano tuttora validi i motivi di seria preoccupazione da parte del Ministero, l'ente si è posto su un piano di regolarità funzionale ed amministrativa, con la conseguente eliminazione di alcune funzioni che avevano caratterizzato la gestione dei precedenti esercizi.

Il Ministro: VALSECCHI.

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di dover intervenire con un congruo sussidio a favore dell'opera pia di Milano l'Umanitaria che non più in grado di svolgere i suoi nobilissimi compiti nel campo della preparazione degli artigiani e di specialisti di ogni genere quali tipografi, topografi, fotoincisoristi, elettricisti, meccanici, saldatori, orafi ed argentieri tanto per citare solo alcune specializzazioni.

Tanto più si appalesa urgente e necessario un massiccio intervento dello Stato in favore dell'ente in parola se si considera:

1) l'assoluta scarsità in provincia di Milano di scuole professionali, affidate del resto tutte a grosse imprese private, che si limitano ad una istruzione interessante ristretti settori relativi alla loro attività;

2) il numero e la varietà, per contro, come si è detto, dei corsi di specializzazione che l'Umanitaria organizza, corsi che, se nessuno interviene, dovrebbero essere ridotti ad un terzo con il conseguente impedimento per centinaia di giovani di imparare un mestiere

e di prepararsi un avvenire in un campo, come quello artigianale, dove si fa sempre più sentire la mancanza di specialisti. (4-02278)

RISPOSTA. — Va premesso che i corsi svolti dall'opera pia l'Umanitaria di Milano sono veri e propri corsi di addestramento professionale, per i quali l'attuale ordinamento prevede il finanziamento, a particolari condizioni, a carico del Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori di cui alla legge 29 aprile 1949, n. 264, e successive modificazioni.

Ciò stante il Ministero della pubblica istruzione non ha la possibilità giuridica di concedere il sussidio richiesto.

Si fa tuttavia presente che all'opera pia predetta vengono di volta in volta erogati i contributi previsti dalle ordinanze annualmente emanate dal Ministero della pubblica istruzione per lo svolgimento di attività di educazione degli adulti. Per tali attività sono state liquidate, a favore della società Umanitaria, per il 1967, lire 18.520.000.

Per l'anno 1968, il predetto ente è stato autorizzato a svolgere complessivamente 79 corsi per adulti, 24 corsi per genitori, 47 corsi residenziali e 2 convegni.

I relativi contributi potranno essere liquidati quando la società Umanitaria avrà fatto pervenire a questo Ministero la necessaria documentazione sull'effettivo svolgimento delle attività autorizzate e sulle spese sostenute.

Non può sottacersi, infine, che ai sensi della legge 15 aprile 1965, n. 441, la società in parola beneficia di un contributo annuo costante, a carico dello Stato, di lire 75 milioni.

Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.

GIRAUDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere se siano a conoscenza dello sconforto e del disagio economico esistente nel mondo contadino ed in particolare negli allevatori del settore zootecnico per effetto della instabilità e del calo dei prezzi afferenti ai loro allevamenti e del limitatissimo ed aleatorio guadagno a loro consentito a causa dell'elevato costo — ad esclusione dei rischi attinenti a tale attività — dei propri capi di bestiame. Da statistiche è noto che nel maggio-giugno 1968 sono stati importati 623 mila bovini contro 470.500 dello stesso periodo nel 1967 e contemporaneamente è aumentata l'importazione di segala, orzo, avena. Evidente-

mente, in tale situazione, la zootecnia non costituisce più una attività utile all'impresa contadina, talché è probabile che nel futuro il nostro paese debba diventare sempre maggiormente tributario dell'estero, pur possedendo naturali vocazioni nel settore per qualità di carni e per intraprendenza di allevatori.

Anche sulla scorta di quanto realizzato da altri Stati, è necessario un intervento su vasta scala per aumentare decisamente la produzione foraggera, soprattutto con l'impiego di adeguati prodotti chimici — offerti ad un prezzo modesto e comunque sempre nei limiti da consentire una gestione economica dell'azienda contadina — allo scopo di favorire la ripresa certa e garantita dell'attività imprenditoriale nel settore dell'allevamento, soprattutto dei bovini e dei suini.

In tale modo si conseguirebbe anche l'obiettivo di difesa della bilancia commerciale e di un maggiore equilibrio in fatto di redditi tra le diverse categorie di lavoratori. (4-02105)

RISPOSTA. — A partire dal 29 luglio 1968, ha avuto applicazione il regolamento del 27 giugno 1968, n. 805/68, sulla organizzazione comune del mercato nel settore bovino e delle relative carni, fresche o refrigerate.

Detto regolamento prevede una disciplina che basa la protezione del mercato comunitario, in condizioni di normalità, sulla riscossione del solo dazio *ad valorem* previsto dalla tariffa esterna comune all'importazione dai paesi terzi di bestiame vivo e relative carni.

Quando, invece, vengono rilevate condizioni anormali di mercato (quotazioni del mercato comunitario di vitelli e dei bovini adulti al di sotto del 106 per cento dei corrispondenti prezzi di orientamento) viene applicato, in aggiunta al dazio, un prelievo, allo scopo di stabilizzare il mercato comunitario ed evitare che le vacillazioni dei prezzi del mercato mondiale si ripercuotano sui prezzi praticati all'interno della Comunità.

Ciò premesso, s'informa che i prezzi dei bovini, a partire dal mese di agosto — e, cioè, proprio dopo l'entrata in vigore del citato regolamento comunitario — hanno registrato, in Italia, una continua seppure lenta ascesa e che, attualmente, le quotazioni medie di mercato sono superiori al prezzo di orientamento, sia per il bestiame adulto sia per i vitelli.

Per quanto riguarda, poi, le importazioni in Italia di animali vivi, deve precisare che, in base ai dati pubblicati dall'ISTAT, il nu-

mero dei capi importati nel bimestre maggio-giugno 1968 è stato di 300.635, contro i 260.906 del corrispondente bimestre del 1967.

In proposito, è opportuno aggiungere che, nel periodo gennaio-settembre del 1968, sono stati importati 1.150.000 animali vivi e 1.900.000 quintali di carni macellate, contro gli 877 mila animali e i 2.500.000 quintali importati nel corrispondente periodo del 1967.

Da tali dati, considerando la resa in carne degli animali vivi, si può rilevare una diminuzione delle importazioni di circa 400 mila quintali nei primi nove mesi del 1968 nei confronti del corrispondente periodo dell'anno precedente.

Per quel che concerne l'aumento delle importazioni di animali vivi e di cereali foraggeri, si fa osservare che esso è dovuto, almeno in gran parte, al fatto che molti operatori agricoli acquistano, generalmente da paesi terzi e in esenzione doganale, un notevole numero di giovani bovini da ristallo, che vengono allevati per un periodo non inferiore ai quattro mesi e poi destinati al macello. Per questo bestiame, la base della razione alimentare è costituita da cereali foraggeri che, per gran parte, vengono acquistati su mercati esteri.

Il Ministero, allo scopo di incrementare la produzione foraggera, a norma degli articoli 13 e 14 del « piano verde » n. 2, concede contributi o mutui a tasso agevolato, per l'estendimento di prati e prati pascoli, da impiantare secondo moderne tecniche e previa adeguata somministrazione di principi fertilizzanti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

GRANATA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — constatato che a distanza di circa due mesi dalle dimissioni del presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale civile Vittorio Emanuele di Caltanissetta il prefetto della provincia non ha ancora provveduto alla nomina del sostituto; rilevato che tale carenza aggrava la già precaria situazione amministrativa, organizzativa e sanitaria di detto nosocomio — i motivi di tale ritardo e per sapere altresì se il ministro intenda sollecitare da parte del prefetto di Caltanissetta, al di sopra delle pressioni politiche di parte, la nomina di persona competente ed esperta, effettivamente capace di assolvere, con imparzialità e prontezza, ai compiti ai quali verrà preposta. (4-02315)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'ospedale Vittorio Emanuele di Caltanissetta è composta di cinque membri, dei quali 3 eletti dal consiglio comunale e due di nomina prefettizia.

Il presidente del predetto consiglio, nominato per un quadriennio con decreto prefettizio del 24 giugno 1967, n. 13592, in data 14 settembre 1968, a seguito di dissensi sorti in seno al consiglio di amministrazione, presentò al prefetto le proprie dimissioni dalla carica.

In attesa che venga nominato il nuovo presidente, per la cui nomina il medico provinciale di Caltanissetta ha più volte sollecitato il prefetto del posto, il consiglio di amministrazione, presieduto dal consigliere più anziano, funziona regolarmente.

Il Ministro: RIPAMONTI.

GUIDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravissimi provvedimenti in atto al consorzio provinciale di Terni, che costituiscono misure dirette a liquidarlo sotto il profilo dell'organico, quello patrimoniale ed istituzionale.

In questi ultimi giorni, infatti, sono stati effettuati licenziamenti nei confronti di sedici dipendenti, che aggiuntisi ai precedenti hanno ridotto l'organico da 160 a 20 unità, mentre la Federconsorzi, attraverso la emissione di atti esecutivi e cambiari per complessivi 150 milioni tende chiaramente a profittare del momento delicato per realizzare l'assorbimento del predetto consorzio.

L'interrogante chiede di conoscere come il ministro intenda reagire al predetto disegno e per quali motivi il commissario governativo che regge il consorzio non abbia fatto conoscere la situazione esistente e quali siano le prospettive del consorzio sulla base delle informazioni rese dal commissario a codesto Ministero. (4-01633)

RISPOSTA. — Come è noto, con decreto ministeriale 8 aprile 1968, è stata disposta la revoca degli amministratori e dei sindaci eletti dall'assemblea sociale del consorzio agrario provinciale di Terni e la nomina di un commissario governativo per la straordinaria gestione dell'azienda.

L'adozione di detti provvedimenti si è resa indispensabile a causa della precarietà

della posizione economico-finanziaria in cui il consorzio era venuto a trovarsi, in conseguenza di una errata conduzione aziendale.

Il commissario governativo, dopo aver ottenuto, malgrado lo stato debitorio e di insolvenza del consorzio, la ripresa delle forniture delle merci dalla Federazione italiana dei consorzi agrari e la sospensione di ogni azione esecutiva intrapresa dai creditori, ha proceduto all'attuazione di un organico piano di ristrutturazione dell'ente, in modo da riportare il bilancio al necessario equilibrio fra costi e ricavi.

Detto piano prevedeva, tra l'altro, il riordinamento dei centri di distribuzione e dei sistemi di vendita, l'alienazione delle attrezzature e dei materiali — compresi gli automezzi — non assolutamente indispensabile sia all'attività commerciale sia a quella relativa all'ammasso, la riduzione del personale esuberante rispetto alle attuali esigenze dell'azienda e la ripresa dell'attività di propaganda e riavvicinamento della clientela.

Allo scopo di assicurare uno stabile equilibrio economico-aziendale, si sta ora provvedendo alla realizzazione della fusione del consorzio di Terni con quello di Rieti, per la costituzione di un organismo a carattere interprovinciale, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, ed in conformità delle deliberazioni adottate in tal senso dalle assemblee straordinarie dei soci dei due enti.

In particolare, per quanto concerne il licenziamento del personale dipendente, il cui organico al 1° gennaio 1968 risultava costituito da 42 unità, si fa presente che si è reso indispensabile provvedere al licenziamento di solo 11 unità.

Nel contempo, però, a 5 dipendenti licenziati è stato procurato, nell'ambito dell'attività consortile, un lavoro che viene svolto in proprio dai dipendenti stessi, con soddisfacenti risultati ed adeguato reddito.

Ad altri, mercé l'interessamento spiegato presso la Federazione dei consorzi agrari, sono state offerte possibilità di lavoro.

A seguito di ciò, l'organico del consorzio — che non ha mai raggiunto le 160 unità — risulta composto di 31 e non di 20 unità.

Il Ministro: VALSECCHI.

JACAZZI, TEDESCHI, COCCIA, MILANI, PAGLIARANI E BALLARIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se

sia informato che da parte del Ministero degli affari esteri si è negato il visto d'ingresso in Italia alla compagnia del teatro universitario polacco di Lublino *Gong 2*, che doveva partecipare ad una *tournee* a Torino ed al *Festival* internazionale degli atti unici ad Arezzo, perseverando in tal modo in una poco accorta politica che compromette i rapporti del nostro paese, e gli impegni assunti e previsti da accordi culturali bilaterali.

Per conoscere se intenda porre fine alla posizione assunta dal Ministero degli affari esteri, anche per rispetto dell'impegno preso, a nome del Governo, dal ministro del turismo e dello spettacolo dinanzi al Parlamento, accogliendo di recente un ordine del giorno su questa questione presentato in sede di discussione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1969.

Gli interroganti fanno presente l'assurdità di tale diniego proprio nei giorni in cui, per la venuta a Roma di un'alta personalità polacca, il Governo della Repubblica popolare di Polonia ha assunto un ben diverso atteggiamento. (4-02444)

RISPOSTA. Subito dopo gli eventi verificatisi nella estate scorsa nell'Europa orientale, il Governo italiano aveva ritenuto necessario adottare nei confronti di cittadini di tali paesi alcune misure di carattere cautelativo.

Come è ben noto, infatti, i tragici avvenimenti dell'agosto 1968 avevano prodotto in Italia una profonda impressione che ha avuto vivissimo eco anche in Parlamento.

In una tale situazione, si ritenne opportuno di rinviare alcune manifestazioni pubbliche, che avrebbero potuto dar luogo a reazioni che era nell'interesse, non solo nostro, ma degli stessi rapporti tra l'Italia e determinati paesi dell'Europa orientale, di evitare. Tali misure furono poi, per altro, adeguate all'evolversi della situazione che le ha determinate.

Nel caso specifico della compagnia del teatro universitario di Lublino, il visto di ingresso è stato concesso con la procedura più sollecita possibile, ma a causa del brevissimo tempo intercorso tra la richiesta del visto e la data delle manifestazioni alla quale la compagnia doveva partecipare, il visto stesso non potette essere utilizzato dagli interessati.

Va da sè che la concessione di un visto è condizionata dal tempo indispensabile a svolgere le necessarie procedure e ottenere le previste autorizzazioni.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1969

L'affermazione che il visto d'ingresso in Italia sia stato negato alla compagnia del teatro universitario polacco di Lublino *Gong 2* non è pertanto fondata.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che l'articolo 8 della legge 14 luglio 1965, n. 901, vietava l'assunzione di nuovo personale negli enti di sviluppo — i motivi che hanno indotto all'assunzione di 75 nuovi dipendenti presso l'Ente di sviluppo per la Campania sin dall'inizio della sua attività, nel mentre esistevano ed esisterebbero dipendenti dell'ente distaccati presso altre amministrazioni; con quali criteri siano avvenute dette assunzioni e cosa si intenda fare per riportare normalità nell'ente stesso. (4-02649)

RISPOSTA. — L'Ente di sviluppo in Campania, nel rispetto della legge 14 luglio 1965, n. 901, non ha effettuato assunzioni di personale.

Attualmente, si svolgono, presso l'ente, un corso di formazione per 20 dirigenti di cooperative agricole ed un tirocinio per 18 dirigenti di cooperative agricole, che hanno già partecipato ad un precedente corso.

Tali iniziative sono state deliberate dal consiglio di amministrazione, rispettivamente, con provvedimento del 15 novembre 1967, n. 1227, approvato dal Ministero con nota dell'8 marzo 1968, n. 19565/21000, e con provvedimento del 29 luglio 1968, n. 1309 approvato dal Ministero con nota dell'8 agosto 1968, n. 21740.

Nei citati provvedimenti, così come nel regolamento dei corsi, è espressamente indicato che la frequenza dei corsi stessi non costituisce alcun diritto ad assunzione presso l'ente.

Si precisa inoltre che, per far fronte alla urgente ed inderogabile necessità di provvedere all'istruttoria ed alla liquidazione di oltre 130 mila domande di integrazione del prezzo dell'olio di oliva, presentate dai produttori delle province di Benevento, Caserta e Salerno, e nella carenza di personale disponibile per lo svolgimento di tali compiti, data l'impossibilità di assumere nuovo personale, anche a tempo determinato, si è provveduto, in conformità di quanto concordato in apposita riunione presso il Ministero, a richiedere prestazioni di lavoro da parte di per-

sonale dipendente da organismi cooperativi, promossi o assistiti dall'ente.

Il relativo onere, previsto nella somma complessiva di lire 37 milioni, sarà a carico dell'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo che, a norma di legge, provvederà a rimborsare gli enti di sviluppo delle spese da essi sostenute per le operazioni di pagamento della integrazione del prezzo ai produttori di olive.

Il Ministro: VALSECCHI.

LAFORGIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali interventi intendano adottare per la sollecita definizione degli adempimenti amministrativi necessari alla stipula del contratto di appalto tra la direzione generale dell'aviazione civile e l'impresa appaltante dei lavori di costruzione della nuova pista dell'aeroporto Bari-Palese.

Infatti la gara di appalto, pur essendosi svolta il 26 agosto 1968, non risulta ancora perfezionata ingerendo vive preoccupazioni per i negativi riflessi che il ritardo nella realizzazione dell'importante opera comporta all'economia della regione pugliese e del Mezzogiorno. (4-02050)

RISPOSTA. — Il contratto stipulato con la ditta Rossi Giuseppe fu Francesco, aggiudicatario dei lavori relativi alla costruzione della nuova pista di volo dell'aeroporto di Bari-Palese è in corso di approvazione presso questo Ministero.

Sarà adottata ogni sollecitudine per la definizione degli ulteriori adempimenti amministrativi anche per venire incontro alle giuste esigenze della regione interessata.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: MARIOTTI.

LIZZERO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a favore dei lavoratori italiani emigrati in Svizzera per consentire loro di mantenere la facoltà di trasferire all'assicurazione italiana i contributi assicurativi versati all'assicurazione svizzera.

È noto che per tali lavoratori, a norma dell'articolo 23, paragrafo 5, della convenzione relativa alla sicurezza sociale conclusa il

14 dicembre 1962, fra la Repubblica italiana e la Confederazione elvetica, è ammessa la facoltà di richiedere, a determinate condizioni e qualora i lavoratori lo ritengano conveniente, il trasferimento all'assicurazione italiana dei contributi versati per l'assicurazione vecchiaia e superstiti svizzera, ai fini della pensione di vecchiaia. Ora, poiché il 31 agosto 1969 la norma citata cesserà di avere vigore, venendo così meno per i lavoratori emigrati che ne abbiano interesse e convenienza (tenuto conto della differenza esistente nei limiti di età del diritto a pensione previsti dalle due legislazioni applicabili), si rende necessario provvedere in merito.

Inoltre gli interroganti chiedono di conoscere se i ministri ritengano necessario impartire disposizioni all'INPS, affinché faccia conoscere agli interessati vantaggi e svantaggi derivanti dall'applicazione delle due legislazioni, con dati certi, nei casi di trasferimento dei contributi. (4-02870)

RISPOSTA. — L'articolo 7 della convenzione italo-svizzera sulla sicurezza sociale, in vigore dal 1° settembre 1964, dispone che, « in materia di rendite dell'assicurazione vecchiaia e superstiti svizzera, qualora l'ammontare della rendita ordinaria parziale, cui può aver diritto un cittadino italiano che non risiede in Svizzera, non raggiunga i tre ventesimi della rendita ordinaria completa, detto cittadino italiano ha diritto ad un'indennità forfettaria uguale al valore attuale della rendita dovuta ».

Tale disposizione è transitoriamente derogabile dall'articolo 23, quinto comma, in base al quale « per un periodo di cinque anni a partire dall'entrata in vigore della convenzione, i cittadini italiani hanno facoltà di chiedere, al verificarsi dell'evento assicurativo, secondo la legislazione italiana, il trasferimento alle assicurazioni italiane dei contributi all'assicurazione vecchiaia e superstiti Svizzera ».

Nel corso della prima riunione della commissione mista italo-svizzera, tenutasi a Roma nel luglio 1967 per discutere problemi inerenti alla sicurezza sociale, è stato richiesto, da parte italiana, che venisse esaminata la possibilità di prorogare di cinque anni e precisamente sino al 31 agosto 1974, la disposizione del succitato articolo 23, quinto comma della cennata convenzione.

La delegazione svizzera, dopo aver sottolineato il carattere eccezionale di tale disposizione, che venne accettata, a suo tempo, da parte elvetica solo dopo non poche esitazioni

e unicamente allo scopo di non creare una frattura con il sistema precedente, ha obiettato che il rimborso dei contributi appare contrario al principio fondamentale della cennata convenzione, che è ispirata all'eguaglianza di trattamento fra cittadini elvetici e cittadini italiani: e ciò in quanto tale disposizione consente a questi ultimi di usufruire dei contributi versati in Svizzera già al sessantesimo anno di età, mediante il loro trasferimento in Italia, mentre i cittadini elvetici non possono usufruirne fino al raggiungimento dell'età pensionabile secondo la legge svizzera, che è di sessantacinque anni. D'altra parte, è stato altresì rilevato da parte svizzera che, stante il disposto dell'articolo 23, quinto comma, può verificarsi il caso che un cittadino italiano, dopo aver ottenuto il trasferimento in Italia dei contributi, torni a lavorare in Svizzera ed acquisti in tal modo il diritto ad una indennità forfettaria, venendo così a percepire due differenti prestazioni; eventualità, questa, ritenuta del pari non conforme al principio dell'eguaglianza di trattamento.

La questione, come convenuto tra le due delegazioni, è quindi tuttora allo studio e da parte italiana si sta esaminando, attualmente, una soluzione del problema che possa rivelarsi accettabile da parte elvetica e, nel contempo, soddisfacente per gli interessi dei nostri lavoratori; tale progetto sarà presentato, non appena possibile, alla controparte svizzera.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.

MALAGODI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

1) se risponda a verità la notizia pubblicata il 28 dicembre 1968 dal giornale francese *Le Monde*, secondo cui si è tenuto nei giorni scorsi a Tunisi un Congresso internazionale della gioventù francofona, al quale avrebbero partecipato rappresentanti della Valle d'Aosta;

2) chi siano tali rappresentanti e chi li abbia delegati e con quali poteri;

3) quali siano gli scopi e i risultati del congresso in parola. (4-03206)

RISPOSTA. — Al Ministero degli esteri risulta che dal 26 al 29 dicembre 1968 ha effettivamente avuto luogo a Tunisi il I Congresso internazionale della gioventù francofona. Ad esso hanno partecipato i rappresentanti di 16 paesi o comunità francofone. Nonostante gli

organizzatori della manifestazione ne avessero preannunciata la presenza, nessuna delegazione della Val d'Aosta vi ha preso parte.

Gli scopi del congresso possono essere così riassunti: avvicinare i giovani francofoni di tutto il mondo, favorire la collaborazione tra di essi, sensibilizzarli al fatto della francofonia. La manifestazione ha avuto un carattere essenzialmente culturale ed ogni tentativo di politicizzarla è stato respinto.

Un risultato concreto di un certo rilievo, raggiunto a conclusione dei lavori, è stata la creazione dell'Organizzazione internazionale della gioventù francofona (OIJF) con sede a Parigi e con un ufficio esecutivo internazionale.

Il Sottosegretario di Stato: ZAGARI.

MAMMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se reputi opportuna una modifica all'articolo 4 della legge 8 marzo 1968, n. 152, riguardante l'indennità premio per fine servizio in favore del personale degli enti locali.

Essendo, infatti, i benefici previsti dalla legge condizionati dall'esistenza di posti in organico, molti dipendenti di vari comuni, assunti in servizio come provvisori dal 1930 al 1937 per una attività di carattere continuativo e successivamente passati in ruolo in seguito a concorso interno, verrebbero ad esserne esclusi, determinandosi così situazione fortemente sperequata tra dipendenti con analogo stato di servizio. (4-02382)

RISPOSTA. — I dipendenti comunali assunti in servizio come provvisori al di fuori delle disponibilità di organico negli anni dal 1930 al 1937 e successivamente passati in ruolo in seguito a concorso interno, possono ottenere il riconoscimento di tali anni ai fini della liquidazione dell'indennità premio di servizio, esercitando la facoltà di riscatto espressamente prevista dall'articolo 12 della legge 8 marzo 1968, n. 152.

Il Ministro: RESTIVO.

MARINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se vi siano circolari o disposizioni che proibiscano agli insegnanti di presentare domande, fuori della provincia dove insegnano, per essere inclusi negli elenchi dei membri aggregati di educazione fisica, per le commissioni della maturità classica e scientifica, e delle abilitazioni tecniche e magistrali, giusta circolare mini-

steriale del 5 giugno 1963 protocollo, n. 2879, elenchi da dove i presidenti delle varie commissioni scelgono i membri aggregati nominandoli regolarmente, oppure se l'inclusione negli elenchi dei commissari aggregati, benché le domande siano corredate dal nulla osta da parte del proprio provveditore sia a facoltà e giudizio insindacabile del provveditore al quale sono dirette di accettarle o meno.

(4-01953)

RISPOSTA. — Va premesso che la circolare 5 giugno 1963, protocollo n. 2879, ha ribadito il principio che i docenti di educazione fisica, richiesti della loro prestazione come commissari, sono tenuti, come i docenti di tutte le discipline che costituiscono materia di esame, a prestare la loro attività, salvo casi di forza maggiore da documentare con le modalità previste per le richieste di congedo.

La circolare predetta non è quindi pertinente con il quesito proposto dall'interrogante.

Va premesso, altresì, che non sono state emanate disposizioni contrarie alla utilizzazione dei docenti di educazione fisica, come commissari aggregati in seno alle commissioni giudicatrici degli esami di abilitazione tecnica, fuori della provincia in cui i docenti stessi hanno la propria sede di servizio.

Pertanto nulla vieta che un docente possa chiedere, previo regolare nulla osta, di essere incluso negli elenchi del provveditorato agli studi di altra provincia. Tuttavia poiché della compilazione degli elenchi si rendono responsabili e garanti i provveditori, non può farsi obbligo al provveditore della provincia di appartenenza dell'interessato di lasciare il nulla osta, né si può obbligare il provveditore della provincia prescelta dal docente ad accoglierne la domanda dal momento che il provveditore stesso non può assumersi la responsabilità dell'operato di un insegnante che non conosce.

Si fa presente, infine, che la scelta da parte del presidente di commissione può cadere su insegnante di educazione fisica proveniente da altra provincia solo quando non sia possibile scegliere un commissario aggregato per la materia « tra gli insegnanti della sede di ruolo, idonei o abilitati ».

Il Sottosegretario di Stato: BIASINI.

MARINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) se sia stato o meno portato a sua personale conoscenza l'esposto indirizzato, con

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1969

raccomandata del 27 febbraio 1968, n. 3643, dal ragioniere Pietro Merlo, segretario principale in pensione, già in servizio presso il liceo classico statale T. Fazello di Sciacca (Agrigento) in relazione ad una grave ingiustizia consistente nel far ricoprire il posto di segretario presso il predetto liceo al signor Rivona Silvestro che, alla data del 5 maggio 1965, non era in possesso dei titoli richiesti dalla legge per ricoprire il posto medesimo.

2) in caso affermativo, se ritenga opportuno avvalersi dei poteri che la legge gli conferisce per promuovere d'ufficio i provvedimenti idonei a ripristinare la legalità;

3) in caso negativo, se ritenga opportuno predisporre una rapida inchiesta allo scopo di assicurare la regolarità e l'ordine dell'azione amministrativa nell'interesse pubblico, adottando i conseguenziali provvedimenti.
(4-02505)

RISPOSTA. — Il signor Silvestro Bivona (e non Rivona), attualmente vice segretario non di ruolo presso il liceo-ginnasio di Sciacca era stato assunto in precedenza, fin dal 1958, quale aiutante tecnico supplente; ma al momento dell'inquadramento nei ruoli aggiunti il Ministero della pubblica istruzione aveva constatato la mancanza dello specifico titolo di studio richiesto per tale posto (licenza di avviamento a tipo industriale o marinaro) per cui ne avrebbe dovuto disporre il licenziamento.

Considerato però il lungo periodo di servizio prestato lodevolmente dall'interessato e la situazione venutasi a creare, non per sua colpa, il provveditore agli studi di Agrigento era stato invitato a riassorbire al più presto il Bivona presso altra scuola o istituto con una qualifica inerente al titolo di studio posseduto (licenza di maturità classica).

Il provveditore agli studi in data 13 aprile 1965 segnalava la possibilità di conferire al Bivona l'incarico di vicesegretario presso il liceo-ginnasio di Sciacca al posto del signor Merlo, che sarebbe stato collocato a riposo il 30 giugno 1965. Da tale data quindi fu attuata la soluzione proposta, dopo averne valutata oltre che l'opportunità anche la legittimità.

Il Bivona nel frattempo ha già maturato l'anzianità di servizio prescritta per l'immissione in ruolo e la relativa pratica è in corso di espletamento; il preside nella relazione inviata lo descrive come elemento dotato di grande capacità, che ha sempre svolto il proprio lavoro con moltissimo impegno e senso di responsabilità e ha dato parere pienamente favorevole per la sua immissione nel ruolo

della carriera di concetto, quale vice segretario.

Premesso questo, all'esposto in data 26 febbraio 1968, con il quale il signor Piero Merlo lamentava la utilizzazione del signor Bivona presso il liceo-ginnasio di Sciacca, non è stato dato alcun seguito sia per l'infondatezza di quanto lo stesso signor Merlo faceva presente, sia perché tale ultimo, già collocato a riposo in precedenza, non aveva alcun interesse diretto e personale a ricorrere contro la utilizzazione del signor Bivona.

Il Sottosegretario di Stato: BIASINI.

MARRAS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in base a quali valutazioni ha ritenuto di proporre al Consiglio dei ministri l'ulteriore permanenza per un altro quadriennio, alla presidenza dell'ETFAS, ente di sviluppo in Sardegna, del professore Enzo Pampaloni, che già ricopre quella carica da oltre sedici anni e che nello svolgimento della sua opera ha adottato in passato criteri per molti versi discutibili sia nelle impostazioni tecniche, sia nei rapporti, in prevalenza a carattere discriminatorio e paternalistico, verso gli assegnatari e le loro organizzazioni economiche e professionali, sia nella utilizzazione dei mezzi e del personale dell'ente a fini diversi da quelli istituzionali, servendosi in pratica come strumenti di pressione e di carrierismo politico nell'ambito delle correnti del partito di maggioranza relativa, al punto da provocare documentate campagne di denuncia sulla stampa e recentemente l'istituzione di una commissione speciale d'indagine da parte del consiglio regionale della Sardegna, cui ha fatto seguito ultimamente la nomina di una commissione ministeriale con l'incarico di riferire sullo stato di gestione dell'ente.

Per sapere se in presenza di questo fatto, la riconferma del professore Pampaloni alla presidenza dell'ETFAS stia a testimoniare di una volontà del Governo di non volere nulla modificare nei metodi di gestione dei vecchi enti di riforma, oggi enti di sviluppo, contro la lettera e lo spirito della legge 14 luglio 1965, n. 901, che prevede nuovi e più avanzati compiti per gli enti e nuove e più democratiche strutture degli organi di amministrazione.
(4-00928)

RISPOSTA. — Il Ministero ha ritenuto di proporre la conferma del professor Enzo Pampaloni a presidente dell'ETFAS, ente di

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1969

sviluppo in Sardegna, per le stesse valutazioni che, a suo tempo, ne hanno consigliato la nomina a presidente dell'Ente di riforma fondiaria. Né, allo stato attuale, risultano elementi obbiettivi in merito ai rilievi mossi nei suoi confronti dall'interrogante.

Per quanto concerne l'indagine disposta dal Ministero, nell'esercizio dei suoi poteri di controllo sull'Ente, si precisa che l'indagine stessa è in corso.

Il Ministro: VALSECCHI.

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, richiamandosi alla disposizione presa tre anni or sono dalla direzione generale del servizio antincendi presso codesto Ministero, allorché ritenne in un primo momento di dotare tutti i corpi dei vigili del fuoco d'Italia di autoscafe aeree alte 32 metri, successivamente di ordinare il ritiro dal servizio e di disporne lo smontaggio in quanto nel frattempo si erano rivelate inadeguate allo scopo, al punto da impiantare una vertenza all'impresa, che le aveva costruite senza i necessari requisiti tecnici, ma che — intanto — sembra essere fallita, quali provvedimenti siano stati presi in questo periodo al riguardo.

Per sapere, in ogni caso, se ritenga di addivenire ad una nuova dotazione di tali autoscafe aeree, di altezza maggiore e tali da consentire ai vigili del fuoco italiani, alla cui abnegazione l'Italia ufficiale è pronta ad inneggiare il giorno di Santa Barbara, di adempiere i loro rischiosi compiti di istituto senza doversi accingere ad una vera e propria impresa funambolistica, che spesso è ragione di gravi pericoli e di ritardi nello spegnimento degli incendi e nelle opere di soccorso. (4-03158)

RISPOSTA. — Nel periodo 1956-1964 furono commissionate alla ditta Olam, in diverse riprese, per la conseguente assegnazione ai comandi provinciali dei vigili del fuoco, 78 autoscafe.

Nel settembre 1964 la volata di un'autoscala cedette improvvisamente abbattendosi al suolo senza, fortunatamente, causare danni a persone.

Veniva, pertanto, promossa una accurata indagine tecnica sulla causa del crollo da parte di eminenti studiosi e di istituti specializzati, mentre si rifiutava la fornitura, all'epoca in corso, di un altro gruppo di 5 autoscafe.

Nelle more delle determinazioni cui perverrà l'apposita commissione incaricata dell'esame del ricorso prodotto dalla ditta inte-

ressata, è stata cautelativamente ordinata la sospensione dal servizio delle 78 attrezzature già in dotazione ai comandi provinciali.

Intanto, per le ordinarie occorrenze dei servizi di istituto, è già in corso di esecuzione un contratto per la fornitura di 64 autoscafe da 30 metri che corrispondono appieno alle esigenze e risultano costruite secondo le tecniche più avanzate.

Il Ministro: RESTIVO.

MERLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni del ritardo con cui da parte dell'Ente di sviluppo per la Toscana si procede all'inizio dei lavori della centrale ortofrutticola di Venturina (Campiglia Marittima) in provincia di Livorno.

Per sapere con quali criteri vengano invitate da detto ente le ditte concorrenti all'appalto dei lavori e con quali modalità l'ente di sviluppo si prevenga contro le ditte inadempienti. (4-02124)

RISPOSTA. — L'Ente Maremma — Ente di sviluppo in Toscana e Lazio — ha aggiudicato i lavori per la costruzione della centrale ortofrutticola di Venturina all'impresa società Cosbeton in data 27 agosto 1968.

L'impresa, malgrado i reiterati e formali inviti da parte dell'ente, ha provveduto a versare la cauzione definitiva e a prendere in consegna i lavori soltanto il 4 ottobre 1968, a seguito di minaccia di incameramento della cauzione provvisoria da essa già versata.

Attualmente, i lavori per l'esecuzione dell'opera procedono con ritmo soddisfacente e dovrebbero essere ultimati per il 13 agosto 1969.

Per quanto concerne i criteri seguiti nell'appalto dei lavori, si precisa che l'Ente Maremma ha un elenco di imprese, costituito dalle ditte che, regolarmente iscritte all'Albo nazionale dei costruttori, con apposita domanda chiedono di partecipare alle gare indette dall'ente stesso.

In linea generale, le imprese da invitare alle gare vengono scelte tra quelle di cui al predetto elenco.

Nel caso di opere a totale carico dello Stato (bonifica) oppure con contributo dello Stato (sezione orientamento del FEOGA, « piano verde », ecc.) detto elenco viene compilato di concerto con gli uffici del genio civile competenti per territorio, i quali hanno anche la facoltà di aggiungere altre imprese a quelle proposte dall'ente.

Nel caso in esame (opere con contributo del FEOGA) l'impresa società Cosbeton, as-suntrice dei lavori, è stata inserita nell'elenco dall'ufficio del genio civile di Livorno.

Per poter partecipare alle gare di appalto, le ditte concorrenti debbono costituire in fa-vore dell'ente apposita cauzione, pari ad 1/30 dell'importo a base d'asta dei lavori.

Qualora la ditta aggiudicataria, per qual-siasi motivo, non esegua i lavori, ai sensi del-l'articolo 332 della legge sui lavori pubblici, si procede all'incameramento della cauzione.

Il Ministro: VALSECCHI.

MICHELI PIETRO E BUZZI. — *Al Mini-stro della sanità.* — Per conoscere in con-creto:

a) rilevato lo stato di estremo disagio e di grande preoccupazione dell'opinione pub-blica, dei consumatori e del mondo dei produt-tori agricoli per le gravi conseguenze psico-logiche portate dalla recente e nota trasmissi-one televisiva, dalla quale sarebbe emerso il convincimento della esistenza di una prati-ca ampiamente in essere da parte di alleva-tori di bestiame e di vitelli in genere intesa ad ottenere l'aumento di peso delle carni con iniezioni di sostanze estrogene pregiudizievoli anche della salute dei consumatori;

b) ritenuta l'urgenza di un decisivo in-tervento della pubblica autorità per ristabi-lire la realtà in essere e la normalità nel si-stema produttivo;

c) quali provvedimenti il suo Ministero abbia già preso od intenda prendere allo sco-pio di colpire inesorabilmente ogni attentato alla salute pubblica, in difesa del mondo dei consumatori e distinguere così nettamente chi opera nel campo della produzione zootecnica con sensibile coscienza e nell'ambito dei do-veri professionali da chi opera con mezzi il-legali per esclusivo lucro personale e nella noncuranza della salute dei concittadini.

(4-03039)

RISPOSTA. — Il Ministero della sanità, sin dal 1961, ha adottato una serie di provvedi-menti intesi a vietare l'uso di sostanze estro-gene per scopi zootecnici.

Infatti, con legge del 3 febbraio 1961, n. 4, fu proibito l'impiego di estrogeni naturali o di sintesi come fattori di crescita o di neutra-lizzazione sessuale negli animali le cui carni ed i cui prodotti sono destinati alla alimenta-zione umana.

Successivamente, con telegramma circola-re dell'11 aprile 1962, San. 07747, questo Mi-nistero aveva dato disposizioni perché non venissero usate, per gli scopi accennati, le so-stanze tireostatiche, arsenicali ed antimonia-li ritenendole di scarsa utilità per i fini zootec-nici e non essendo stata ancora dimostrata l'innocuità per l'uomo delle carni di animali trattati con dette sostanze.

Per quanto concerne l'incidenza dell'abu-sivo impiego di sostanze eccito-metaboliche o riducenti il metabolismo degli animali da car-ne, questo Ministero è in grado di affermare che il fenomeno appare limitato ad alcuni al-levamenti di vitelli cosiddetti « industriali ».

Nell'assicurare l'interrogante che è al va-glio della magistratura ogni aspetto che pos-sa interessare l'accertamento di ogni eventua-le responsabilità, si comunica che nel 1968 sono state denunciate 64 persone per illeciti penali nel settore specifico. Si fa presente pure che questo Ministero, tramite la commis-sione tecnica prevista dall'articolo 8 della leg-gie 8 marzo 1968, n. 399, insediata il giorno 23 dicembre 1968, ha già disposto i provvedi-menti che detta legge prevede, stabilendo così i principi attivi che saranno consentiti nel-l'alimentazione degli animali nonché quelli che saranno tassativamente vietati.

La vigilanza del Ministero della sanità in questo particolare settore viene attuata trami-te i suoi organi periferici ed in particolare tramite gli uffici veterinari provinciali, con la collaborazione dei comandi NAS. La vigilan-za viene esplicata non solo nella fase di alle-vamento ma anche in quella di mattazione per mezzo degli ispettori delle carni i quali, ove necessario, si avvalgono di laboratori at-trezzati per la ricerca di residui di sostanze proibite. L'azione di controllo sarà, comunque, resa più efficiente e tempestiva mediante una strutturazione più organica ed unitaria dei re-lativi servizi.

Tuttavia è da riconoscere che vi sono problemi igienico-sanitari che si presentano con l'impiego di numerose sostanze auxini-che, eccito-metaboliche e integratrici, sia in termini di salute per l'animale, che è og-getto dei trattamenti, sia in termini di sa-lute pubblica per gli eventuali residui pre-senti nei prodotti di origine animale trasfor-mati in alimenti per l'uomo.

Questo Ministero, infine, assicura che, tramite una efficace vigilanza sugli alleva-menti e sugli alimenti di origine animale, sarà fatto tutto il possibile per riportare or-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1969

dine nell'intero settore, con la conseguenza di tranquillizzare sia i consumatori sia i produttori del settore zootecnico.

Il Ministro: RIPAMONTI.

MINASI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere, dato che non fu presa in considerazione la costruzione della cooperativa Castelveterina in Caulonia (Reggio Calabria), in quanto nella stessa località è da tempo prevista analoga iniziativa da parte dell'ente di sviluppo, iniziativa inclusa nello specifico programma dell'istituto per il periodo ottobre 1966-dicembre 1969, se in effetti l'iniziativa predetta fu portata avanti e lo stato della pratica. (4-02404)

RISPOSTA. — La società cooperativa Castelveterina di Caulonia presentò, a suo tempo, a questo Ministero domanda di finanziamento di un progetto per la costruzione di una centrale agrumaria in quel comune.

Per altro, per la realizzazione di un analogo impianto (centrale ortofrutticola agrumaria a servizio della fascia ionica della provincia di Reggio Calabria e di parte di quella della provincia di Catanzaro), era stato già redatto dall'Opera Sila, per conto e nome di altra società cooperativa del suddetto comune, L'Agrumaria, apposito progetto trasmesso, sin dal 1963, alla Cassa per il mezzogiorno per il finanziamento sui fondi della legge 26 novembre 1955, n. 1177. Successivamente il progetto originario è stato rielaborato dallo stesso ente e prevede, ora, per la lavorazione di quintali 170 mila di agrumi ed ortofrutticoli, una spesa di lire 430.042.000.

Il progetto esecutivo dell'impianto, da realizzare presso lo scalo ferroviario di Caulonia su un terreno di oltre 2 ettari di proprietà della cooperativa L'Agrumaria, è stato, il 30 novembre 1967, trasmesso, per l'approva-

zione, alla Cassa, che ha incluso il finanziamento dell'opera nel primo programma quinquennale relativo alla legge 26 giugno 1965, n. 717.

Si fa, infine, presente che alla società cooperativa L'Agrumaria, promossa ed assistita dall'Opera Sila, possono aderire tutti gli imprenditori agricoli della zona, interessati alla valorizzazione delle loro produzioni ortofrutticole ed agrumarie.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per venire a conoscenza dell'elenco delle aziende agricole della provincia di Brindisi, colpite da avversità atmosferiche nell'annata agraria 1966-67, che hanno ricevuto, ai sensi della legge 29 novembre 1965, n. 1314 — come preannunciato nella risposta data il 28 agosto 1967 alle sue interrogazioni nn. 23122 e 23137 — quote di concorso statale su prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale e tasso agevolato, con l'indicazione, per ciascuna azienda, dell'ammontare del prestito ricevuto, dell'indirizzo del titolare della stessa e delle garanzie date all'istituto di credito finanziatore; e per sapere il numero di domande di credito agevolato (ed il rispettivo ammontare) alle quali, malgrado il parere favorevole dell'ispettorato agrario di Brindisi, gli istituti di credito non hanno dato corso. (4-00567)

RISPOSTA. — Si riporta, qui di seguito, un prospetto con gli elementi e i dati chiesti dall'interrogante in merito a tutte le domande di prestito a tasso agevolato ai sensi dell'articolo 2 della legge 29 novembre 1965, n. 1314, presentate all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Brindisi da agricoltori danneggiati dalle avversità atmosferiche dell'annata agraria 1966-67.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1969

N. d'ordine	TITOLARE DELL'AZIENDA	IMPORTO DEL PRESTITO		Importo pre- stito accordato dalla Banca	Istituto finanziatore
		Richiesto dall'inte- ressato	Autorizzato dall'IPA		
1	Arnò Carlo	10.000.000	10.000.000	10.000.000	Banco Napoli
2	Antonucci Gregorio	6.000.000	4.750.000	4.500.000	Banca naz. lavoro
3	Conte Donato	2.000.000	1.534.000	rinunziatario	Banco Napoli
4	Caiulo Elvira	5.000.000	1.687.500	non accordato	Banca naz. lavoro
5	Caiulo Francesco	10.000.000	2.250.000	non accordato	Banca naz. lavoro
6	Galluccio Giuseppe	10.000.000	10.000.000	da definire	Consor. agr. prov.
7	Guarini Carmela	8.000.000	3.575.000	3.575.000	Banco Napoli
8	Guadalupi Antonio	10.000.000	3.575.000	3.575.000	Banca naz. lavoro
9	Invidia Marco Evangelista	600.000	non autor.	—	Cassa risp. Puglia
10	Lazzaro Antonietta e Berenice	5.000.000	365.500	non accordato	Banco Napoli
11	Margheriti Giuseppe Antonio	8.000.000	3.500.000	3.500.000	Banca naz. lavoro
12	D'Alò Giuseppe	1.800.000	1.200.000	non accordato	Banca naz. lavoro
13	Perrone Paolo	20.000.000	20.000.000	20.000.000	Banca naz. lavoro
14	Paloscia Fortunato	3.500.000	1.625.000	1.625.000	Cassa risp. Puglia
15	Parato Alfredo	2.000.000	1.700.000	non accordato	Banco Napoli
16	Piscopiello Salvatore	3.000.000	2.250.000	2.250.000	Cassa risp. Puglia
17	Ratta Marco	550.000	440.000	non accordato	Cassa risp. Puglia
18	Saponaro Francesco	25.000.000	20.000.000	20.000.000	Banca naz. lavoro
19	Seracca Luigi	10.000.000	7.000.000	rinunziatario	Banco Napoli
20	Traversa Cosima	400.000	397.500	non accordato	Cassa risp. Puglia
21	Tafuro Marco	1.000.000	615.000	non accordato	Cassa risp. Puglia

Il Ministro: VALSECCHI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1969

MONASTERIO, REICHLIN, D'IPPOLITO, FOSCARINI E PASCARIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se gli ispettorati dell'agricoltura delle province di Brindisi, Lecce e Taranto abbiano proposto di elevare, ed in quale misura — ai fini dell'applicazione delle norme contenute nell'articolo 2 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917 — il valore dei capitali di conduzione proposto, a titolo meramente indicativo, in lire 200 mila ad ettaro dai competenti uffici ministeriali con circolare del 30 agosto 1968, n. 16, e ciò nella considerazione che, nella specie, si tratta di colture specializzate di elevato pregio che richiedono un largo impiego di manodopera oltre che di mezzi culturali, i cui prezzi, come è noto, sono in continua ascesa. (4-02369)

RISPOSTA. — Il Ministero con circolare del 30 agosto 1968, n. 16, ha autorizzato tutti gli ispettorati agrari delle province delimitate ai fini della concessione delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 1 e 2 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, comprese, quindi, quelle di Brindisi e di Taranto, a riconoscere l'importo dei capitali di conduzione, per la determinazione del contributo da concedere ai sensi dell'articolo 2 dello stesso decreto-legge, nei limiti di valore compresi tra lire 300 mila e lire 360 mila per ettaro, per i vigneti, e lire 350 mila e lire 400 mila per ettaro, per i frutteti.

L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Lecce non è interessato, in quanto, per la provincia stessa, secondo le risultanze degli accertamenti eseguiti, non si sono determinate le condizioni per l'attuazione delle provvidenze di che trattasi.

Il Ministro: VALSECCHI.

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga di dover supplire, con la dovuta urgenza, alla omissione del decreto 16 settembre 1968 (*Gazzetta ufficiale* dell'8 ottobre 1968, n. 256), di numerose zone dei comuni di Torre Santa Susanna, Francavilla Fontana e Villa Castelli (Brindisi) in cui ricadono aziende agricole che hanno riportato gravi danni alle produzioni di pregio a causa delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nella primavera-estate 1968. (4-02370)

RISPOSTA. — Il Ministero, in applicazione del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ot-

tobre 1968, n. 1088, concernente provvidenze a favore delle aziende agricole a coltura specializzata danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche verificatesi successivamente al 1° marzo 1968, con recente decreto in corso, ha provveduto a delimitare altre zone della provincia di Brindisi, comprendendovi le località dei comuni segnalati dall'interrogante, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 1 e 2 del provvedimento, per il ripristino delle strutture e la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Pertanto, gli agricoltori, le cui aziende agrarie ricadono nelle zone delimitate, potranno beneficiare, ricorrendone le condizioni, delle suddette provvidenze.

Il Ministro: VALSECCHI.

NICCOLAI CESARINO E MARMUGI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso di essere a conoscenza che:

1) le riserve di caccia La Mugellana e Il Leccio sono scadute dal 1° gennaio 1967;
2) il comitato provinciale della caccia di Firenze aveva espresso motivato parere contrario al rinnovo delle concessioni;

3) il Ministero dell'agricoltura, alla data di entrata in vigore della legge 2 agosto 1967, n. 799, non aveva ancora deciso sulla domanda di rinnovo;

4) nel rispetto dei poteri attribuiti dalla citata legge n. 799 il comitato provinciale della caccia di Firenze decideva di non accogliere le domande di rinnovo delle due riserve;

5) i ricorsi dei concessionari, presentati rispettivamente il 29 aprile 1968, e il 6 maggio 1968, non sono stati ancora esaminati e respinti dal Ministero dell'agricoltura;

6) in conseguenza di quanto esposto, i concessionari delle suddette riserve hanno esercitato la caccia per le annate venatorie 1966-67 e 1967-68 nonostante che i diritti di concessione fossero scaduti col 1° gennaio 1967;

7) i liberi cacciatori della provincia di Firenze e specialmente quelli dei comuni più direttamente interessati protestano vivacemente per il trattamento privilegiato riservato ai concessionari suddetti — per quali ragioni il ministro non abbia ancora respinto i ricorsi dei concessionari e quali decisioni intenda prendere per ovviare a così grave ritardo e per evitare che il trattamento privi-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1969

legiato accordato ai concessionari medesimi si protragga ancora nel tempo. (4-02403)

RISPOSTA. — Dall'istruttoria effettuata in merito ai ricorsi avverso le delibere con le quali il comitato provinciale della caccia di Firenze aveva respinto le domande di rinnovo delle riserve di caccia La Mugella e Il Leccio, sono emersi elementi favorevoli allo accoglimento dei ricorsi.

Fra l'altro, infatti, poiché i motivi che avevano indotto il comitato a rifiutare il rinnovo delle concessioni erano di carattere essenzialmente tecnico, si è ritenuto di sentire in proposito il laboratorio di zoologia applicata alla caccia di Bologna — organo di consulenza tecnico-venatoria di questo Ministero — il quale, dopo aver effettuato anche sopralluoghi, come nel caso della riserva La Mugellana, si è espresso favorevolmente all'accoglimento dei ricorsi, non ravvisando la sussistenza di motivi tecnici sufficientemente validi a giustificare il rifiuto al rinnovo delle concessioni.

Ciò nonostante, il Ministero, prima di emettere una decisione, ha ritenuto di sentire in proposito anche il Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste, del cui parere si è attualmente in attesa.

E, infine, da precisare che, nelle more delle decisioni del Ministero in merito ai ricorsi di che trattasi, l'esercizio venatorio in entrambe le riserve è stato vietato a chiunque, con notifica agli interessati da parte del comitato provinciale della caccia di Firenze, a norma dell'articolo 59 del testo unico delle leggi sulla caccia.

Non sembra, perciò, che ai concessionari delle riserve sia stato accordato un trattamento privilegiato.

Il Ministro: VALSECCHI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se l'Istituto superiore di medicina abbia risposto al quesito della Federazione dei medici sportivi, la quale ha chiesto di sapere se il prodotto farmaceutico *Reaktivan* contiene amfetamine e se esso, all'esame gascromatografico, può presentare una reazione eguale a quella offerta dai prodotti amfetaminici. (4-00644)

RISPOSTA. — Il 28 giugno 1968 il presidente della Federazione medico-sportiva italiana ha chiesto a questa amministrazione notizie sul metabolismo nell'uomo della specialità medicinale *Reaktivan* della ditta Bracco di Milano.

Il Ministero della sanità ha provveduto, in data 4 luglio 1968, ad effettuare prelevamenti urgenti dal commercio di campioni della predetta specialità medicinale nelle province di Milano, Firenze e Roma. Non appena pervenuti, i campioni del prodotto sono stati inviati all'Istituto superiore di sanità per i controlli analitici del caso. Dall'analisi eseguita è risultata l'assenza di amfetamina e la presenza di fencamfamina.

Circa il metabolismo e gli effetti nell'animale e nell'uomo della fencamfamina, in data 16 luglio 1968 questa amministrazione ha comunicato al presidente della summenzionata Federazione medico-sportiva italiana che i dati esistenti sono quelli risultanti dalla letteratura scientifica internazionale pubblicata sull'argomento.

Il Ministro: RIPAMONTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui, malgrado i fondali dell'isola di Gorgona (Livorno) siano vincolati per una profondità di 100 metri dal bagnasciuga « ai fini della tutela del bassofondo, in considerazione del fatto che continui prelievi di massi dalla costa, oltre a modificare la stessa natura, producono il franamento della scogliera », si continua, imperterriti, a prelevare massi sotto costa utilizzando rimorchiatori di alto mare e grossi pontili.

Cosa intenda fare il ministro per tutelare le bellezze naturali delle nostre isole come la Gorgona, la Capraia, l'isola d'Elba, Montecristo. (4-01167)

RISPOSTA. — Si fa presente che, per quanto riguarda la tutela paesistica dell'arcipelago toscano, sono state promosse, su iniziativa del soprintendente ai monumenti di Pisa, due deliberazioni della competente commissione provinciale per le bellezze naturali di Livorno. La prima, del 17 novembre 1967, concernente il vincolo delle isole della Gorgona e di Montecristo per il loro intero territorio, e per una fascia di mare circostante di cento metri, è già stata pubblicata all'albo dei comuni interessati per la successiva emanazione del relativo decreto ministeriale a norma di legge; la seconda, in data 22 luglio 1968, riguarda l'estensione del vincolo già esistente sull'isola di Capraia, a tutta la fascia costiera fino ad 1 chilometro dalla linea del bagnasciuga all'interno ed a 200 metri dalla linea stessa nel mare ed intorno al perimetro de-

gli scogli che sorgono nelle vicinanze dell'isola.

Il verbale della suddetta commissione relativo a questa ultima deliberazione è attualmente in pubblicazione nel comune di Capraia.

Oltre a questi provvedimenti di carattere generale, la soprintendenza ai monumenti di Pisa ha fatto conoscere che, non appena è venuta a conoscenza del prelievo di massi lungo le coste, ha diffidato con lettera 12332 del 27 luglio 1968, inviata per conoscenza anche all'intendenza di finanza di Livorno, la ditta interessata, in persona dei signori Fratelli Neri di Livorno, dal proseguire tali prelievi senza la preventiva autorizzazione della stessa soprintendenza, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Successivamente, con nota del 29 luglio 1968, n. 12321, ha chiesto la collaborazione della capitaneria di porto di Portoferrario per la revoca delle concessioni.

Il Sottosegretario di Stato:
PELLICANI.

ORIGLIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza della difficile situazione congiunturale attraversata dalle imprese commerciali a sistema tradizionale, specie nel comparto alimentare, per effetto del non armonico e programmato espandersi delle grandi unità di vendita.

Per sapere quali direttive intenda impartire circa i criteri da osservarsi nell'esame e nella valutazione delle domande di apertura di nuovi supermercati alimentari, al fine di consentire il superamento dell'attuale delicata congiuntura.

Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per ovviare alle gravi carenze della normativa vigente, alla base del disarmonico sviluppo dell'apparato distributivo.

Per conoscere, altresì, quali ulteriori provvedimenti intenda promuovere, anche di concerto con gli altri ministri interessati, per realizzare, nel quadro degli obiettivi fissati dal piano economico nazionale, il rafforzamento delle strutture aziendali ed il miglioramento delle condizioni operative delle medie e piccole aziende commerciali. (4-02911)

RISPOSTA. — Secondo stime di larga massima effettuate sulla base dei dati riferiti alle spese per i consumi privati riportati nella relazione generale sulla situazione economica

del paese, è risultato che in questi ultimi anni il giro d'affari medio annuo degli esercizi commerciali di « generi alimentari », calcolato in lire del 1963 e sulla base delle spese (per i consumi privati interni) che affluiscono al commercio al dettaglio in senso stretto, è andato continuamente aumentando ed è passato da lire 18.600.000 a lire 19.600.000. In pari tempo è aumentato, e in modo continuo, anche il numero degli esercizi suddetti, considerato che i negozi « tradizionali » del settore « alimentare » sono passati da 420.307 unità a 453.906 ed i supermercati da 212 unità a 461. I fallimenti nel settore in esame sono passati dall'1,8 per mille all'1,9 per mille.

Pertanto è da ritenere che il commercio al dettaglio dei generi alimentari non si trovi in una condizione particolarmente difficile e che l'incidenza dell'aumento dei supermercati sulla situazione globale di detto commercio è stata, ed è, minima, dato il numero di questi ultimi esercizi rispetto a quello dei negozi « tradizionali ».

Considerazioni analoghe vanno fatte anche per il settore dei generi « non alimentari ». L'apertura di nuovi supermercati può aver provocato, in determinate località e circostanze, negative ripercussioni sulla situazione dei piccoli negozi « tradizionali »; ma, d'altra parte, l'opportunità dell'apertura di un nuovo punto di vendita deve essere valutata, alla stregua delle norme vigenti, in rapporto all'interesse dei consumatori, e l'interesse dei consumatori è che coesistano esercizi « tradizionali » ed esercizi della cosiddetta « grande distribuzione ».

D'altronde non si può prescindere dal fatto che in tema di apertura di nuovi punti di vendita il rilascio dell'autorizzazione costituisce la regola ed il diniego l'eccezione, giusta il principio costituzionale della libertà dell'iniziativa economica (articolo 41 della Costituzione) e secondo la costante giurisprudenza del Consiglio di Stato.

Ovviamente, nell'interesse stesso dei consumatori e in quello generale, devono essere evitati gli « eccessi di concorrenza » derivanti, a danno dei negozi « tradizionali », da un numero di supermercati eccedente le esigenze dei consumatori. Da un lato, infatti, eccessi del genere possono ripercuotersi sui prezzi al consumo, determinandone l'aumento, poiché il commerciante che vede diminuire il proprio volume medio di vendite, ed aumentare corrispondentemente l'incidenza degli oneri generali, tende a scaricare sul consumatore gli effetti negativi della situazione prodottasi, aumentando il prezzo unitario di vendita;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1969

dall'altro questi « eccessi di concorrenza », nei limiti in cui diano luogo a gravi stati di crisi nel settore dei piccoli negozi « tradizionali », arrecano evidentemente pregiudizio all'interesse generale.

Per tali motivi, considerata la situazione prodottasi in determinate località, questo Ministero ha ritenuto opportuno richiamare l'attenzione delle autorità competenti, con circolare 26 novembre 1968, n. 2006, « sulla manifesta necessità che lo sviluppo dei supermercati, i quali assolvono ad una propria, specifica funzione nel sistema distributivo, si realizzi con prudente gradualità nei vari comuni e nelle varie zone, in modo che la naturale evoluzione del sistema distributivo possa effettuarsi senza provocare gravi crisi di ordine economico e sociale in seno alle categorie interessate ».

Allo stato attuale della legislazione e nell'ordinamento costituzionale vigente, non sono possibili, per altro, interventi diretti a vietare l'apertura di supermercati o, in genere, di esercizi commerciali.

Questo Ministero, comunque, svolge una proficua azione di sostegno delle piccole e medie imprese commerciali favorendo l'istituzione di strutture associative fra piccoli e medi imprenditori commerciali (gruppi di acquisto e catene volontarie), come risulta anche dalla recente legge 12 marzo 1968, n. 315, che ha prorogato ed integrato la legge 16 agosto 1960, n. 1016, sul finanziamento a medio termine al commercio. Detta legge, infatti, ha esteso i finanziamenti agevolati al commercio, ai raggruppamenti fra imprese commerciali con l'aumento da 50 a 200 milioni dell'importo delle singole operazioni di credito.

Si ricorda infine che i progetti di riforma già predisposti da questo Ministero in applicazione dei criteri fissati dal piano quinquennale mirano ad una revisione della disciplina sull'accesso alle attività di vendite al pubblico che faccia del commerciante una figura dalle precise e vagliate caratteristiche professionali.

Infatti, la razionalizzazione e l'ammodernamento della rete distributiva non possono prescindere dalla qualificazione professionale degli operatori commerciali.

Il Ministro: TANASSI.

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato delle trattative bilaterali tra il Governo italiano e quello elvetico

in ordine alle disposizioni transitorie previste dall'articolo 7 della convenzione italo-svizzera la cui scadenza è prevista per il 31 agosto 1969. (4-01951)

RISPOSTA. — L'articolo 7 della convenzione italo-svizzera sulla sicurezza sociale, in vigore dal 1° settembre 1964, dispone che, « in materia di rendite dell'assicurazione vecchiaia e superstiti svizzera, qualora l'ammontare della rendita ordinaria parziale, cui può aver diritto un cittadino italiano che non risiede in Svizzera, non raggiunga i tre ventesimi della rendita ordinaria completa, detto cittadino italiano ha solo diritto ad un'indennità forfetaria uguale al valore attuale della rendita dovuta ».

Tale disposizione è transitoriamente derogabile dall'articolo 23, comma 5, in base al quale « per un periodo di cinque anni a partire dall'entrata in vigore della convenzione, i cittadini italiani hanno facoltà di chiedere, al verificarsi dell'evento assicurativo, secondo la legislazione italiana, il trasferimento alle assicurazioni italiane dei contributi all'assicurazione vecchiaia e superstiti svizzera ».

Nel corso della prima riunione della commissione mista italo-svizzera, tenutasi a Roma nel luglio 1967 per discutere problemi inerenti alla sicurezza sociale, è stato richiesto, da parte italiana, che venisse esaminata la possibilità di prorogare di cinque anni e precisamente sino al 31 agosto 1974, la disposizione del succitato articolo 23, comma quinto, della cennata convenzione.

La delegazione svizzera, dopo aver sottolineato il carattere eccezionale di tale disposizione, che venne accettata, a suo tempo, da parte elvetica solo dopo non poche esitazioni e unicamente allo scopo di non creare una frattura con il sistema precedente, ha obiettato che il rimborso dei contributi appare contrario al principio fondamentale della cennata convenzione che è ispirata alla eguaglianza di trattamento fra cittadini elvetici e cittadini italiani: e ciò in quanto tale disposizione consente a questi ultimi di usufruire dei contributi versati in Svizzera già al sessantesimo anno di età, mediante il loro trasferimento in Italia, mentre i cittadini elvetici non possono usufruirne fino al raggiungimento dell'età pensionabile secondo la legge svizzera, che è di sessantacinque anni. D'altra parte, è stato altresì rilevato da parte svizzera che, stante il disposto dell'articolo 23, comma quinto, può verificarsi il caso che un cittadino italiano, dopo aver ottenuto il trasferimento in Italia dei contributi, torni a

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1969

lavorare in Svizzera ed acquisti in tal modo il diritto ad una indennità forfettaria, venendo così a percepire due differenti prestazioni; eventualità, questa, ritenuta del pari non conforme con il principio dell'eguaglianza di trattamento.

La questione, come convenuto tra le due delegazioni, è quindi tuttora allo studio e da parte italiana si sta esaminando, attualmente, una soluzione del problema che possa rivelarsi accettabile da parte elvetica e, nel contempo, soddisfacente per gli interessi dei nostri lavoratori; tale progetto sarà presentato, non appena possibile, alla controparte svizzera.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali deliberazioni siano state adottate in ordine alla necessaria ed urgente costruzione di una nuova pista di rullaggio ed all'altrettanto urgente ampliamento del piazzale di sosta degli aerei nell'aeroporto di Cagliari-Elmas.

L'interrogante rappresenta il pericolo al quale sono esposte le persone e le cose nel detto aeroporto in relazione al movimento degli aerei nel piazzale di sosta a pochi metri dalle sale per il pubblico. (4-02465)

RISPOSTA. — È in corso di redazione da parte della direzione generale dell'aviazione civile il progetto per l'ampliamento dei piazzali di sosta aerei e per il ripristino della via di rullaggio dell'aeroporto di Cagliari.

Entro il mese di gennaio 1969 si prevede l'inoltro del progetto al Consiglio superiore dei lavori pubblici per il relativo esame e parere; dopo tale esame potrà essere avviato l'iter amministrativo per l'appalto dei lavori.

Il Ministro: MARIOTTI.

PICCINELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire presso l'Unione nazionale incremento razze equine per ottenere una revisione della distribuzione dell'attività ippica e dei relativi finanziamenti nei confronti della città di Grosseto, la cui Società maremmana corse ha provveduto alla ricostruzione quasi integrale delle tribune, della pista e dei servizi dell'ippodromo del Casalone distrutti dall'alluvione del novembre 1966 e si è vista ridotta inspiegabilmente la riunione primaverile di corse, malgrado le promesse di potenziamento fatte dal presidente della

UNIRE in occasione della sua visita all'ippodromo nel maggio 1967 e della sua constatazione dei paurosi danni alluvionali sofferti.

L'interrogante fa presente che la programmazione nazionale ippica fatta dalla UNIRE per il 1968 non può prescindere dalla valorizzazione e dal potenziamento dell'ippica periferica e minore che costituisce, per la sua tradizione e la sua passione, l'ossatura di quella nazionale; anche in considerazione dei positivi risultati conseguiti con gli onerosi investimenti operati recentemente in Toscana. (4-01310)

RISPOSTA. — L'assegnazione delle giornate di calendario e i relativi finanziamenti dei premi non possono prescindere da una valutazione globale dell'attività ippica nell'intera regione e, pertanto, il numero delle giornate di corse da effettuarsi a Grosseto (cinque giornate per il 1969) è stato determinato in relazione alla situazione e alle necessità degli altri ippodromi.

In merito, poi, alle opere di riattamento dell'ippodromo del Casalone, danneggiato dall'alluvione del novembre 1966, s'informa che l'UNIRE ha stabilito di intervenire con un contributo a fondo perduto.

La stessa UNIRE ha fatto inoltre presente di avere chiesto, sin dal luglio 1968, alla società che gestisce l'ippodromo una dettagliata relazione sull'andamento amministrativo della società stessa e sulle migliorie da apportare agli impianti, per tenerne conto nella definizione degli atti di delega all'esercizio delle scommesse e nell'assegnazione del contributo di gestione.

In proposito, l'UNIRE ha precisato che ha ricevuto, il 26 novembre 1968, soltanto i dati relativi alla gestione amministrativa, mentre non è ancora in possesso della relazione sulle migliorie da apportare all'ippodromo.

Il Ministro: VALSECCHI.

PICCINELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga opportuno voler urgentemente intervenire al fine di accelerare l'iter della pratica riguardante il progetto per la costruzione dell'acquedotto rurale a servizio della zona denominata Elmo-Pianetto in comune di Sorano (Grosseto), i cui lavori, per l'importo di 60 milioni, sono stati già finanziati ai sensi dell'articolo 15 della legge 22 luglio 1966, n. 614. (4-02056)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1969

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione dell'acquedotto rurale a servizio delle località Elmo e Pianetto nel territorio del comune di Sorano, redatto dall'ente Maremma — ente di sviluppo in Toscana e Lazio — dell'importo di lire 89 milioni e finanziato ai sensi dell'articolo 15 della legge 22 luglio 1966, n. 614, è stato già istituito dall'ufficio del genio civile di Grosseto e sarà al più presto sottoposto all'esame del comitato tecnico provinciale della bonifica integrale.

Non appena esaurito il procedimento per l'approvazione del progetto, l'ente provvederà sollecitamente all'appalto dei lavori.

Si assicura, comunque, che sia questo Ministero, sia la prefettura di Grosseto continueranno a svolgere il proprio interessamento per accelerare l'iter del progetto.

Il Ministro: VALSECCHI.

PICCINELLI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dei danni arrecati alle colture e, in specie, alla viabilità minore da un violento nubifragio abbattutosi, nei giorni scorsi, sul territorio dei comuni di Castell'Azzara e Santa Fiora (Grosseto), e se ritengano urgente intervenire attraverso la concessione di contributi ai coltivatori colpiti e il finanziamento, anche di cantieri di lavoro, per il ripristino delle strade danneggiate. (4-02203)

PICCINELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'eccezionale nubifragio che si è abbattuto sul comune di Castiglione della Pescaia (Grosseto), e sulle zone contermini, provocando vasti allagamenti, smottamenti e danni ingenti alle colture agricole, e se ritengano urgente intervenire attraverso la concessione di contributi ai coltivatori colpiti e l'eventuale finanziamento per la ricostruzione delle opere pubbliche danneggiate. (4-02399)

RISPOSTA. — Il nubifragio con grandine della notte tra l'8 e il 9 ottobre ha causato, nell'agro del comune di Castell'Azzara, danni molto modesti alle coltivazioni, e ciò in quanto la località Sforzesca, che è l'unica zona del comune dove è esercitata un'attività agricola di una certa importanza, con colture viticole e olivicole, non è stata colpita dalla grandine.

Nel comune di Santa Fiora, lo stesso evento meteorico ha causato danni di una certa

entità, ma, nel complesso, non rilevanti e su limitate estensioni, alle colture viticole e olivicole.

Il nubifragio, secondo quanto è stato segnalato dall'amministrazione di quest'ultimo comune alla competente prefettura, ha arrecato danni all'impianto della pubblica illuminazione, al piano viabile di strade minori e alle fognature.

Il competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha fatto presente di non aver ricevuto richieste di concessione straordinaria di cantieri di lavoro in favore dei territori degli anzidetti comuni, assicurando, per altro, che non mancherà, in caso di eventuali richieste, di considerare attentamente le esigenze prospettate e di provvedere sollecitamente in merito.

Si precisa che il nubifragio del 25-26 ottobre, al quale essa si riferisce, ha causato, nell'agro del comune di Castiglione della Pescaia, danni di lieve entità soltanto agli oliveti, nonché lievi erosioni ai terreni e riempimento di fossi per effetto della violenza delle acque cadute.

Nel centro abitato del comune, dove in effetti si è concentrato il nubifragio, si sono verificati allagamenti in scantinati e seminterrati, che hanno richiesto l'intervento dei vigili del fuoco.

Danni di una certa entità sono stati poi subiti da opere stradali periferiche di proprietà comunale, per i quali sono in corso più accurati accertamenti da parte del competente ufficio tecnico del comune.

Alla prefettura, per altro, non sono pervenute domande di contributi o di provvedimenti particolari da parte dell'amministrazione comunale interessata, né richieste di misure assistenziali da parte di privati.

Per quanto riguarda la competenza di questo Ministero, è noto che, nei casi di danni alla produzione di entità tale da compromettere il bilancio economico aziendale, possono essere accordati, su domanda degli interessati al competente ispettorato provinciale dell'agricoltura, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni. Tali prestiti, come è altresì noto, possono essere utilizzati, oltre che per far fronte alle esigenze in genere di conduzione aziendale dell'annata agraria in corso e di quella successiva, anche per l'estinzione di eventuali passività aziendali, derivanti da prestiti di esercizio o da mutui di miglioramento fondiario in scadenza.

Si comunica, infine, che l'intero territorio della provincia di Grosseto è stato compreso tra le zone agrarie delimitate con decreto del 2 ottobre 1968, emesso da questo Ministero di concerto con quello del tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, ai fini della concessione, fino a 24 mesi, della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, a favore delle aziende agricole che abbiano subito gravi danni alle produzioni di pregio a causa di eccezionali avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1968.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

PICCINELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'Ente di sviluppo in Toscana e Lazio, al fine di dare un maggiore impulso al settore vitivinicolo nelle aree ricadenti nel comprensorio riconosciuto tipico per la produzione del vino Bianco di Pitigliano a denominazione di origine controllata, ha predisposto progetti per l'impianto di vigneti specializzati su ettari 229.40.00 per un importo complessivo di lire 323.993.000, e se ritenga opportuno, tenuta presente anche la particolare situazione di depressione economica del comprensorio in oggetto, disporre la concessione di nuovi finanziamenti all'ispettorato provinciale agrario di Grosseto, al fine di consentire l'integrale accoglimento delle domande relative ai progetti in parola.
(4-02204)

RISPOSTA. — La situazione non è, purtroppo, limitata alla sola provincia di Grosseto ed è causata dalla inadeguatezza dei fondi messi a disposizione dalla legge 27 ottobre 1966, n. 910, per l'attuazione degli interventi previsti dall'articolo 15 della legge stessa, rispetto al volume dei contributi chiesti dagli operatori agricoli in tutte le province viticole.

D'altra parte, il Ministero, avendo già provveduto alla ripartizione dei fondi stanziati per i primi tre anni di applicazione della legge sulle autorizzazioni di spesa all'uopo disposte, si trova ora nell'impossibilità di accogliere le richieste di assegnazioni integrative, formulate dai vari ispettorati agrari.

In tale situazione, l'assegnazione di ulteriori fondi all'ispettorato agrario di Grosseto, come a quelli delle altre province interessate alla viticoltura, potrà effettuarsi in sede di ripartizione dello stanziamento relativo al quarto anno di applicazione della legge stessa.

Con l'occasione, si fa presente che all'ispettorato agrario di Grosseto, per l'attuazione degli interventi di che trattasi, sono stati finora assegnati fondi per complessive lire 205 milioni, mentre le assegnazioni disposte a favore dell'ispettorato agrario compartimentale di Firenze, per le domande di sua competenza, ammontano a lire 120 milioni ed altra di lire 100 milioni è stata disposta in questi giorni.

D'altro canto, si fa presente che gli agricoltori della provincia di Grosseto, come delle altre province italiane, possono anche beneficiare delle provvidenze della sezione Orientamento del FEOGA, integrate da quelle previste dall'articolo 35 della stessa legge 27 ottobre 1966, n. 910.

Al riguardo, si precisa che, nel territorio nazionale e soprattutto in Toscana, sono stati già finanziati, con detti interventi, impianti di vigneti per complessivi ettari 9.730, con una spesa di lire 13.750 milioni circa, mentre sono in fase di esame altre iniziative viticole, per notevole importo di investimenti.

Il Ministro: VALSECCHI.

PICCINELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire sui competenti uffici al fine di accelerare le procedure relative alla realizzazione del progetto, dell'importo di lire 29.500.000, per l'elettrificazione della zona Filetta-Collina, in comune di Pitigliano e Sorano (Grosseto), già finanziato dal FEOGA.
(4-03030)

PICCINELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire sui competenti uffici al fine di accelerare le procedure relative alla realizzazione del progetto, dell'importo di lire 21.800.000, per l'elettrificazione della zona Pianetti-Fratta, in comune di Sorano (Grosseto), già finanziato dal FEOGA.
(4-03031)

RISPOSTA. — I progetti costituiscono parte organica di un'iniziativa unitaria, concernente la elettrificazione rurale di 155 poderi nelle province di Pisa e Grosseto, assunta dall'Ente Maremma - Ente di sviluppo in Toscana e Lazio - che ne risulta richiedente e beneficiario - e ammessa dalla CEE alle provvidenze del FEOGA, sezione Orientamento - in occasione del terzo periodo di attività.

Per l'iniziativa stessa, a perfezionamento dell'istruttoria di rito presso l'organo com-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1969

partimentale competente per territorio, il Ministero ha già provveduto, in data 20 giugno 1968, all'emissione del relativo decreto d'impegno, registrato dalla Corte dei conti in data 19 luglio 1968, con il quale, ai sensi dell'articolo 4 della legge 26 luglio 1965, n. 967, è stato concesso all'ente beneficiario, per la realizzazione del progetto di che trattasi, un contributo in conto capitale di lire 45.930.800, pari al 40 per cento della spesa ritenuta ammissibile di lire 114.827.000, e cioè nella misura massima consentita dal citato articolo 4.

In particolare, per l'elettrificazione delle zone Filetta-Collina dei comuni di Pitigliano e Sorano e Pianetti-Fratte del comune di Sorano, cui più specificamente si riferisce l'interrogante, risulta ammessa, col citato decreto ministeriale, una spesa pari, rispettivamente, a lire 25.818.435 e a lire 19.394.890.

Il Ministero, pertanto, ha già provveduto all'espletamento di tutti gli atti istruttori e formali di propria competenza, cosicché l'inizio dei lavori e la concreta, sollecitata realizzazione del progetto di che trattasi sono rimessi unicamente all'iniziativa del soggetto beneficiario, che, per altro, è stato sollecitato.

Il Ministro: VALSECCHI.

PREARO, STELLA, CRISTOFORI, BALDI E ARMANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intenda, con apposita circolare, chiarire che, con riferimento alle modifiche apportate all'ultimo comma dell'articolo 6 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, dall'articolo 11 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, la trasformazione di passività onerose delle cooperative che gestiscono propri impianti di conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli e zootecnici, sono concedibili, per effetto delle modifiche stesse, anche ad impianti realizzati, prima dell'entrata in vigore della legge 2 giugno 1961, n. 454, mediante operazioni stipulate senza il ricorso a provvidenze statali. Sarebbe infatti assurdo che venissero escluse dai benefici dell'articolo 6 del secondo piano verde modificato dall'articolo 11 del menzionato decreto-legge n. 917 proprio le cooperative sorte in epoca in cui non era prevista alcuna provvidenza di legge e da considerarsi pertanto pionieristico e che sono venute a trovarsi successivamente in gravi difficoltà rispetto a quelle costituite in regime di primo e secondo piano verde.

Gli interroganti chiedono inoltre che i mutui straordinari (assistiti dal concorso degli

interessi) per la trasformazione di passività onerose vengano concesse anche quando le cooperative abbiano goduto successivamente all'impianto di altre agevolazioni statali.

(4-02678)

RISPOSTA. — L'articolo 6 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, al comma terzo, prevede che, a favore delle cooperative che gestiscono propri impianti di conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli e zootecnici, realizzati o ampliati con il concorso finanziario dello Stato in applicazione delle leggi sulla bonifica integrale e sul credito agrario, in epoca antecedente l'entrata in vigore della legge 2 giugno 1961, n. 454, possono essere concessi, *una tantum*, mutui straordinari, assistiti dal concorso negli interessi, per la trasformazione di passività onerose in essere alla data di entrata in vigore della legge e contratte prima del 31 marzo 1966.

L'ultimo comma dello stesso articolo chiarisce, poi, che « sono considerate passività onerose quelle derivanti da finanziamenti relativi alla realizzazione degli impianti sociali non assistiti dal concorso finanziario dello Stato ».

Detto comma è stato sostituito dall'articolo 11 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 971, così formulato « sono considerate passività onerose quelle derivanti da finanziamenti non afferenti a spese sulle quali sia stato concesso il contributo in conto capitale o il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi ».

Con tale modifica è stata notevolmente ampliata la sfera dell'intervento di che trattasi, nel senso che le passività onerose sono comprensive delle esposizioni derivanti non soltanto da mutui per l'esecuzione di opere di miglioramento degli impianti sociali, ma anche da crediti di gestione, ottenuti dagli istituti od enti autorizzati all'esercizio del credito agrario, senza il beneficio di contributi statali in conto capitale o di concorsi negli interessi.

La modifica stessa, però, non ha toccato in alcun modo i requisiti soggettivi per ottenere il beneficio in parola, che restano quelli chiaramente stabiliti dal citato terzo comma dell'articolo 6 della legge n. 910 del 1966, e cioè che si tratti di cooperative che gestiscono propri impianti di conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli e zootecnici, che abbiano realizzato o ampliato i propri impianti con il concorso finanziario dello Stato in epoca antecedente l'en-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1969

trata in vigore della legge 2 giugno 1961, n. 454, e che denunciino passività onerose in essere alla data di entrata in vigore della stessa legge n. 910 e contratte prima del 31 marzo 1966.

Perciò, il problema posto dagli interroganti non può trovare soluzione in via amministrativa.

Per quanto concerne la richiesta formulata nella seconda parte dell'interrogazione, si osserva che il fatto che le cooperative abbiano beneficiato di altre agevolazioni statali non preclude la possibilità di ottenere in concessione del mutuo *una tantum* per la trasformazione di passività onerose, ferma restando la sussistenza sia dei requisiti soggettivi di cui al terzo comma dell'articolo 6 della legge n. 910, sia di quelli oggettivi stabiliti dall'articolo 11 del decreto-legge n. 917 del 1968, nel senso, cioè, che le esposizioni, per la cui trasformazione le cooperative chiedono il mutuo *una tantum*, non debbono derivare da debiti per i quali esse hanno ottenuto agevolazioni statali.

Il Ministro: VALSECCHI.

QUARANTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che il « consorzio di bonifica è innanzitutto un organo tecnico ed economico, la cui attività è volta a valorizzare la terra affinché su di essa possano avere sede e sviluppo le varie attività: agricole, industriali, ecc. » —;

a) quali siano stati i criteri e le valutazioni del consiglio dei delegati del consorzio di bonifica del Vallo di Diano nel deliberare l'allargamento del perimetro consortile a zone collinose e montagnose;

b) se la stessa deputazione amministrativa abbia tenuto presente o meno il parere dei consigli comunali interessati;

c) se sia a conoscenza che a seguito dell'aumento dei canoni regna vivo malcontento fra i consorziati tutti;

d) se, infine, il delegato del Ministero dell'agricoltura abbia partecipato — in tale occasione — al consiglio. (4-02234)

RISPOSTA. — L'ampliamento del comprensorio del consorzio di bonifica del Vallo di Diano, disposto con decreto presidenziale del 27 gennaio 1966, n. 4061, è stato determinato dalla duplice esigenza di realizzare gli interventi nel bacino imbrifero, ora incluso nel comprensorio, con unicità di indirizzi rispetto agli interventi in pianura, e di eliminare le sperequazioni fra i consorziati tenuti

al versamento dei contributi di bonifica e i proprietari di terreni situati fuori del comprensorio, i quali ultimi hanno ugualmente beneficiato, ma finora a titolo gratuito, delle opere di bonifica realizzate.

I pareri espressi dai consigli comunali in merito al predetto ampliamento sono stati debitamente considerati dall'amministrazione del consorzio, che li ha accolti compatibilmente con le esigenze tecniche e territoriali; come pure, tutti i reclami avanzati dai proprietari interessati sono stati esaminati dai competenti organi statali, che hanno accolto le richieste di esclusione fondate essenzialmente sulla scarsa redditività dei terreni, non suscettibili di essere assoggettati ad ulteriori oneri contributivi.

A seguito di reclami pervenuti da parte di alcuni consorziati dei comuni di San Rufo e Monte San Giacomo avverso la formazione dei ruoli di contribuenza, il consorzio ha sospeso, per il 1969, l'emanazione dei ruoli di contribuenza per i terreni oggetto dell'ampliamento, promuovendo un riesame della situazione dei terreni stessi, al fine di accertare, sulla base di più accurate rilevazioni, le eventuali differenze di beneficio derivante dall'esecuzione delle opere di bonifica e di suscettività produttiva, oppure di eliminare ogni imposizione sui terreni la cui natura renda aleatoria la produzione.

Si precisa, infine, che il delegato ministeriale ha partecipato alle riunioni del consiglio, nelle quali era stata decisa l'imposizione delle contribuenze, a carico dei terreni che sono stati inclusi nel comprensorio consortile con il decreto presidenziale sopra citato.

Il Ministro: VALSECCHI.

QUERCI. — *Al Ministro della sanità.* — Sul caso dei sei neonati morti al reparto pediatrico dell'ospedale Umberto I di Frosinone. (4-02503)

RISPOSTA. — Nella sala immaturi del reparto pediatrico dell'ospedale civile di Frosinone decedevano nel settembre 1968 cinque bambini per una forma, ormai accertata, di gastroenterite acuta.

Non appena venuto a conoscenza di tali decessi, questo Ministero ha inviato sul posto un ispettore generale medico ed un ricercatore dell'Istituto superiore di sanità per gli accertamenti del caso, da condurre parallelamente a quelli disposti dall'autorità giudiziaria; dagli esami eseguiti è risultato che i

bambini sono stati colpiti da gastroenterite infantile i cui sintomi possono assumere forme gravi nella prima e soprattutto nella primissima infanzia.

Si deve quindi escludere che la causa del decesso sia da collegarsi ad un inquinamento dell'acquedotto di Capofiume che serve la zona.

È stato del resto anche disposto un accurato controllo delle opere di presa e di canalizzazione di alcuni acquedotti, provvedendosi altresì alla loro clorazione.

Comunque questo Ministero è intervenuto affinché venissero migliorati i servizi di pediatria dell'ospedale in parola, in particolare per quanto riguarda l'assistenza ai neonati; inoltre sono state disciplinate le visite dei familiari al fine di evitare al massimo l'introduzione nel reparto di agenti patogeni e la possibilità di una loro diffusione.

Il Ministro: RIPAMONTI.

RAUCCI E JACAZZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere i criteri che hanno ispirato i Ministeri competenti nella ripartizione dei fondi messi a disposizione dal decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, che prevede la concessione di contributi a favore delle aziende colpite dalle recenti avversità atmosferiche.

Se ritengano irrisoria la somma di 20 milioni messa a disposizione della provincia di Caserta dove si sono verificati danni, alle sole colture specializzate, per oltre due miliardi di lire.

Se ritengano urgente e necessario procedere ad un ulteriore stanziamento che consenta la possibilità di concedere adeguati contributi alle oltre 4.000 aziende colpite e che stante l'attuale stanziamento potrebbero usufruire di un ridicolo contributo di poco più di 5 mila lire bastevoli a pagare le spese necessarie per presentare la pratica. (4-02111)

RISPOSTA. — L'assegnazione di lire 20 milioni, disposta a favore dell'ispettorato agrario di Caserta, riguarda soltanto la concessione, nelle zone delimitate, dei contributi per il ripristino delle strutture (articolo 1 del decreto-legge) e di quelli riservati ai coltivatori diretti per la ricostituzione dei capitali di conduzione (articolo 2, quinto comma).

Come è noto, il provvedimento legislativo, sempre nelle zone da delimitare, per la ricostituzione dei capitali di conduzione, prevede anche la concessione di prestiti quinquennali, al tasso dello 0,50 per cento e con

addebito soltanto del 60 per cento a carico del beneficiario.

Per l'attuazione di quest'ultimo beneficio, il Ministero ha assegnato, a favore dello stesso ispettorato agrario, la somma complessiva di lire 20.500.000, di cui: lire 7 milioni, a titolo di concorso statale nel pagamento degli interessi, e la somma di lire 13.500.000, a titolo di contributo annuo costante del residuo 40 per cento dell'importo del capitale mutuatato, che resta a carico dello Stato.

Dette assegnazioni consentono di perfezionare prestiti per il reintegro dei capitali di conduzione per un importo complessivo di lire 164 milioni.

Inoltre, come è altresì noto, il decreto-legge, all'articolo 3, prevede, anche nelle zone agrarie non delimitate, la concessione, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni, di prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del 3 per cento, riducibile all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e partecipanti, singoli o associati, per le esigenze in genere di conduzione aziendale dell'annata in corso e di quella successiva, nonché per l'estinzione di eventuali passività aziendali, derivanti da prestiti agrari di esercizio o da mutui di miglioramento fondiario in scadenza.

Per la concessione di queste provvidenze creditizie, in aggiunta alle residue disponibilità sulle precedenti assegnazioni, è stata assegnata, ai sensi del citato articolo 3 del decreto-legge, la somma di 10 milioni di lire, che consente, da sola, di effettuare operazioni creditizie per un volume complessivo di oltre 300 milioni di lire.

Si fa, infine, presente che, l'intero territorio della provincia di Caserta è stato compreso tra le zone agrarie delimitate con decreto del 2 ottobre 1968, emesso da questo Ministero di concerto con quello del tesoro, ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, ai fini della concessione della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, a favore delle aziende agricole che abbiano riportato gravi danni alle produzioni di pregio, a causa di calamità naturali o di eccezionali avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1968.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

RUSSO FERDINANDO E IMPERIALE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.*

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1969

— Per conoscere se intenda provvedere, sollecitamente, alla emanazione delle norme ed allo stanziamento delle somme necessarie per l'erogazione della integrazione del prezzo dell'olio per la campagna olearia 1968-1969 ormai in avanzata fase, specie nelle regioni meridionali. (4-01960)

RISPOSTA. — Come è noto, in base all'articolo 4 del regolamento n. 136/66 CEE del 22 settembre 1966, relativo all'attuazione di una organizzazione comune dei mercati nel settore dei grassi, ogni anno, il Consiglio dei ministri della CEE deve fissare, per l'olio di oliva, un prezzo indicativo alla produzione, un prezzo indicativo di mercato, un prezzo d'intervento ed un prezzo di entrata, unici in tutta la Comunità.

Lo stesso Consiglio dei ministri della CEE deve, inoltre, adottare le norme di carattere generale, concernenti la liquidazione delle integrazioni di prezzo dell'olio di oliva e dei semi oleaginosi prodotti nella Comunità, nonché le disposizioni relative alle modalità e alle condizioni di acquisto e di vendita di tali prodotti da parte degli organismi di intervento.

Come è altresì noto, a ciò si è provveduto, rispettivamente, con i regolamenti n. 1719/68 e n. 1717/68 del 30 ottobre 1968.

Conseguentemente, dopo il necessario coordinamento con le altre amministrazioni interessate, con decreto-legge 19 novembre 1969, n. 1150, e con il decreto ministeriale del 20 novembre successivo, è stato possibile emanare le norme nazionali di applicazione dei cennati regolamenti comunitari.

Contemporaneamente, con circolare dello stesso 20 novembre 1968, n. 30, sono state diramate all'AIMA, nonché agli uffici e agli altri enti interessati, le necessarie istruzioni per le somme necessarie per l'erogazione della concreta applicazione del provvedimento.

Per quanto concerne lo stanziamento delle somme necessarie per l'erogazione della integrazione comunitaria di che trattasi, si rammenta che con l'articolo 7 del citato decreto-legge n. 1150, è stata autorizzata la spesa di 100 miliardi di lire quale ulteriore apporto al « Fondo di rotazione per interventi nel settore agricolo in applicazione di regolamenti comunitari ».

Inoltre, con il successivo articolo 8, la AIMA è stata autorizzata a contrarre prestiti a breve termine con aziende di credito, per far fronte ai pagamenti in caso di tempora-

nea insufficiente delle somme disponibili nel predetto fondo di rotazione.

Il Ministro: VALSECCHI.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste, delle finanze e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se ritengano di dovere evitare che ingenti quantitativi di vinacce siano avviate alla distilleria di Barletta (Bari), privando del lavoro di distillazione gli stabilimenti esistenti in provincia di Lecce.

Non può trascurarsi, per l'esatta conoscenza del problema, che gli stabilimenti in quest'ultima provincia non solo sono esuberanti in confronto alla produzione di vinacce, fecce, vini e frutta da distillare, ma essi sono stati ampliati e ammodernati con finanziamenti disposti dalla Cassa per il mezzogiorno, nel quadro della industrializzazione del Mezzogiorno stesso, ed assorbono numerose maestranze che, se la denunciata destinazione non dovesse essere bloccata almeno in parte, rimarrebbero disoccupate.

Tra l'altro, le distillerie in provincia di Lecce, oltre che pagare allo Stato fortissime imposte dirette, non potrebbero più far fronte — dato il diminuito lavoro — al pagamento degli impegni assunti con la Cassa per il mezzogiorno. Sicché concorrono ragioni economiche, sociali e morali che rendono opportuno l'intervento dei Ministri competenti per dimensionare le pretese della distilleria di Barletta, appartenente all'ente di sviluppo e rendere giustizia ai distillatori della provincia di Lecce che resta sempre la più negletta nel processo di sviluppo industriale. (4-01549)

RISPOSTA. — L'Ente di sviluppo in Puglia, Lucania e Molise, in relazione ai propri compiti istituzionali e, in particolare, a quelli concernenti la tutela e la valorizzazione della produzione agricola, ha provveduto, nel 1967, a rilevare la distilleria di Barletta, nel duplice intento di evitare il licenziamento degli operai in seguito alla cessazione della distilleria, già decisa dalla società proprietaria DECA, e di provvedere, con un proprio stabilimento, alla lavorazione dei sottoprodotti alcoligeni.

Nel quadro delle attività di assistenza tecnica e di tutela della produzione vitivinicola, l'ente ha ritenuto di affidare, per quest'anno, la gestione della predetta distilleria alla centrale delle cantine cooperative, in conside-

razione della specifica esperienza in materia di distillazione acquisita in passato dal predetto organismo, che opera nell'interesse esclusivo delle cantine associate e nel pieno rispetto del proprio statuto sociale.

Per organizzare le operazioni di conferimento e successiva lavorazione della vinaccia, la centrale si è limitata ad informare — a mezzo di lettere circolari — le cantine cooperative ricadenti nel comprensorio dell'ente — tra i cui compiti statutari rientra la lavorazione dei sottoprodotti della vinificazione — che avrebbe iniziato la lavorazione delle vinacce presso la distilleria di Barletta, specificando che il conferimento poteva avvenire liberamente nel caso l'iniziativa in parola fosse ritenuta di loro convenienza.

Nello spirito di tale libera scelta, si è attuato il conferimento da parte delle cantine, le quali, in base alle quotazioni di mercato della vinaccia nelle varie zone della Puglia, hanno deciso se conferire o meno tale sottoprodotto alla distilleria di Barletta. In effetti, si è verificato un notevole conferimento, proprio da parte delle cantine della provincia di Lecce e molte defezioni da parte di quelle cantine ubicate in zone ove le quotazioni di mercato risultavano tali da far presupporre conveniente la vendita sul libero mercato.

Invero, la distilleria di Barletta non ha inteso sottrarre la materia prima alle industrie di distillazione del leccese, in quanto dalla realizzazione dell'iniziativa non doveva trarre un vantaggio economico, essendo il suo intervento volto unicamente al conseguimento di risultati positivi, nell'interesse della categoria dei produttori vitivinicoli.

La preoccupazione dei distillatori operanti nella zona di vedersi privati del prodotto da lavorare, con conseguente danno economico alle loro gestioni, non trova valido fondamento, ove si consideri che i circa 73 mila quintali di vinaccia lavorati a Barletta e provenienti dalle zone produttrici della Puglia rappresentano una bassissima percentuale rispetto alla produzione globale della regione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

TRIPODI ANTONINO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave incidente avvenuto a Bovalino (Reggio Calabria) a causa dello scoppio delle fognature comunali, con gravi danni per la pubblica incolumità e per le esigenze igieniche della cittadina, perdu-

rando ancora in essa uno stato tutt'altro che igienico dati i mancati tempestivi interventi. (4-02186)

RISPOSTA. — Il 21 agosto 1968, nel centro abitato del comune di Bovalino si sono verificate delle esplosioni in alcuni canali della vetusta rete fognante, con conseguente dissesto della pavimentazione stradale.

Non appena informata dell'accaduto, la prefettura di Reggio Calabria interessava gli uffici del genio civile e del medico provinciale per gli accertamenti e gli interventi di competenza.

Dalle indagini tecniche effettuate dal genio civile è risultato che dette esplosioni, molto probabilmente, erano state determinate dalla presenza, nei canali delle fognature, di gas infiammabili che hanno preso fuoco per cause accidentali e che i danni al patrimonio comunale erano da valutarsi in lire 1.500.000 circa.

Da parte sua, il medico provinciale, d'intesa con le autorità sanitarie locali, predisponne una tempestiva disinfezione e l'attuazione di tutte le misure atte ad evitare pericoli alla salute pubblica.

Inoltre il sindaco del comune interessato nominava una Commissione d'inchiesta per l'accertamento delle cause del sinistro, provvedendo altresì alla sistemazione della rete stradale, danneggiata dall'esplosione.

Si fa infine presente che l'amministrazione comunale ha comunicato di aver dato avvio alla esecuzione dei lavori, finanziati col contributo dello Stato, per la realizzazione della nuova fognatura.

Comunque la situazione sanitaria e quella dell'igiene ambientale viene tenuta sotto costante controllo e non risulta destare preoccupazione alcuna.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo fermento esistente tra le centinaia di contadini di Cardeto, coloni, dei fondi rustici demaniali Fucirà del comune di Reggio Calabria trasferiti all'azienda di Stato per le foreste demaniali in seguito al decreto prefettizio del 20 dicembre 1966, n. 50150. Il malcontento è stato causato dall'ASFD la quale considera detti coloni (con rapporto di oltre un secolo) occupanti abusivi e quindi oltre a pretendere dagli stessi richiesta annuale di autorizzazione

per eseguire le colture del fondo denuncia i coloni per pascolo abusivo sulla terra da essi coltivata.

L'interrogante nel fare presente che ai sensi dell'articolo 14 della legge 24 settembre 1964, n. 756, quei contratti agrari sono prorogati fino a nuove disposizioni e quindi nessuna autorizzazione quei coloni sono tenuti a chiedere per coltivare e per abitare nel proprio alloggio impiantato da tempo sul fondo, chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il rispetto della legge vigente per far sì che quei contadini, in condizioni economiche estremamente misere, perché residenti in una zona fortemente disgregata dove si sono registrati alti indici di emigrazione e di disoccupazione, siano lasciati tranquilli a lavorare sulla terra per realizzare i magri mezzi di sostentamento.

A tale fine si rende necessaria la revoca di ogni denuncia e il riconoscimento del rapporto di colonia esistente a tutti gli effetti.

(4-02412)

RISPOSTA. — Con decreto prefettizio del 20 dicembre 1966, n. 50150, vennero espropriati al comune di Reggio Calabria ettari 80.40.80 di terreni seminativi e pascolivi in contrada Badia, San Giovanni, Fucirù e Filoreto, per la esecuzione di lavori di sistemazione idraulico-forestale finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno.

All'atto della presa di possesso dei terreni, si riscontrò la messa a coltura di alcuni appezzamenti di essi nelle località « Badia » e « Filoreto », dei quali vennero individuati i coltivatori.

Come è noto, l'atto di esproprio per pubblica utilità risolve, nei confronti dell'espropriante, ogni rapporto pendente, trasformandosi qualsiasi diritto concernente il bene espropriato in diritto su parte dell'indennità.

Ciò nonostante, l'amministrazione forestale, anche in considerazione della proroga dei contratti agrari di cui all'articolo 14 della legge 15 settembre 1964, n. 756, ha consentito la continuazione della coltura dei terreni esigendo soltanto la regolarizzazione amministrativa delle concessioni.

Per quanto concerne le contravvenzioni forestali, c'è da precisare che esse sono state elevate a carico di appena tre persone, tutte residenti a Cardeto, per pascolo abusivo in zone chiuse a pascolo e non nei coltivi in loro possesso.

In conclusione, si può affermare che la azienda di Stato per le foreste demaniali non è venuta meno al rispetto delle leggi vigenti,

ma ha svolto, come continuerà a svolgere, la propria azione intesa alla sistemazione idraulico-forestale dei terreni espropriati, consentendo ai coltivatori locali la continuazione della coltura agraria, previa regolarizzazione del rapporto di affittanza a un canone equo, in conformità della legge 12 giugno 1962, n. 567.

Il Ministro: VALSECCHI.

VAGNI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che a Cesano Maderno (Milano) la sede dell'ufficio postale è assolutamente inidonea alla ricettività dei numerosi cittadini che vi accedono ed in modo particolare tale carenza è riscontrata nei giorni di pagamento delle pensioni per cui i vecchi pensionati devono attendere all'esterno sfidando intemperie non essendovi spazio sufficiente per accoglierli; e del disservizio dello stesso ufficio per carenza di spazio al personale ed alla corrispondenza in arrivo e in partenza.

Si desidera altresì sapere se corrisponda a verità quanto la direzione provinciale delle poste ha riferito in merito alla richiesta di trasferimento in altra sede più idonea: « non essere possibile assumere impegni di carattere finanziario in quanto la previsione della spesa per l'esercizio 1969 ha subito, per assolute esigenze di bilancio una notevole decurtazione ».

Si desidera ancora sapere come si potrà ovviare agli inconvenienti di funzionalità sopra denunciati.

(4-03149)

RISPOSTA. — Al fine di accertare lo stato di inidoneità o meno della sede dell'ufficio locale postale di Cesano Maderno, sono stati disposti accertamenti ispettivi *in loco* da parte di un funzionario ministeriale.

Si assicura che, ultimati gli accertamenti, saranno adottati tutti quei provvedimenti che saranno ritenuti necessari.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

VALIANTE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali ancora oggi l'Opera nazionale ciechi civili non corrisponde agli aventi diritto l'indennità di accompagnamento nella misura di lire 10.000 prevista dalla legge 6 marzo 1968.

(4-02774)

RISPOSTA. — L'Opera nazionale ciechi civili, appena pubblicata nella *Gazzetta uff-*

ciale la legge 6 marzo 1968, n. 406, ha iniziato la corresponsione, in favore di tutti i ciechi assoluti da essa assistiti, dell'acconto di lire 5.000 mensili con decorrenza dal 1° gennaio 1968, indipendentemente dalla presentazione, da parte degli interessati, di qualsiasi richiesta o documentazione.

Successivamente, in occasione del pagamento del bimestre di pensione marzo-aprile, e cioè nei primi giorni di maggio 1968, è stata inviata a ciascuno dei 26.951 non vedenti, fruitori della pensione di prima categoria, una apposita circolare contenente le modalità necessarie per ottenere la concessione della indennità di accompagnamento nella misura intera.

In risposta a tale circolare sono pervenute 17.6000 dichiarazioni e, inoltre, 1.509 richieste varie, rivolte ad ottenere l'indennità di accompagnamento.

La maggior parte delle dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà pervenute all'ONCC sono, per altro, risultate non conformi a legge.

Le dichiarazioni irregolari presentano, per lo più, vizi di forma contrastanti con il disposto di cui agli articoli 4 e 20 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, mentre numerose altre non sono state rese personalmente dagli interessati dinanzi al pubblico ufficiale, contro il disposto dell'articolo 3 della legge 28 marzo 1968, n. 406.

Per il primo gruppo, l'opera ha proceduto ugualmente alla erogazione dell'indennità nella misura intera con invito agli interessati a provvedere alla regolarizzazione formale dei documenti.

Per il secondo gruppo sono stati rinnovati gli inviti a produrre la dichiarazione in conformità alle disposizioni di legge e si è provveduto ad inviare, con l'occasione, un apposito modulo di dichiarazione contenente tutti i requisiti formali richiesti dalle citate leggi.

Con tale procedura l'opera ha potuto, sino alla data del 23 dicembre 1968, disporre la erogazione di 4.207 indennità di lire 10.000 mensili su 8.047 domande esaminate.

Si sta procedendo, con la massima sollecitudine, all'esame delle rimanenti documentazioni e si ritiene che l'indennità di accompagnamento nella misura intera potrà essere quanto prima corrisposta a tutti gli aventi diritto.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

VENTUROLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per conoscere quali provvedimenti si in-

tenda adottare per tutelare, insieme al buon nome e all'onestà degli agricoltori-allevatori, la salute pubblica, criminosamente insidiata, come è stato inequivocabilmente dimostrato dall'inchiesta televisiva dei giorni scorsi, da « ingrossatori » e speculatori privi di ogni senso morale e civico.

Per sapere infine, come si intenda rendere più efficienti i servizi igienico-sanitari per la profilassi veterinaria *pre* e *post* macellazione. (4-03053)

RISPOSTA. — Il Ministero della sanità si è da tempo vivamente interessato e preoccupato dei riflessi che potevano derivare alla salute pubblica, in conseguenza dell'impiego negli animali di sostanze estrogene o, comunque, di altri prodotti capaci di modificare il normale metabolismo.

Con legge 3 febbraio 1961, n. 4 — preceduta dalla circolare di questo Ministero del 9 luglio 1960, n. 93 —, veniva, infatti, vietato l'impiego delle sostanze estrogene, per finalità zootecniche e, con successiva circolare, in data 11 aprile 1962, l'amministrazione sanitaria impartiva disposizioni affinché non venissero usate, per gli scopi anzidetti, le sostanze tireostatiche, arsenicali e antimoniali, ritenendo le medesime di scarsa utilità per i fini zootecnici e non essendo stata dimostrata, per altro, l'innocuità per l'uomo delle carni provenienti da animali trattati.

Al riguardo, sono state emanate precise istruzioni con la circolare del 2 agosto 1967, n. 132, ed, ancor più recentemente, con la circolare telegrafica del 28 agosto 1968, numero 600.11/24471/AG/60225.

Nello scorso anno, nel quadro dell'azione svolta per la prevenzione e la repressione di illeciti nel settore zootecnico ed, in particolare, per il controllo dell'impiego di sostanze estrogene e tireostatiche, sono state denunciate all'autorità giudiziaria 45 persone. Sino ad ora risulta essere stato definito un solo procedimento penale, con la condanna del responsabile alla pena di lire 500.000 di multa, gli altri procedimenti sono tuttora pendenti.

Inoltre, sono state sequestrate 7.200 confezioni di sostanze tireostatiche.

La vigilanza nello specifico settore è stata ulteriormente attivata in tutto il territorio nazionale fin dal settembre 1968 ed i comandi carabinieri NAS (nuclei antisofisticazioni), in collaborazione con gli uffici dei veterinari provinciali e comunali, stanno svolgendo una vasta ed organica azione di indagini e di pre-

lievi di campioni presso macelli, allevamenti e mangimifici.

Si fa presente, oltre a ciò, che il 23 dicembre scorso si è insediata l'apposita commissione interministeriale, prevista dall'articolo 8 della legge 8 marzo 1968, n. 399, che è chiamata ad esprimere il previsto parere per la emanazione dei provvedimenti che stabiliranno quali principi attivi potranno essere consentiti nella alimentazione degli animali e quali, invece, dovranno essere vietati.

Inoltre, si rende noto che, a seguito del recente programma televisivo *TV-7*, il comando NAS di Bologna, con la collaborazione del veterinario provinciale del posto, ha esperito sollecite indagini, in seguito alle quali 19 persone, ritenute sospette di illeciti penali nell'allevamento e commercio di bovini trattati con le sostanze incriminate, sono state deferite all'autorità giudiziaria, la quale, tra l'altro, ha promosso le opportune perizie, con analisti isto-biochimiche dei campioni di carne prelevata il 13 dicembre 1968, presso il pubblico macello di Bologna.

Per quanto, infine, attiene alla maggiore efficienza dei servizi sanitari relativi alla macellazione degli animali, si fa presente che sono state impartite disposizioni agli organi periferici di questo Ministero affinché, nell'ambito di ciascuna provincia, le attrezzature degli impianti di macellazione di maggiore

importanza siano completate con le apparecchiature per le analisi istologiche e chimico-fisiche, necessarie per la ricerca nelle carni dei residui delle sostanze in questione.

Questo Ministero, ancorché convinto che non saranno sufficienti le leggi se non vi sarà anche una consapevole presa di coscienza da parte degli operatori interessati, assicura comunque la volontà di riportare ordine nell'intero settore ed esprime, infine, il fermo intendimento di riorganizzare gli istituti di ricerca e di potenziare e sviluppare gli strumenti di sanità pubblica, soprattutto in funzione preventiva.

Il Ministro: RIPAMONTI.

ZAGARI. — *Al Ministro della sanità* — Per conoscere i fatti che hanno portato alla morte di sei neonati al reparto pediatrico dell'ospedale Umberto I di Frosinone e, per sapere quali rimedi il ministro intenda porre in atto per ovviare in futuro al ripetersi di simili sciagure. (4-01688)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-02503, del deputato Querci, pubblicata a pag. 1039).